

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Grandi forze stanno scendendo in campo Un movimento contro la crisi In Italia non c'è solo la disgregazione

Tutti i giorni, da tutti gli angoli, i «mass-media» ci bombardano con l'immagine di una società in decomposizione, di un paese allo sbando, in preda a forze oscure e incontrollabili. Nessuno più di noi è convinto della gravità della crisi e dei rischi perfino di imbarbarimento che essa reca in sé. Ma è tutto così? E' solo così? Non c'è anche il rischio di un capite quel che succede nel paese reale? Guardiamo alcuni fatti di questi giorni e di queste ore.

di falsi unanimismi. E sappiamo anche come hanno giocato a Milano tante cose: una distribuzione dei delegati che come noto non rispetta la reale rappresentanza di certe componenti sindacali tra le masse, nonché l'ispirazione corporativa e antimilitarista di alcuni settori sindacali che solo a parole si presentano come forze di avanguardia.

di potere e per imporre una lotta per l'occupazione che da una prospettiva alle nuove generazioni. Parole? Buone intenzioni? Proprio ieri da Firenze è venuto un esempio concreto di lotta per l'occupazione. Un'intera regione si è fermata e la sua richiesta fondamentale era il lavoro per i giovani; CGIL, CISL, UIL hanno costruito una piattaforma individuando le occasioni che già oggi si possono aprire nella amministrazione pubblica, nei servizi, nelle attività produttive.

Maggioranza di sì dopo un confronto aperto e teso

Conclusa l'assemblea dei delegati di Milano Su 2.024 delegati, 443 contrari e 27 astenuti

Dalla nostra redazione

MILANO — Ecco qui riunito il sindacato di Milano, il sindacato dei consigli, una grande potenza intesa a fare i conti con se stessa. Sono oltre duemila tra delegati di fabbrica, delegati di zona, rappresentanti delle leghe dei disoccupati, membri dei consigli generali. Affollano il Palazzo Balsamo nella «cintura» milanese. Fuori c'è una specie di bufera di neve. L'assemblea, atto conclusivo di centinaia di altre riunioni, valuta, con la relazione di Mario Colombo il fido dibattito, le conclusioni di Sergio Ravagnani. L'approvazione di una mozione, il documento elaborato dal comitato direttivo della federazione Cgil, Cisl, Uil. Siamo in un punto caldo della dialettica sindacale. Lo si vedrà anche nella votazione finale: la mozione a tarda sera viene approvata con 443 voti contrari e 27 astenuti su 2.024.

che sono state a volte aspre, tumultuose. Si sono intrecciate con l'accordo all'Unidil, primo esempio di mobilità contrattata. E anche ora ai cancelli del palazzo si presentano un centinaio di contestatori: alcuni dicono di rappresentare un comitato di lotta extrasindacale dell'Unidil. Qualche carabinieri si intramette. Gli spintoni si sommano alle scaramucce. Volano grida «viva, viva la polizia». «Se c'è chi vuole — grida al microfono un delegato edile, Cosmai — fare scendere a pura agitazione, questa assemblea, fa un servizio alle forze conservatrici». Una delegazione va a parlarci agli ingressi, i carabinieri si mettono in disparte: qualche contestatore viene fatto entrare, gli altri si allontanano. Sembrano un po' vecchi e tenaci duellanti: è almeno dal 1969 che giudicano un mezzo tradimento ogni decisione del sindacato.

La crisi della scuola Gli altri hanno disfatto noi dobbiamo ricostruire

In un nostro recente articolo che prendeva lo spunto da una serie di atti di intolleranza verificatisi in alcune scuole di Roma e di Milano avevamo affermato la esigenza di collegare l'idea stessa di rinnovamento con quella di ordine democratico, essendo ormai impensabile una azione per la riforma della scuola senza una lotta immediata per la sua salvezza dallo sfascio e dalla distruzione. E' tempo di scendere in campo, di suscitare una vera e propria contro-mobilizzazione di massa capace di isolare l'estremismo, la violenza e il teppismo. Ma allora bisogna sapere e dire chiaramente che un sussulto civile, capace di raccogliere le energie intellettuali e morali della società, deve basarsi su una visione limpida dei compiti e delle funzioni della scuola, avendo anche il coraggio di emendare il movimento rinnovatore dagli errori e dai tranelli di un falso rinnovamento che fa il gioco della conservazione. E' proprio questo obiettivo non vuol dire certo rinviare le decisioni del vecchio ordine.

Che un simile atteggiamento sia il più efficace proprio al fine di contrastare ogni speranza in una rivincita moderata lo dimostra la reazione suscitata dal mio articolo in certi settori del mondo cattolico. «Il Popolo», l'«Avvenire d'Italia», l'editoriale del Gr2 di Gustavo Selva sono stati mossi, nel commentare la nostra posizione, dall'unica e ossessiva preoccupazione di mettere in guardia i «poveri di spirito» dall'inganno diabolico e egemonico dei comunisti. Bene, hanno detto, ci ralleghiamo di queste posizioni, ma noi lo avevamo detto prima. I comunisti, invece, non sono credibili perché in questi anni hanno svolto una capillare opera di diseducazione di massa e perché hanno appoggiato il movimento del '68.

vo Selva, il quale ha affermato con strabiliante conseguenza logica che siamo anche i comunisti a avere concesso uomini e idee ai falsi miti del '68 non avevano il diritto di prendere in mano la bandiera della salvezza della scuola. E lo stesso organo della Dc dopo aver scritto che faceva veramente piacere leggere sull'«Unità» che occorre finalmente far piazza pulita di tutta la pacocolliglia del permissivismo e dello spontaneismo pedagogico, invece di aggiungere: «Bene, allora lavoriamo insieme per un grande movimento di autodifesa democratica e per la salvezza della scuola», si è premurato subito di anteporre alle esigenze della nostra scuola le preoccupazioni di parte e, come ha fatto anche l'«Avvenire», se si vuole arrivare a una alleanza politica con il Pci non ci sta neanche la Dc e lo ha dichiarato.

habituato certe idee sbagliate del '68, proprio perché ritengo che anche il processo critico nei confronti, non di tutte le idee, — come si è cercato di far credere — che sono scaturite da quel movimento, bensì di quelle in cui più visibile è il segno di una influenza piccolo-borghese, si rende quanto mai necessario al fine di rafforzare la egemonia di una concezione della riforma intellettuale e morale della società che sia guidata dalla classe operaia. Ma dinanzi all'atteggiamento degli intellettuali democristiani e cattolico-moderati si può dire che strabiliare. Improvvisamente tutti i termini della storia, quella veramente vissuta dagli uomini, e delle concrete responsabilità vengono completamente rovesciati. Lo stesso '68, da movimento di lotta, si è trasformato in modo tumultuoso e multiforme, al soffocante vecchiume della scuola italiana.

Achille Occhetto (Segue in ultima pagina)

Ai sei partiti con i quali dovrà essere discusso e concordato

Entro lunedì Andreotti invia il programma

Una serie di incontri a due dovrebbe precedere la riunione collegiale nella prossima settimana - Polemica sulle affermazioni di Galloni circa il PLI

ROMA — Andreotti sta utilizzando questi giorni per mettere a punto la bozza di programma che dovrà essere presentata agli altri partiti, e con loro discussa. Le questioni, si sa, non sono poche né facili: ma soprattutto sono urgenti, e questo spiega le sollecitazioni che vengono al presidente incaricato dai partiti della sinistra. Dai repubblicani e anche dai socialdemocratici. C'è da augurarsi, perciò, che le scadenze ventilate nei giorni scorsi vengano effettivamente rispettate, a cominciare da quella della consegna della bozza programmatica. A Palazzo Chigi si assicura che entro lunedì sera, Andreotti farà avere copia del documento a tutti i partiti interessati all'intesa, e che subito dopo darà la via a rapide consultazioni «informali» a due, in vista di una riunione collegiale nella settimana. Qualche collaboratore del leader de fa anzi intendere che c'è già

in aria una data precisa, giovedì o al più tardi venerdì. Ieri sera, ad Andreotti è stato anche consegnato, dopo quella liberale e repubblicana (ma questo non verrà per ora reso noto), il documento economico approvato dopo non poche discussioni dalla Dc, Ferrari Aggradi, che assume al vice segretario Galloni e il sottosegretario al bilancio Scotti, glielo ha recapitato, ha commentato che è il frutto di un lavoro compiuto «tenendo particolare conto dell'apporto dato dai due gruppi parlamentari»: un accenno velato alle perplessità e critiche di vario segno, di cui nelle riunioni congiunte dei direttivi parlamentari, erano stati fatto oggetto tanto il documento ufficiale quanto le «note correttive» di Donat Cattin.

Galloni, ancora prima della consegna del documento, aveva voluto sintetizzare il senso con alcune dichiarazioni che hanno però avuto come principale effetto quello di sollevare una polemica su temi diversi da quelli economici (su quali certo ci sarà da attendersi ampie discussioni). Che cosa ha detto? Parlando della posizione liberale, ha commentato che secondo lui «è molto esagerato nell'«larmismo» su questo punto, e ha aggiunto: «Il Pli dice, se si vuole arrivare a una alleanza politica con il Pci non ci sta neanche la Dc e lo ha dichiarato».

Questo accostamento, anche se piuttosto furbesco e strumentale, di posizioni tra il partito democristiano e quello di Zanone ha suscitato la reazione di Enrico Manca, della segreteria socialista: dichiarazioni di questo genere, ha osservato, «non sono accettabili e dimostrano l'urgenza di fare chiarezza». Che questa esigenza sia avvertita da tutti i partiti che hanno promosso il mutamento del



Mezza Italia sotto la neve

Tutto il Centro-Nord e sotto la neve, dai 15 ai 35 centimetri (in certe zone, sino a 80). La eccezionale nevicata ha colpito non solo la Lombardia, il Veneto, il Friuli, l'Emilia-Romagna, ma anche la Toscana e la Liguria: in gravi difficoltà tutto l'entroterra savonese, soprattutto in Val di Bormida, dove molti paesi sono isolati. Situazione difficile nel traffico: diversi tratti

sulle autostrade sono interrotti, alcune stazioni non sono percorribili nemmeno con le catene, mentre in montagna vi è pericolo di slavine. In Alta Val Sesia, la neve che cade ininterrottamente da 24 ore, ha raggiunto i 90 centimetri. Difficile la situazione di Milano, ma nessuna emergenza. Nella foto, un'immagine del lungomare di Genova durante l'abbondante nevicata. A PAG. 5

Autonomi a Roma sparano a poliziotti e lanciano «molotov»

ROMA — Si è risolta ancora una volta con episodi criminali la nuova «manifestazione» indetta dagli autonomi a Roma «contro la repressione» e vietata dalla questura. Nessun corteo, nessun concentramento, neanche uno slogan da far sentire alla gente, soltanto due azioni di «omertà» che potevano finire tragicamente: prima colpi di pistola contro la polizia, poi un grappolo di molotov contro un gruppo di vigili urbani, che ha rischiato di trasformarsi in una trappola di fuoco per un tenente e una donna vigile che erano a bordo. Nessuno dei responsabili è stato arrestato.

Incontro con i lavoratori delle Acciaierie

Ingrao agli operai di Terni: la Costituzione è la vostra arma

Il capannone era gremito - L'assemblea per celebrare il 30° della Carta costituzionale - La difficile ma necessaria lotta nello Stato per lo Stato - Il nuovo ruolo del Parlamento

Dal nostro inviato
TERNI — La Costituzione vissuta in fabbrica, a sottolineare il legame profondo tra masse lavoratrici e supremazia legge dello Stato, e insieme ad affermare l'impegno della classe operaia per la difesa e il rafforzamento delle istituzioni repubblicane. Il programma delle iniziative promosse dalla Regione Umbria nel 30. della Carta costituzionale ha così visto ieri uno dei momenti più significativi: un'assemblea in un gigantesco capannone all'interno delle Acciaierie dove il presidente della Camera ha discusso a lungo, con migliaia di operai, dei caratteri e dei valori di quella Costituzione che è nata e vive — Ingrao ha insistito a lungo su questo — nella lotta e nelle esperienze anche drammatiche dei lavoratori. Il capannone era gremito. Certo, non tutti i lavoratori

del siderurgico erano presenti all'incontro, che il ciclo produttivo non consente soste: ma quanti avevano potuto erano all'appuntamento, e con essi delegazioni delle altre fabbriche della provincia, folte gruppi di disoccupati, studenti, anche il vescovo di Terni monsignor Quadri. Nudo lo scenario, quasi ostentato il rifiuto di ogni ritualismo, l'assemblea vivrà la mattina nell'atmosfera di una riunione di lavoro, non certo di una celebrazione: sentendo la Costituzione come una propria realtà su cui avviare un discorso impegnativo e problematico, non come un fatto astratto cui tributare un omaggio dai troppi frequentati applausi.

Com'è quanto stretto sia questo legame si era colto del resto sin dalle prime battute dell'assemblea, negli interventi che avevano preceduto il discorso di Ingrao. Si era avvertito nella consape-

volezza del comune interesse per i drammatici sviluppi della vertenza all'IBP, di cui aveva informato un rappresentante del consiglio di fabbrica della multinazionale Perugina, e su cui l'assemblea ha votato un documento di attiva solidarietà. Era stato ribadito dalla fermezza con cui, a nome del consiglio di fabbrica delle Acciaierie (che aveva invitato Ingrao dentro il grande complesso siderurgico), Massoli aveva voluto sottolineare il ruolo centrale della classe operaia nel processo di superamento della crisi del paese. E aveva trovato nuove verifiche negli interventi con cui Mancini, a nome delle forze politiche organizzate nella fabbrica, e Tamellini per la Federazione sindacale avevano sottolineato la novità della presenza in una fabbrica, per la prima volta nella storia dell'Italia repubblicana, del presidente della Camera.

Giorgio Frasca Polara

(Segue in ultima pagina)

OCCCI
I giudici impegnati a punire chi sovverte l'ordine democratico
Documento unitario del Consiglio Superiore

ROMA — Dopo tre giorni di discussione, il Consiglio superiore della magistratura ha approvato all'unanimità un documento che rappresenta indubbiamente una indicazione di lavoro per tutti i giudici italiani. Certo, proprio perché si tratta di una stesura sofferta, scaturita dal confronto di due posizioni distinte, se non contrapposte, almeno in alcune parti, essa contiene passi interpretabili in modo diverso. Tuttavia alcuni punti emergono con forza. Importante ad esempio è la premessa che richiama il valore della Costituzione, mentre assumono un spessore particolare (anche perché è la prima volta che l'organo di autogoverno della magistratura esplicitamente affronta questi temi) e fornisce delle chiare risposte a interrogativi troppo spesso inutilmente proposti i temi dell'antifascismo, del colloquio tra magistratura e paese, della mobilitazione popolare.

Nel documento grande rilevanza assume, nella parte centrale, la polemica sul diritto di critica alle decisioni giurisprudenziali: se da un lato viene riconosciuto questo diritto fondamentale (e si ricorda che fino a qualche tempo fa l'ala più conservatrice

lei crede?
GIÒVEDÌ sera, uno dei momenti più sensazionali della «Tribuna politica» (che di momenti sensazionali, diciamo francamente, ormai ce ne offre sempre meno) si è avuto quando Jader Jacobelli, il quale ordinava il dibattito insieme con Luca di Schiena, ha ricordato al socialdemocratico on. Michele Digiuni (rispondendo all'interrogazione) «il suo partito si è dichiarato disponibile a entrare nel governo». A queste parole, una vera e propria rivelazione, stupore, incredulità, sgomento, sono apparsi sul viso di tutti i presenti. Ma come? I socialdemocratici sono disposti a entrare in un ministero? Essi, che non hanno mai voluto partecipare a un governo? E' un'interrogazione rimasta all'opposizione, che hanno sempre ostentamente resistito a inviti, a lusinghe, a blandizie, questa volta, la prima volta in trent'anni, si sentono d'accordo con l'onorevole Digiuni ha provato a negare, ma lo ha fatto debolmente. In compenso si è onorato di rimanere nel sostenere che alla guida del Paese, da posizioni di governo, non debbano partecipare i comunisti. No, tu no. Invece il Pci può entrare nella maggioranza. E' un grossolano errore, e noi (io diciamo sinceramente) ne apprezziamo il significato e il valore.

La volta prossima la Dc ci dia retta. Mandi un incarico a un ministro, un tanto, il quale, quando sente affermare da qualcuno dei presenti che bisogna vincere la crisi, si metta a ridere, e si guardi con amicizia e insieme con severità. Scusi, illustre senatore, in questi trent'anni non erando di governo, con lei, i suoi amici? Invece Sarti pare che avesse dedicato (del resto con profitto) tutto il suo tempo a ben più alti «ozii», dando qualche un'occhiata soltanto alla vita politica. Ci ha ricordato l'aspetto di un Leonardo: «talor lasciando (e) le sudate carte» (e intanto Sitta, spuntando sangue, si avvicina a morire).

Bruno Ugolini

(Segue in ultima pagina)

Paolo Gambescia

(Segue in ultima pagina)

I Patti Lateranensi, dopo 49 anni, di fronte alla revisione

Per la piena coerenza del Concordato con la Costituzione

I punti aperti nella trattativa fra governo e Santa Sede — Essenziale avere una visione realmente laica del pluralismo

A quattordici mesi dalla decisione del Parlamento di autorizzare la delegazione governativa, presieduta dal sen. Gonella, a proseguire il negoziato con la delegazione della S. Sede, guidata da mons. Casaroli, per la riforma dei Patti Lateranensi...

Con le Chiese tedesche e metodista — lo abbiamo già scritto — è stata raggiunta il 4 febbraio, con soddisfazione di queste ultime, una « bozza d'intesa » da sottoporre al Parlamento...

Perciò, dalla prima bozza, verso la quale dal dibattito parlamentare del novembre-dicembre 1976 erano sorti forti critiche soprattutto al loro ad alcune questioni (matrimonio, insegnamento religioso nelle scuole, enti ecclesiastici, cappellani militari, ecc.) si è passati ad una seconda bozza...

Va, inoltre, detto che la seconda bozza, della quale il presidente del Consiglio Andreotti informò i capi gruppo parlamentari nel luglio 1977, è stata oggetto di ulteriori discussioni da parte dei partiti nei mesi di ottobre e novembre...

proposito, che il negoziato ha preso l'aspetto del riconoscimento da parte delle due delegazioni della « profonda evoluzione politica e sociale protrattasi in Italia negli ultimi decenni degli sviluppi, promossi nella Chiesa dal Concilio Vaticano II... »...

La nostra concezione dello Stato

Ebbene, proprio muovendosi su questa linea, che ha prima di tutto il suo fondamento nella nostra Costituzione e che trova le sue motivazioni ideali nella nostra concezione laica dello Stato, il compagno Berlinguer...

ro enunciazioni iniziali e in base a questi dati oggettivi. Si tratta ora di lavorare perché le novità introdotte siano più coerenti ai principi di libertà, di eguaglianza, di pluralismo e di non privilegio...

Alceste Santini

che per i religiosi. Ciò non toglie che istituzioni religiose possano operare nel campo educativo o assistenziale con iniziative autonome. I finanziamenti, da parte delle istituzioni pubbliche, nazionali e locali, però, possono essere concessi solo a condizione che oggettivamente questi istituti religiosi svolgano dei servizi pubblici...

Un commento dell'« Osservatore »

ROMA — L'Osservatore romano dice che, proprio all'inizio della revisione del Concordato in corso di trattativa ribadendo il riconoscimento che occorre una modifica dei Patti Lateranensi...

Oggi centinaia di iniziative del PCI

ROMA — Centinaia di comizi e di manifestazioni sono stati indetti dal PCI in tutta Italia sui temi della crisi politica e della formazione del nuovo governo.

- OGGI: GROSSETO: Colombi ESCARCA: Cossutta VESCARA (Legnano); Jotti REGGIO EMILIA: Natta SASSARI: Picchioli AGRIGENTO: Neri VERCELLI: Birardi ANCONA: Pavolini PISA: Bartolini FISA: C. Cardia CORREGGIO (Bergamo): G. Cerchiali ROMA (Zona Ovest): NARDI: Colajanni LANCIANO (Chieti): De Sabbata GIRIFALCO: G. Riga

- UDINE (Villa Manini): CAMPOBASSO: Valenza DOMANI CROTONE: Alinovi LA SPEZIA: Bufalini CATANZARO (Paestum): M. Vaghi ROSETO DEGLI ABRUZZI: Cossutta FERRARA: Jotti CASERTA: Macaluso PALERMO: Tortorella MIRANDELLA: Triva FANO: Cappelloni BERGAMO: G. Cerchiali VILLA S. MARIA (Chieti): De Sabbata REGGIO CALABRIA: R. Fioretti

- MILANO (Pirelli): Oliva Molino (Innocenti): Ruggeri RIETI: Speranza GENOVA: Capanori L'ECCE: Capannori; M. Vaghi DOMANI GELA: Di Giulio PORDENONE: Ariemma VOLTERRA: G. Berlinguer LUCCA: Federigi GENOVA (Caltanieri): Gambolati TORINO (Castel San Giovanni): Gueroni TORINO (Aerialita): Libertini LOVERE (Bergamo): Margheri TORINO (Morando): Pugno FIRENZE (Zanussi): Quercini

- CASTELLAMMARE (Italcantieri): Alivon NAPOLI (Alfa Sud): Cervetti TORINO (Fiat Rivalta): Minucci PORDENONE (Zanussi): Ariemma PISA (Piazzogio): G. Berlinguer VIBO VALENTIA: G. Berlinguer TORINO (Fiat Mirafiori Pressa): Gianotti TERNI (Eletro): G. Berlinguer TORINO (Bertone): Libertini LOVERE (Bergamo): Margheri TORINO (Morando): Pugno FIRENZE (Zanussi): Quercini

- MILANO (Pirelli): Oliva Molino (Innocenti): Ruggeri RIETI: Speranza GENOVA: Capanori L'ECCE: Capannori; M. Vaghi DOMANI GELA: Di Giulio PORDENONE: Ariemma VOLTERRA: G. Berlinguer LUCCA: Federigi GENOVA (Caltanieri): Gambolati TORINO (Castel San Giovanni): Gueroni TORINO (Aerialita): Libertini LOVERE (Bergamo): Margheri TORINO (Morando): Pugno FIRENZE (Zanussi): Quercini

Dopo il « processo » alla professoressa in un istituto romano

Edili a confronto con gli studenti: la scuola è di tutti, basta con la violenza

In centinaia durante lo sciopero di protesta si sono recati davanti al « Marconi », nella borgata del Trullo - Scomposta reazione degli autonomi - « Qui impedisce di studiare ai nostri figli »

ROMA — Il « Marconi », istituto tecnico-industriale della borgata del Trullo, è la scuola di cui si parla in questi giorni per l'episodio della professoressa « processata » da un gruppo di autonomi...

Sono le 8.30. Gli edili sono oltre duecento. Arrivano dai tre grandi cantieri della zona: Manfredi, Cocco, Salice. Vogliono parlare con gli studenti, capire cosa sta accadendo nell'istituto...

L'atmosfera è accesa, i cattelli sbarrati. Gli « autonomi » non sono davvero contenti dell'intervento dei lavoratori. Anche una professoressa urla che « le cose della scuola vanno risolte nella scuola »...

Marina Natoli

traversato uno dei periodi più travagliati nella vicenda dei suoi contrasti interni. Il voto di giovedì ha segnato un punto d'appoggio certo non facile. Basti pensare ai commenti avvelenati del quotidiano locali di destra...

Panorama degli istituti milanesi al di là del Correnti

MILANO — E' così dappertutto: è facile, dopo i « fatti » del Correnti (la scuola milanese del sei garantito) concludere che il panorama dell'istruzione oggi è comunque e ovunque desolante...

Ci sono anche scuole dove si cerca un nuovo modo di studiare

Al Bertarelli, un istituto che non è un istituto per il turismo e gli studenti, dall'anno scorso, fanno un tirocinio presso varie aziende sviluppando i temi del turismo sociale...

Dopo la formazione della maggioranza autonimistica comprendente il PCI

Interesse e consensi per la nuova fase politica aperta in Sicilia

Tra i commenti della stampa nazionale: « Da Palermo un interessante segnale » - Contrastato dibattito nella DC - Il valore dell'intesa per PSI, PRI e PLI

Dalla nostra redazione

PALERMO — Riflettori puntati sulla Sicilia dopo l'elezione con i voti del PCI del Presidente della Regione, Santi Mattarella. Da Palermo — commenta il Giornale — « Siamo a un punto cruciale... »

Vincenzo Vasile

Mercoledì 15 febbraio, presso la Federazione del PCI di Palermo, si è svolto il primo dei responsabili meridionali del lavoro del partito e della direzione del giornale « Enti locali »...

Ieri a Firenze i rappresentanti delle grandi città

Incontro per l'occupazione giovanile

Dalla nostra redazione FIRENZE — Le città capoluogo di regione presenteranno nei prossimi giorni al governo e ai gruppi parlamentari un documento...

Dalla nostra redazione

ROMA, Torino, Bologna, Perugia, Venezia, L'Aquila, il nuovo sindaco di Rimini: è stato eletto coi voti della maggioranza PCI-PSI ai quali si sono aggiunti anche dei suffraggi provenienti dai gruppi di minoranza.

Il compagno Zeno Zaffagnini nuovo sindaco di Rimini

RIMINI — Il compagno Zeno Zaffagnini è da ieri il nuovo sindaco di Rimini: è stato eletto coi voti della maggioranza PCI-PSI ai quali si sono aggiunti anche dei suffraggi provenienti dai gruppi di minoranza.

Il compagno Vincenzo Bianco compie 80 anni

Convegno del PCI a Catania sull'assistenza psichiatrica

CATANIA — Cinquecento partecipanti in un convegno di 736 istituti di ricovero: l'esclusione e l'emarginazione impongono la « assistenza psichiatrica in Sicilia »...

Convegno del PCI a Catania sull'assistenza psichiatrica

Concomitemente da PCI e PSI, sulla base di un impegno di « verifica di metà legislatura » assunto al momento dell'insediamento...

Vincenzo Vasile

Mercoledì 15 febbraio, presso la Federazione del PCI di Palermo, si è svolto il primo dei responsabili meridionali del lavoro del partito e della direzione del giornale « Enti locali »...

Il compagno Vincenzo Bianco compie 80 anni

ROMA — Il compagno Vincenzo Bianco compie oggi 80 anni. In occasione del compleanno il compagno Luigi Lecca e Enrico Berlinguer hanno inviato al compagno Bianco il seguente telegramma...

Vincenzo Vasile

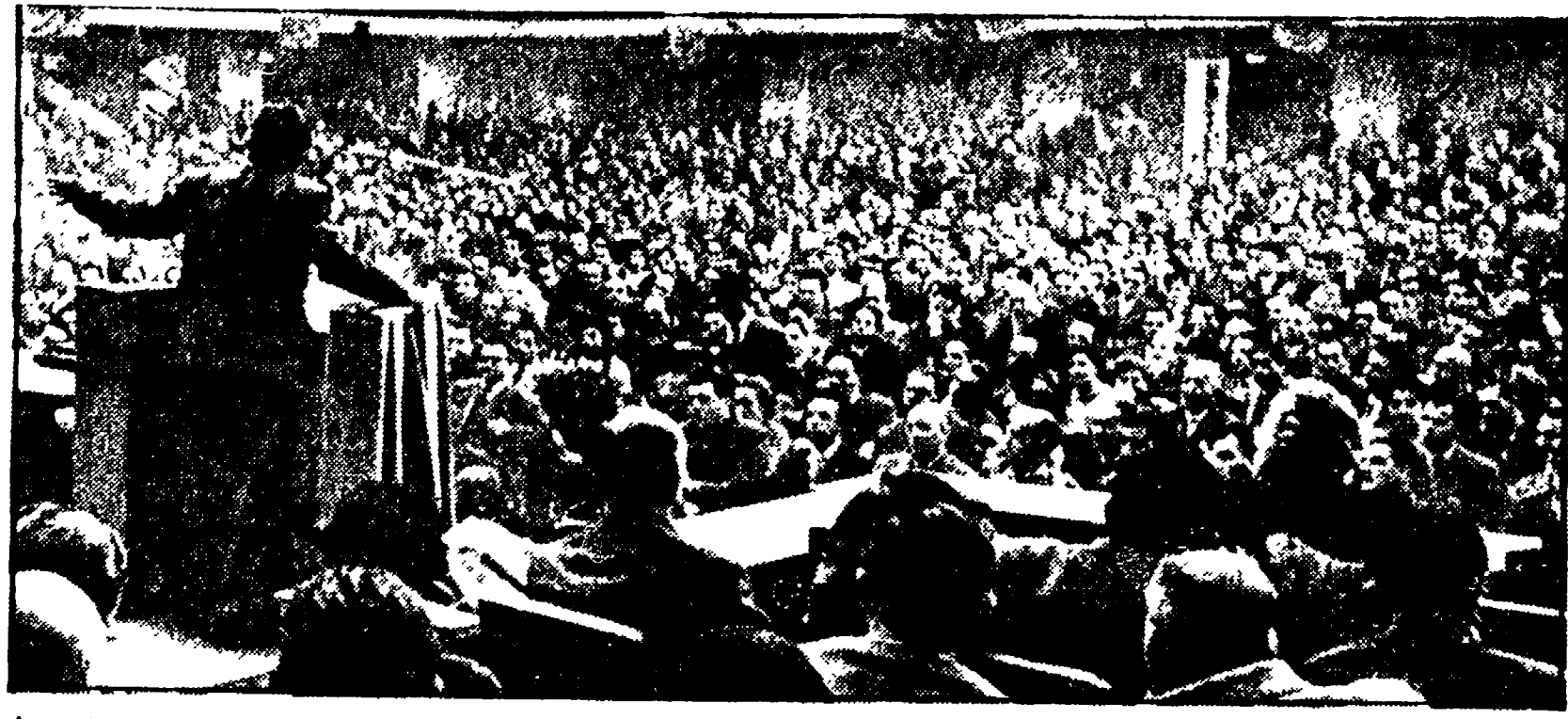
Mercoledì 15 febbraio, presso la Federazione del PCI di Palermo, si è svolto il primo dei responsabili meridionali del lavoro del partito e della direzione del giornale « Enti locali »...

Vincenzo Vasile

Mercoledì 15 febbraio, presso la Federazione del PCI di Palermo, si è svolto il primo dei responsabili meridionali del lavoro del partito e della direzione del giornale « Enti locali »...

L'intervista di Amendola sul PCI
Storia di partito senza tabù

Dal « caso Secchia » all'VIII congresso - Una battaglia politica diretta da Togliatti per conquistare i quadri e i militanti ad una linea che senza doppiezze esaltasse il rapporto tra democrazia e socialismo



La sala dell'ottavo congresso del PCI mentre parla Togliatti

Con la ormai nota franchezza di linguaggio che molti gli criticano... la sala dell'ottavo congresso del PCI mentre parla Togliatti

...la sala dell'ottavo congresso del PCI mentre parla Togliatti... con la ormai nota franchezza di linguaggio che molti gli criticano...

...la sala dell'ottavo congresso del PCI mentre parla Togliatti... con la ormai nota franchezza di linguaggio che molti gli criticano...

...la sala dell'ottavo congresso del PCI mentre parla Togliatti... con la ormai nota franchezza di linguaggio che molti gli criticano...

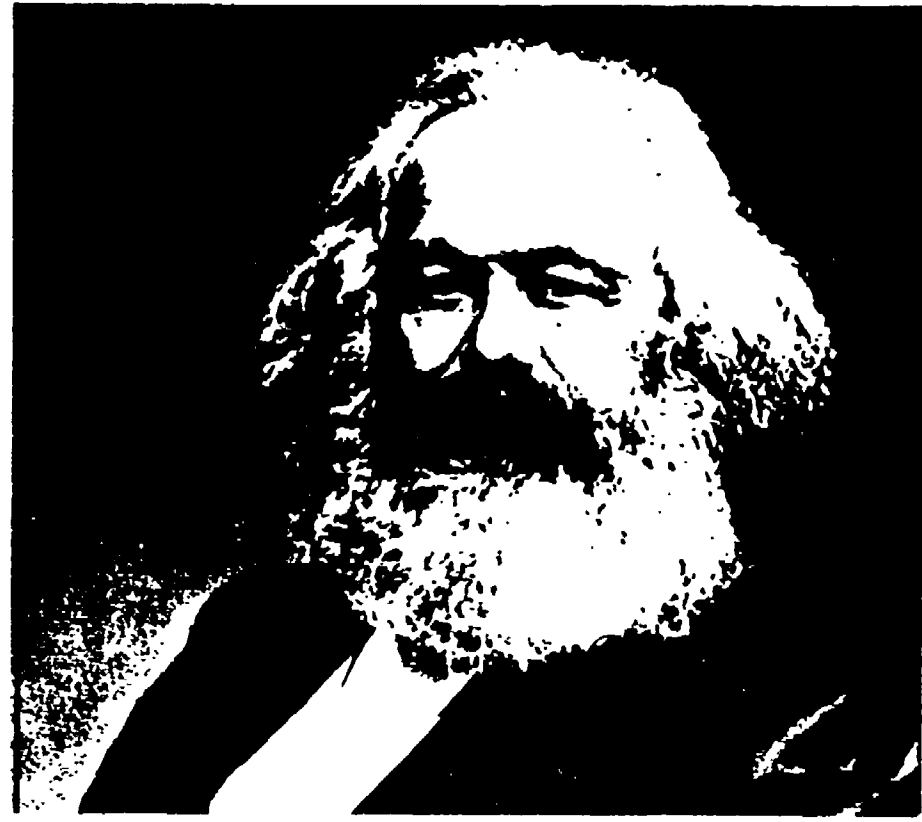
Dopo il XX e l'Ungheria

Ben diverso fu il clima della seconda fase del rinnovamento, negli anni del XX Congresso e dei fatti di Ungheria (1956). Questa volta dopo il « rapporto segreto » di Krusciov, rivelato al mondo in modo ufficiale ma clamoroso, tutta la famiglia comunista fu investita pubblicamente da una crisi senza precedenti. Per essere positivamente la ambiguità non erano sufficienti. Chi chiedeva conto, pro e contro Krusciov, non erano solo gli « addetti ai lavori », era tutto il partito, il popolo, gli alleati.

Amendola ricorda sedute roventi con gli operai, gli intellettuali comunisti. È annota prima l'indignazione staliniana, poi il voltafaccia brusco di Némi, di fronte alle rivelazioni di Krusciov. E ricorda anche la battaglia politica che si rese necessaria per spostare Togliatti dalla sua iniziale esitazione a pronunciarsi sul « caso Stalin » di fronte al Consiglio nazionale del partito.

Maurizio Ferrara

La teoria del valore in un dibattito a Modena



In Marx quel punto è secondario?

Propongo alcune osservazioni in margine al recente convegno sulla teoria del valore di Marx, organizzato nei giorni scorsi dall'Istituto di Economia di Modena. Più che una ricostruzione puntuale delle singole relazioni, mi interessa tracciare una mappa dei problemi del campo e, per così dire, delle diverse grammatiche o dei diversi linguaggi con cui sono stati formulati. Nel complesso credo che il rigore scientifico del dibattito (che ha visto impegnati, tra gli altri, Pierangelo Garegnani, Claudio Napoleoni, Michele Salvati, Fernando Vianello e chi scrive) e la tensione politica che ha caratterizzato le due dense giornate di lavoro si siano combinati felicemente, producendo un vasto aggregato di problemi cui chiunque si richiami al marxismo è interessato, quale che sia, entro la sinistra — la sua determinata opzione.

Definire e riconoscere quali sono i problemi non equivale certo a padroneggiare i metodi di soluzione; tuttavia, per questo fine, è un passo cruciale. E se questo punto del convegno è stato produttivo. Una pluralità di approcci possibili a Marx è emersa e, insieme, la ragione attuale di una pluralità di strategie consecutive. Il fatto è che a più di un secolo di distanza dalla formulazione del programma marxista, il marxismo classico, la scienza economica dispone di metodi di soluzione soddisfacenti e le teorie dei sovrappiù, modelli concettuali in certo senso costruiti in modo compatibile con la rilevazione del fatto dello sfruttamento) fronteggiano con ottimismo le teorie rivali in genere scrivibili nel programma marxista. Con la sua teoria del valore Marx ha quindi cercato di risolvere quest'altro che il vero problema dell'economia classica. Lo strumento, adottato ragionevolmente data la costellazione storica, politica, culturale in cui il programma marxista si forma, è inadeguato. Non si perde nulla orientando a battere via uno strumento inefficiente; anzi c'è ragionevolmente solo da guadagnare. Garegnani ha giustamente osservato che le strategie difensive con cui i marxisti, a partire da Hilferding che replica all'attacco di Bohm-Bawerk, hanno fatto barriera intorno alle formulazioni del valore-lavoro (per ragioni ovviamente molto serie e complesse anche politicamente), sono state d'altro canto responsabili solo di effetti degenerativi. E come una svista storica, il problema che nel nome del valore-lavoro si formulava era un altro e con altri strumenti è ora nominabile e risolvibile. Si tratterebbe così una prima sgrammaticatura, una prima immagine del nucleo del programma di Marx, per cui il nostro problema non è altro che quello della determinazione dei meccanismi di distribuzione del sovrappiù.

una volta assunti come dati lo sfruttamento del lavoro salariato e i rapporti antagonistici tra le fondamentali classi sociali. Credo si tratti di una ricostruzione e di una formulazione piuttosto convincenti. Entro i suoi limiti e al di là dei condizionamenti della sua concezione, oltre che profonda, persuasiva. Perché allora la sensazione — naturalmente argomentabile e del resto discussa al convegno — che non sia realmente soddisfacente? In realtà, perché questa immagine abita uno spazio in cui altre immagini e grammatiche pure sussistono. È l'insoddisfazione di questo rivale quando una di queste grammatiche avanza la pretesa che le altre o non hanno diritto o a essa devono essere riducibili. La teoria del valore come la sostenute Vianello, con altre teorie che hanno a oggetto la struttura della società capitalistica. Rievocando alcune indicazioni di Colletti, Vianello ha parlato di una teoria dell'alienazione e del fetichismo che riguardano il modo capitalistico della divisione sociale del lavoro; e d'altra parte, utilizzando il recente e importante contributo di Marco Lippi sul valore in Marx, ha sostenuto la assoluta indipendenza logica tra la teoria del valore e gli esiti più significativi dell'imprendita di Marx. In poche parole: rimpiazzando la teoria del valore con una buona teoria della distribuzione del reddito (la teo-

reniamo è una sorta di decentramento della economia. Marx ha tentato di risolvere la filosofia nell'economia. Con Hegel ha pensato Smith, Ricardo (e del resto il percorso storico della sua indagine; dalla critica della filosofia tedesca alla critica dell'economia politica inglese). Ma l'insuccesso nella congiunzione non è impossibile tra lavoro e valore e il sintomo di un residuo irriducibile. Oggi dobbiamo, per molte ragioni, partire esattamente da questo accertamento: dal fatto che ci sono più cose di quante non ne ospiti la migliore teoria economica (quanto a poterlo esplicitare nei confronti della realtà complessa del capitalismo che appunto ci interessa). Senza dubbio discutiibile la scela che Napoleoni ha proposto per arrivare a questo esito (una ontologia del lavoro più a la Marcuse che a la Lukács), ma im-

La complessità e la potenza del programma di Marx stanno proprio nel fatto di aver tenuto assieme teoria della struttura della società capitalistica, Marx ha pensato di poter « schiudere » il sistema e le sue condizioni di possibilità di far da cornice tra i due campi di indagine. Ora, non possiamo non riconoscere che questo compito è stato mancato dalla teoria del valore. Ma questo non implica alcun che il rapporto all'altro campo, quello che attiene alla natura del lavoro alienato. L'abbraccio mortale, secondo Vianello, tra aspetto qualitativo e aspetto quantitativo del valore (per dirla con Petry e Szecezy) va decisamente sciolto. Questa seconda sgrammaticatura che insiste su importanti zone del programma di Marx che restano fuori del perimetro e dei limiti (stretti e per questo rapidi) della scienza economica, ci può guidare anche (con tutte le differenze del caso) nell'intercizio di percorsi problematici aperti dalla suggestiva proposta di Napoleoni. Dall'immagine del Marx scienziato a quella del Marx filosofo; il giro completo è così compiuto. Napoleoni ha insistito sulla radicale irriducibilità ai limiti dell'economico dell'imprendita di Marx. Il taglio, sulle cui implicazioni ha fatto luce Vianello, è ciò da cui Napoleoni propone di partire. Se centriamo l'analisi sul concetto di lavoro in Marx e ci disponiamo all'ascolto delle sue risonanze filosofiche e, per dirla con Napoleoni, ontologiche, l'esito cui per-

Salvatore Veca

Dibattito a Milano sulla vicenda di Pasolini

Il vero accusato

Dalle campagne denigratorie contro l'intellettuale alla tragica fine. Gli interventi di Paolo Volponi, Mario Spinella, Stefano Rodotà e Laura Betti

Dicevo più sopra di come la morte operi una rapida sintesi della vita passata e la luce retroattiva che essa rimanda su tale vita ne trascoglie i punti essenziali facendone degli atti mitici o morali fuori del tempo. Così scriveva su « Rinascita » più di dieci anni sono. Per Paolo Pasolini è di questo in fondo si è discusso, contraddicendone e insieme approfondendone i termini. L'altra sera a Milano, alla Casa della Cultura, dove Laura Betti, Stefano Rodotà, Mario Spinella e Paolo Volponi hanno presentato al pubblico lombardo il libro sequestrato dall'editore a Garzanti dedicato appunto a Pasolini: « Cronaca giudiziaria, persecuzione, morte (... in un paese orribilmente sporco) ». Il titolo, in verità, prevedeva addirittura il termine « esecuzione » in luogo di « morte »; il che ancora una volta riconduce alle tante omissioni, ai tanti nodi ancora da sciogliere in questa vicenda.

Il libro, scritto a più mani da intellettuali, giuristi, scrittori e amici del poeta, è spezzettato, ansioso, aperto a nuovi contributi — ha ricordato Volponi — non è una biografia né tantomeno un'indagine psicologica. Né dovrà essere considerata una se per intelligenze commoventi, omaggio, lapidario. È invece un « frammento di testimonianza ». L'inizio di una battaglia data proprio perché il « caso » Pasolini (ma questo davvero deve per noi constatarci come un « caso »?). Non sia considerato chiuso, archiviato, e serva invece a ripensare tutti i nostri rapporti con la società, con la famiglia, la creatività, la sessualità, le istituzioni, la storia stessa del nostro paese. Argomento di riflessione e iniziativa, attraverso cui passano, intrecciandosi, tutti gli interrogativi vecchi e nuovi di una storia e di una cultura che ripropongono in termini nuovi, a volte persino inquietanti, la funzione dell'intellettuale nella battaglia per la trasformazione della società italiana.

Finisce all'asta il cranio di Swedeborg

LONDRA - Hanno già fissato il prezzo della prima licenza: tra le due mila e le quattro mila sterline dovrà cominciare a « battere » chi, nell'asta del 6 marzo prossimo, annunciata dalla famosa galleria londinese « Sotheby's », avrà intenzione di acquistare il cranio del filosofo svedese Emanuel Swedeborg. Sembra proprio che il teschio esposto appartenga al famoso pensatore: quando settant'anni fa fu fatto un imputato permanente per le cose più assurde, dal '47 al '77, fin dopo la morte, con la denuncia di un altro « cittadino » contro « Sa-

piecchiatore, delle organizzazioni di destra ed estrema destra in cui sempre Pasolini, invece che difeso o protetto, è stato pretestuosamente coinvolto: per « rissa ». Senza contare il grottesco: per esempio l'accusa di rapina a mano armata (per rubare 2 mila lire) che Pasolini avrebbe compiuto con « proiettili d'oro » oppure le perizie mediche volte e siglate da chi Pasolini non aveva mai visto. « Un vero e proprio circolo perverso » ha sottolineato Rodotà nell'intervento conclusivo — che dalla magistratura rimbalza alla società civile, agli organi di stampa, e di cui muovamente alle istituzioni dello stato, in un processo che si è permanentemente autosomentato rinchiodandosi su se stesso sicché, di nuovo, tra il lungo processo a Pasolini, e il « suo » processo alle classi dominanti, è quest'ultimo che ha lasciato il segno maggiore. Comunque quello che va raccolto. Perché il suo rapporto con le istituzioni e il potere non si è davvero mai giocato in astratto. La « persecuzione » di cui si parla non è un mito: ma sempre si è nutrita diffusi e personaggi concreti, con tanto di nome e cognome.

E ancora non è finita. Né pure dal punto di vista giudiziario l'omicidio di Pasolini può essere considerato chiuso: indagini non fatte, testimonianze non raccolte (per esempio la lettera anonima spedita a « Paese Sera » in cui si segnalava una macchina — targata Catania — che avrebbe seguito quella di Pasolini nelle ore immediatamente precedenti alla sua morte, o quella ricevuta dall'avvocato Mino Marazziti) configurano — si è detto nel dibattito — un vero e proprio reato per omissione di atti di ufficio. E non è escluso che il comitato promotore del libro si incarichi di presentare alla procura di Roma una accusa per omissione in atti d'ufficio, contro quegli esponenti della magistratura romana che hanno seguito il « caso » Pasolini.

Vanna Brocca

Prendiamo, ad esempio, il modo con il quale Amendola affronta il « caso Secchia ». È la prima volta, se non sbaglio, che di questo caso si scrive, nel PCI, fuori dagli accenti. E per questo, chiarendo anche recenti illustrazioni che tendevano a presentarlo come un caso quasi personale, se ne comprendono invece i connotati politici. In base a quanto racconta Amendola, con credibilità e forza di documentazione, il « caso Secchia » appare un momento, anche drammatico, di una grande battaglia politica diretta da Togliatti non già per battere un concorrente ma per spostare tutto il partito su posizioni più avanzate, su una linea nella quale non poteva esservi spazio per esitazioni, doppiezze o riserve, in merito al problema principale: che, cioè, sulla « via italiana » non c'è antagonismo tra democrazia e socialismo.

L'operazione rinnovamento

Amendola torna a documentare i motivi non banali del dissenso politico tra Togliatti e Secchia, ripercorrendo motivazioni, tappe e contraddizioni della lotta tra il vecchio e il nuovo nel PCI. Emerge il problema di un rinnovamento inteso non come applicazione meccanica di una regola ma come « problema politico, come necessità urgente ». Amendola racconta come andò, e anche come non andò, tutta l'operazione di rinnovamento decisa dopo la vittoria sulla legge-truffa, nel giugno 1953, quando, all'indomani di un enorme successo il partito, che pur si proclamava nuovo (e lo era, rispetto all'« setta » eroica del periodo illegale) stentò a trovare la sua strada, impigliato in una sorta di « smarrimento massimalistico », impreparato a sfruttare la « vittoria ». Vi era la necessità di un altro colpo di acceleratore, di un altro taglio netto con la filosofia dell'ora X, di tornare a privilegiare la politica rispetto all'organizzazione. La questione fu discussa in Comitato centrale e di qui partiti il riconoscimento dei cambiamenti da fare nell'assetto

del partito per riportare a completa unità l'insieme delle forze nel quale era penetrata una anomala distinzione tra « politica » e « organizzazione ». Amendola fu indicato da Togliatti come relatore alla IV Conferenza e sostituito Secchia. A lui, dunque, toccò il compito difficile, di smontare e ricostruire tutto un meccanismo fondamentalmente burocratizzato fondato essenzialmente su un rapporto diretto tra i segretari regionali dell'epoca (i « scarpini »), il defunto Togliatti e il nuovo Togliatti (il chiama Amendola) e l'organizzazione centrale.

Il metodo di direzione, ricorda Amendola, era « autoritario », ed era inteso a « realizzare, in ritardo, una bolscevizzazione, il compito cioè indicato da Gramsci nelle tesi del Congresso di Lione ». In base a tale processo di « bolscevizzazione », osserva Amendola, « si era creata una rete di poteri reali, che si concentrava attorno alla Commissione di organizzazione, attorno al compagno Secchia, a detrimento della stessa autorità degli organismi politici dirigenti, della segreteria, della direzione e dei comitati federali ». Ma non si trattava solo di eccessi e interferenze da « mito » organizzativo. Il dissenso politico, ricorda Amendola, era reale e apparve più chiaramente nel 1953, quando, di fronte al richiamo incessante di Togliatti all'iniziativa politica, alla apertura verso l'esterno, a valutare le differenziazioni emergenti in seno alla DC, a non limitare l'azione del partito a lotte rivendicative e a una linea di opposizione classista frontale, apparve più nettamente che il « confuso massimalismo » che accettava solo formalmente la linea dell'unità democratica non si esprimeva più solo nello scontento di vecchi compagni delusi dalla linea di « unità democratica », ma si schiacciava, in un motore propulsore nel « centro di potere della commissione di organizzazione ».

Come fu condotta l'operazione « rinnovamento » 1954? Due fatti emersero, uno positivo, l'altro meno. L'operazione rinnovamento, che investì gran parte della gloriosa e benemerita « vecchia guardia », che dirigeva nelle regioni e nelle città il partito fin dagli anni della Resistenza, avvenne prima del traumatico XV Congresso del PCUS. Direi che l'aver iniziato in modo autonomo un processo di rinnovamento, ci fece poi arrivare più preparati al momento del XV Congresso. Fu quello del 1954 un lavoro interno, originale, del partito italiano, il quale sulla base di una propria visione della realtà, capi che dovevano modificare qualcosa. E questo è il fatto positivo. Meno positivo è che la critica fu portata avanti e realizzata « in una maniera dittatoriale per imporre il rinnovamento ». Si poteva fare diversamente? Amendola risponde che, in quella situazione, non si poteva agire altrimenti: ma in merito all'« episodio più drammatico del rinnovamento, dall'alto », l'allontanamento di Secchia dalla carica di vice-segretario del PCI e responsabile dell'Organizzazione) ammette che l'operazione « non fu motivata in modo chiaro... lasciò la bocca amara a molti », sul piano politico le emanazioni della IV Conferenza di organizzazione sono di grande chiarezza, invece la spiegazione dei cambiamenti ai vertici rimase nell'ambito, diciamo così, di una certa ambiguità. E conclude: « Tutti sapevano come stavano le cose, ma non se poteva parlare ». La fotografia qui è sfocata: la realtà è che non tutti ma pochi sapevano come stavano le cose (il « caso Seniga », l'inchiesta Scoccimarro su Secchia) ma che, di fronte all'attacco del nemico nessuno reclamò, secondo un antico costume che a livello popolare si esprime nel motto « i panni sporchi si lavano in famiglia ».

Ben diverso fu il clima della seconda fase del rinnovamento, negli anni del XX Congresso e dei fatti di Ungheria (1956). Questa volta dopo il « rapporto segreto » di Krusciov, rivelato al mondo in modo ufficiale ma clamoroso, tutta la famiglia comunista fu investita pubblicamente da una crisi senza precedenti. Per essere positivamente la ambiguità non erano sufficienti. Chi chiedeva conto, pro e contro Krusciov, non erano solo gli « addetti ai lavori », era tutto il partito, il popolo, gli alleati. Amendola ricorda sedute roventi con gli operai, gli intellettuali comunisti. È annota prima l'indignazione staliniana, poi il voltafaccia brusco di Némi, di fronte alle rivelazioni di Krusciov. E ricorda anche la battaglia politica che si rese necessaria per spostare Togliatti dalla sua iniziale esitazione a pronunciarsi sul « caso Stalin » di fronte al Consiglio nazionale del partito.

Enciclopedia Einaudi: Secondo volume: Ateo-Ciclo. Le voci del secondo volume: Ateo, Atlante, Atmosfera, Atomo e nucleola, Atti linguistici, Attribuzione, Antonia, Autoregolazione, Autolibraccio, Avanguardia, Belle/Bruno, Bisogno, Borghesi/Borghesia, Burocrazia, Cabala, Caccia/collezione, Calcio, Calendario, Cambiosimo, Cantato, Carosello, Capitale, Casa/probabilità, Casta, Castrazione e complesso, Catalani, Catastrofi, Categorie/categorizzazione, Causa/effetto, Cellula, Censura, Centratato/centrato, Cerimoniale, Certezze/dubbio, Cerretto, Chierico/anco, Chiesa, Ciclio.

Desidero ricevere il pieghevole illustrato dell'opera. Nome e cognome professione Indirizzo telefono Ritagliare e spedire a: Giulio Einaudi editore s.p.a. Casella Postale 245 10100 Torino

Editori Riuniti PREMIO MONZA RAGAZZI 1977 Alessandro Petruccielli Un giovane di campagna. Introduzione di Gianni Manacorda. Nel racconto dei mesi che precedono la laurea e la partenza per il servizio militare di un ragazzo cresciuto nei campi, la testimonianza dell'irresistibile disgregazione della civiltà contadina. «David» - pp. XII-142 - L. 1.800

Dopo che Barone ha parlato

A giorni altri nomi dell'«affare» Sindona

Dopo quelli di Micheli, Spagnuolo, Bolchini, Gelli, Orlandi almeno altre 20 persone indicate dal banchiere - I giudici sperano di mettere ora le mani sull'elenco dei 500 - Il ruolo di Ventriglia

Dalla nostra redazione MILANO - Il tabulato del 500 della Finabank con i nomi dei proleteri politici e dei finanziatori del bancarottiere latitante Michele Sindona, è in via di rapida ricostruzione...

hanno individuato altre strade che consentono loro di ricostruire il compromesso elenco. E' chiaro che la confessione di Barone - ovviamente resa secondo un preciso taglio difensivo visto che si tratta pur sempre dell'uomo che è finito in carcere sotto l'accusa di avere fatto sparire il tabulato - imprime una nuova spinta all'inchiesta.



NOVARA - I due giovani impuniti per la strage di Vercelli: dall'alto, Doretta Graneris e il fidanzato Guido Badini

La strage di Doretta Graneris e Guido Badini

Uccisero per «realizzarsi» i due ragazzi di Vercelli

Iniziato il processo a Novara - Ammazziati, nel 1975, davanti alla TV i genitori, i nonni e un fratellino di lei - Lui frequentava gli ambienti neofascisti e faceva il «duro»

Dal nostro inviato NOVARA - Per trovare qualcosa di simile nella storia della criminalità bisogna risalire molto indietro nel tempo. Due coniugi, il loro figlioletto tredicenne e gli anziani genitori di lei ammazzati a revolverate nel salotto «buono» di casa davanti al televisore, i corpi senza vita rovesciati sullo schienale delle sedie o supini a terra nel sangue. E' chiaro che sono stati sorpresi quando li trovarono il piccolo schermo è ancora acceso. Un massacro, una strage raccapricciante. Ma, più ancora del fatto, impressiona l'identità di chi l'ha compiuto, e il come. Gli assassini sono un ragazzo e una ragazza, e lei, Doretta Graneris, è figlia-sorella-nipote delle vittime in quella casa alla periferia di Vercelli è cresciuta, ha vissuto tanti anni. Lui, Guido Badini, è il suo fidanzato; avrebbero dovuto sposarsi, anche lui sarebbe diventato della famiglia.

sono reati confessi. Esistono complici, che dovranno rispondere di concorso, e testimoni. Il palazzo di giustizia, per l'inizio del processo, era gremitissimo. Doretta Graneris, testa bassa, cappotto bianco, ha cercato di sfuggire ai flash dei fotografi: più spavaldo e quasi sfrontato il Badini. Tutta la mattinata è stata impiegata per estrarre i nomi dei giudici popolari e fissare il programma delle udienze. Poi il dibattimento è stato aggirato a martedì. La meccanica del truce episodio ha potuto essere ricostruita con precisione: con un'auto rubata e i complici, si recarono a Vercelli, furono accolti senza sospetto nella villetta dei Graneris. Li crivellarono di colpi, poi tornarono a Novara, dove convivevano da qualche tempo in casa del Badini, per farsi vedere e crearsi l'alibi. Furono traditi da un boscello trovato nella veduta di Doretta, e poi ucciso con un mitra di casa e le armi che del liceo artistico parla-

Dichiarazione di Peggio

Demagogica campagna del PLI sulla casa

ROMA - Con un'insediamento a pagamento su vari giornali il Partito liberale ha lanciato sotto il demagogico titolo «Le case dei lavoratori non si toccano» una ridicola campagna per i riscatti. Il compagno Eugenio Peggio, presidente della commissione lavori pubblici della Camera ha rilasciato una dichiarazione nella quale fra l'altro precisa che innanzitutto la legge n. 473 del 1977 con la quale si è posto fine alla possibilità per gli inquilini delle case di proprietà pubblica di diventare i proprietari pagando prezzi inferiori, non è stata proposta dal Partito comunista, ma al contrario essa è il risultato dell'iniziativa del governo delle sinistre, assunta dopo l'accordo programmatico del luglio scorso. E il PLI aggiunge Peggio - dovrebbe ricordare di aver sottoscritto quell'accordo. E' necessario far presente - prosegue la dichiarazione - che nel corso degli anni passati decine e centinaia di migliaia di abitazioni di proprietà pubblica sono state vendute a prezzi inferiori a cittadini non imprenditori, che talvolta le hanno subito dopo rivendute a prezzi superiori anche di cinque o dieci volte rispetto al valore di esse pagati allo Stato. Se i dirigenti del PLI pot-

terrebbero proporre una formula che consentisse di regalare o quasi la casa a tutte le famiglie italiane sarebbero ben lieti, aggiunge il compagno Peggio, di esaminarla. Ma il fatto è che essi, da un lato, pretendono che i prezzi di vendita e i fitti delle case di proprietà privata possano salire alle stelle e dall'altro vogliono che lo Stato regali le poche case di proprietà pubblica a pochi cittadini che finirebbero col godere di un privilegio sia pur modesto, rispetto ad altri privilegi tutelati dal PLI. Il compagno Peggio così conclude: le poche abitazioni pubbliche di cui dispone il paese potrebbero essere di più se l'on. Malagodi e l'on. Bozzi, ministri del Tesoro e dei Lavori Pubblici, nel periodo 62-73 non avessero adottato un meccanismo di revisione prezzi per gli appalti pubblici che ha fatto costare alcune centinaia di miliardi in più di necessario le opere pubbliche, comprese le case popolari realizzate in questi anni. Ora tutti parlano della necessità di un'ulteriore uso del denaro pubblico in una lotta a fondo contro gli sprechi. Ne parla anche il PLI, ma con la sua «campagna» di insediamenti di migliaia di case dello stato non dimostra di essere coerente.

Pronto per l'aula della Camera, e profondamente innovato, il decreto sulla finanza

Gli enti locali pareggeranno i bilanci

I punti qualificanti del provvedimento predisposto dalla Commissione Finanze e Tesoro - Trasferimento della metà della massa debitoria a carico dello Stato - Particolarmente considerata la situazione nel Mezzogiorno

ROMA - Proseguirà martedì prossimo, alla Camera, la discussione sul decreto per la finanza locale. Nato come altri nell'urgenza dell'ultima ora, e quindi con tutti i difetti di un provvedimento lampone, il decreto ha largamente superato in sede di esame preliminare in commissione Finanze e Tesoro, carattere di ponte verso quella riforma organica che il governo ha sinora disatteso. Il grande interesse per il provvedimento - che non può essere circoscritto solo ai mutamenti presentati nei bilanci - sta nel particolare condizione del Mezzogiorno, su precisa proposta dei comunisti, tali percentuali per i Comuni meridionali sono rispettivamente del 10 e del 7 per cento. Altro elemento di grande rilievo è il trasferimento a carico dello Stato degli ammortamenti annuali dei mutui per il pareggio dei bilanci fino a tutto il 1977 contrattati da Comuni, Province e aziende pubbliche di trasporto. In tal modo, circa la metà dei mutui debiti (circa 17 mila miliardi) degli enti locali viene assunta a carico dello Stato, che ravvisa in tal modo (come sempre hanno sostenuto) essere necessario i comunisti e le forze autonomiste la causa prima del dissesto finanziario non tanto nelle cattive gestioni - che pure esistono - ma nella pluriennale indifferenza del potere centrale nei confronti della finanza locale. AUTOMATISMO - Nel testo in esame è previsto (ed anche questo deriva da una formale proposta dei comunisti) che la Commissione centrale per la finanza locale non

eserici più funzione alcuna, sia nei confronti dei bilanci degli enti locali che sui mutui per investimenti. Da ciò discende che se c'è una esigenza di rigore nella spesa, viene contemporaneamente riconosciuta una certa certezza delle entrate necessarie e sono creati meccanismi automatici per l'afflusso delle stesse ai Comuni e alle Province. Il tempo della discrezionalità e dei «santi protettori» di questa o quell'amministrazione è quindi finito. La Commissione centrale continuerà a funzionare, fino alla riforma della finanza locale, solo per il trattamento economico generale dei dipendenti e per gli organici. Ogni altra forma di controllo è automaticamente trasferita al tassativo obbligo del pareggio del bilancio ed è esercitata dagli organi previsti dalla Costituzione. Le entrate affluiranno a Comuni e Province: 1) dal contributo sostitutivo delle imposte soppresse maggiorato del 20 per cento rispetto al 1977 (del 25 per cento per le amministrazioni meridionali); 2) da un contributo pari al mutuo del 1977 (esclusi le quote di debito trasferite sul bilancio dello Stato e l'ammontare riconosciuto per le imposte soppresse); 3) un contributo a conguaglio per garantire il pareggio del bilancio; 4) introiti propri di Comuni e Province. E' da precisare a questo punto - perché sia chiaro il disegno generale - che la misura del 7 per cento (o il 10 per cento per i comuni meridionali) di aumento non

si applica su tutte le spese, perché quelle per il personale, per i mutui di investimento, per i disavanzi delle aziende di trasporto, per le esigenze regionali ed altre di diversa natura sono riconosciute nella loro misura reale. PERSONALE - Per quanto si tratti di un provvedimento in corso di attuazione sino al 31 dicembre di quest'anno) anche per ciò che attiene agli investimenti, nel decreto ci sono significativi passi avanti. In primo luogo perché il 40 per cento delle delegazioni saranno liberate a seguito del trasferimento dei mutui a pareggio a carico dello Stato (ed è il 50 per cento per i comuni meridionali) potrà essere utilizzato per contrarre mutui per opere pubbliche: in secondo luogo, perché il limite massimo di indebitamento, che prima era riferito alle entrate proprie e sostituite, comprende oggi anche i contributi attribuiti ai Comuni e alle Province in luogo del mutuo del 1977. MUNICIPALIZAZIONE - Il decreto del governo prevede il divieto di costituire, ovunque e comunque, aziende municipalizzate, provincializzate o consortili. La norma, oltre che assurda, era impraticabile. Il provvedimento emendato, mentre mantiene fermo il temporaneo divieto di gestire in forma municipalizzata quei servizi che sono attualmente gestiti dagli enti locali, consente ampie deroghe tutte le volte che si tratti di forme associate e di iniziative rivolte a migliorare l'efficienza dei servizi, ferma la garanzia che

Un traffico spaziale

Collezionisti alla conquista della Luna

ROMA - La lettera lunare è giunta in Italia, dopo aver attraversato il cosmo con il famoso viaggio Terra-Luna. Luna Terra, a nord della navicella spaziale «Apollo 14», nel febbraio '71; postino spaziale, l'astronauta Edgar S. Mitchell. La preziosa busta, infatti, acquistata ad un'asta di S. Francisco dalla ditta italiana «Bolaffi» per la somma di 4.200 dollari (più di 3 milioni e mezzo di lire), è stata ora ceduta ad un noto settimanale che l'ha messa in palio tra i suoi lettori. La busta porta lo stemma dell'Apollo 14, il timbro della Nasa, la firma dell'astronauta Mitchell e la autenticazione di Giulio Bolaffi. E ha una storia curiosa. Il primo iracconello spaziale con una busta di posta «vero» fu portato sulla Luna dalla prima spedizione, quella di Armstrong, Collins e Aldrin, ma entrambi, busta e francobollo, furono subito diventati proprietà dello stato americano e appartengono al

Dal Consiglio comunale

Approvata la centrale nucleare a Montalto

MONTALTO DI CASTRO - Con tredici voti favorevoli e quattro contrari, il consiglio comunale di Montalto di Castro (Viterbo) ha approvato lo schema di convenzione con l'ENEL per la costruzione della centrale elettrica nucleare. A favore del provvedimento hanno votato i nove consiglieri del gruppo comunista e quattro democristiani; contro tre democristiani. Hanno abbandonato l'aula a consigliare al momento del voto. Lo schema di convenzione prevede che la costruzione della centrale sia accompagnata dall'attuazione di una serie di misure e di incentivi per lo sviluppo economico e sociale della zona. Proprio pochi giorni fa, aveva approvato la parte sua, aveva assicurato lo stanziamento di trenta miliardi a favore delle imprese agricole e dei servizi del consorzio e dei

questo di coloro che hanno sottoscritto gli «affidavit» a favore di S.Indona. Sul tabulato dei 500 è chiaro che molte sono le menzogne che sono state dette. L'inchiesta sulla scomparsa del documento deve fare un deciso passo avanti; molti che fin qui hanno fornito versioni rivedute e risibili, dovranno rispondere in ben altra maniera. Sugli altri 14 nomi pronunciati da Mario Barone, nulla è trapelato. Si ha l'impressione che si tratti di nomi di importanti uomini politici della coalizione di governo che nel 1974 amministrava il paese. Smentite sono giunte da parte dell'on. Filippo Micheli, segretario amministrativo della DC e di Flavio Orlandi, ex segretario del PSDI. Micheli sembra indignant e definisce «fantomatico» il tabulato dei 500; una posizione alquanto invecchiata dalla montagna di documentazione e testimonianze fin qui raccolte dai magistrati. Orlandi appare imbarazzato (non che, dopo aver protestato la sua «estraneità», fa riferimento all'«affidavit» reso a favore di Michele Sindona come a qualche cosa di «non discutibile»). E' questione di «dintorni» di vista, certo. Ma crediamo che tutta l'opinione pubblica sia di avviso completamente diverso: una simile disiddeologia poteva apparire sempre più urgente e viene indubbiamente sentita come salutare.

C'è stato in questi ultimi tempi un esplodere di polemiche, anche molto aspramente, sullo stato della informazione radiotelevisiva. Sono scesi in campo dirigenti di partito, fra i quali autorevoli esponenti comunali, parlamentari della Commissione per gli indirizzi e la vigilanza sulla Rai, membri del consiglio di amministrazione, dirigenti delle testate giornalistiche della azienda. Fra questi ultimi Gustavo Selva, direttore del GR 2, sembra essere intenzionato a dar vita ad un vero e proprio «partito» con un quotidiano romano che lo aveva criticato. Queste polemiche, senza ora entrare nel merito, hanno avuto un innegabile risultato positivo: quello di riportare in primo piano il problema della attuazione della riforma della Rai sul quale si era steso una specie di velo di silenzio. C'è ormai una considerazione che sembra essere comune alle forze che più si erano battute per la riforma: i passi avanti sono stati parziali; ad un primo periodo di scioglimento, di vera e propria liberazione di quelle energie che la bernaheiana Rai aveva represso, ha fatto seguito

Esigenza d'un impegno rinnovato

RAI-TV: la riforma non va avanti per «forza spontanea»

Il consiglio di amministrazione dei dirigenti della azienda, delle reti e delle testate promosse dalla Federazione nazionale della Stampa ha dato un contributo certo non secondario al ricostituire del cartello. Oggi a Firenze si riuniscono le Regioni e poi si incontreranno con la federazione Gpl, Cisl, Uil e con le Eni. Nella prossima settimana l'attuazione della riforma sarà in discussione nella assemblea dei comitati di redazione della Rai che si svolgerà a Roma. Qual è il punto di partenza per una riflessione seria e approfondita? Secondo noi - come è emerso dalla iniziativa presa dalla Federazione della Stampa - la man-

costitire, in un intreccio di rotture, la realtà nazionale. Il loro operare nel reale non è informazione, non è cultura, non è politica. Il rischio che l'informazione si trasformi in propaganda è molto forte e ciò umilia la stessa professionalità degli operatori. Non la razionalizza come taluni mostrano di credere. Non è così che si risponde agli obiettivi di completezza e di pluralismo; c'è, al contrario, il pericolo, per tutti, di un richiamo «ordini di scuderia», di un ritorno alla «casa madre» che significherebbe una sconfitta per le forze riformatrici e, in primo luogo, per gli stessi giornalisti. Ognuno insomma si misura da dove linee: quella delle forze che vogliono garantire completezza e pluralismo; e quella che dietro una presunta difesa dell'esistente, in realtà mira a bloccare ogni processo innovativo, umilia la stessa autonomia professionale degli operatori. Si accontenta o meglio esige la propaganda, nega di fatto la possibilità che il cittadino, attraverso l'informazione della Rai si formi una «sua» opinione, dia una «propria» valutazione dei fatti. Difesa del-

Alessandro Cardulli

Otto mandati di cattura, 5 arresti

Un'altra retata di mafiosi reggini

Fra loro anche un industriale oleario - Sono accusati per una atroce teoria di delitti e di agguati - Le inchieste che avanzano

Dal nostro corrispondente

REGGIO CALABRIA - Un nuovo duro colpo alla mafia reggina con l'arresto di cinque personaggi; ad altri tre il mandato di cattura è stato notificato in carcere dove già erano...

namiardi ed agguati - l'industriale oleario Luigi Santoro, di 47 anni (Sambatello) già sorvegliato speciale ed...

novembre, del 1977 di Antonio Morda, di 71 anni; di Ferdinando Chirico, studente universitario, di 23 anni, di Filippo e Sergio Calabrese di 31 e di 19 anni; del ferimento, il 22 dicembre del 1977, di Giovanni Nunari e Cosimo Spanò di 39 e 43 anni; dell'uccisione, il 18 gennaio scorso, di Giovanni Nunari.

Enzo Lacaria

Tragedia in uno studio a Prato

Giovani rapinatori assassino notaio

In tre armi in pugno hanno chiesto i soldi - Gianfranco Spighi ha detto al ragazzo mascherato che lo minacciava: « Ma cosa vuoi, vai via » e l'altro fa fuoco contro il professionista

Dalla nostra redazione

FIRENZE - Una banda di giovanissimi rapinatori ha assassinato nel suo studio un noto professionista a Prato. Gli hanno sparato freddamente a bruciapelo.

Rapinate buste-paga alla Sofer di Pozzuoli

NAPOLI - Una rapina, bottino di 200 milioni di buste paga, è stata compiuta da sette banditi armati e mascherati all'ufficio cassa dell'azienda metalmeccanica «Sofer» di Pozzuoli.

dell'ufficio. Tutto è accaduto in un attimo: a quanto hanno detto i testimoni i tre non hanno fatto nemmeno un tempo a chiedere i soldi.

montagna verde (basso, magro) si dirigeva verso l'ufficio del notaio, un altro, con il passamontagna blu, «prelevava» dal suo ufficio il geometra e, puntandogli una pistola, lo costringeva a entrare nella stanza dove si trovavano i tre impiegati.

Ha toccato sulla spalla il notaio che si è voltato bruscamente e ha cercato di cacciarlo via l'individuo mascherato.

Silvia Garambois

Drammatica sparatoria nel traffico di un popolare quartiere romano

Carabiniere colto su auto rubata riduce in fin di vita 2 colleghi

Diciannove anni, da cinque mesi nell'Arma, era stato inseguito e fermato dopo una segnalazione - « Sono uno dei vostri... » e ha fatto fuoco

Nullità respinte al processo di Bologna

Dalla nostra redazione

ROMA - Un carabiniere in borghese sorpreso da due colleghi a bordo di una «500» rubata ha sparato all'improvviso per cercare di fuggire riuscendo in fin di vita.

Dalla nostra redazione

Bologna (A.S.) - Sventato un altro tentativo di far saltare il processo a «Ordine Nero». La Corte, chier mattina era stata messa in difficoltà dalla improvvisa malattia di un giurato.

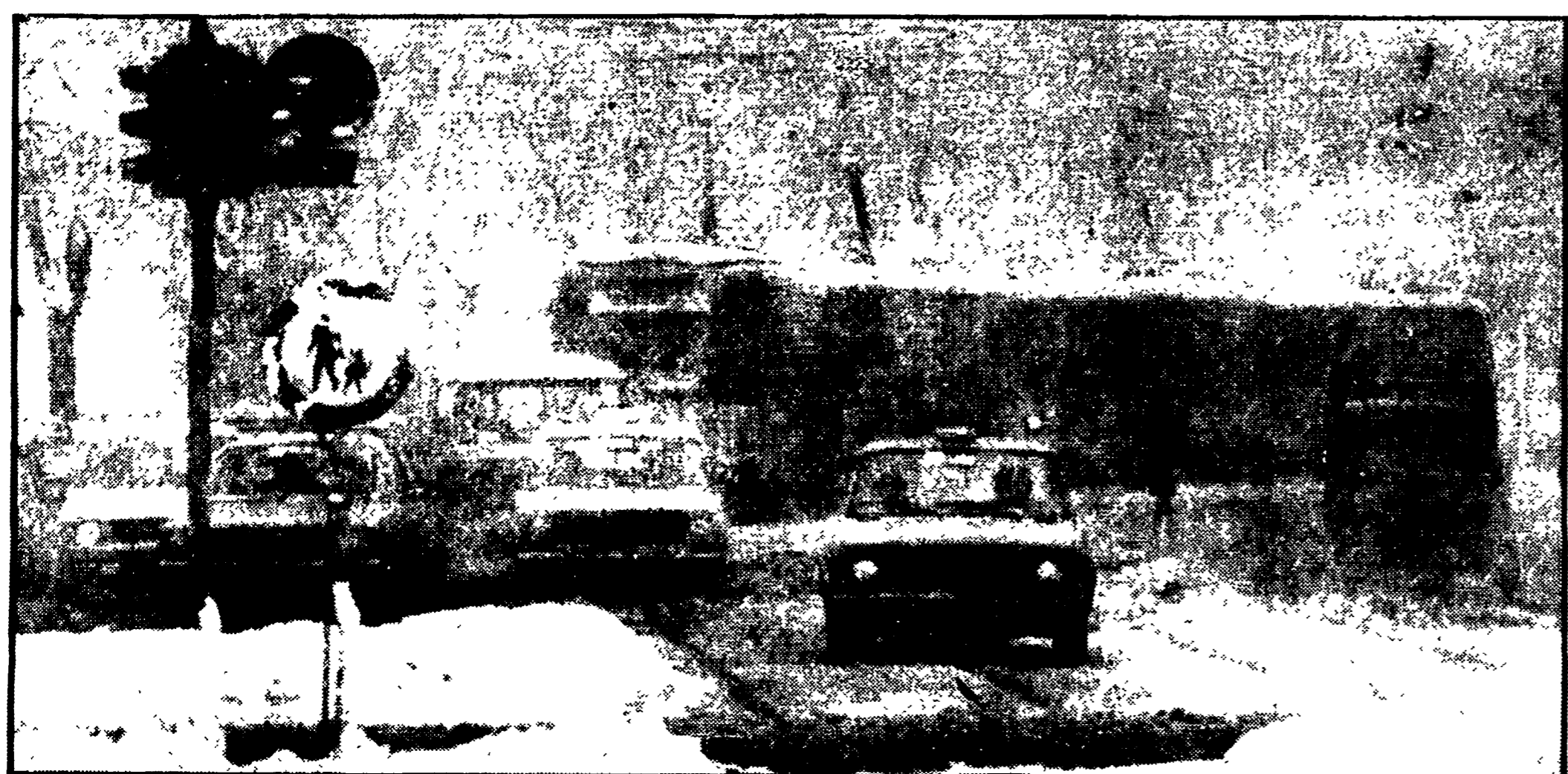
Ordine nero: l'accusatore «irreperibile» è a casa sua

Sventati i tentativi di far saltare il dibattimento

Bologna (A.S.) - Sventato un altro tentativo di far saltare il processo a «Ordine Nero». La Corte, chier mattina era stata messa in difficoltà dalla improvvisa malattia di un giurato.

Finalmente il stato di «irreperibilità» del Brogi era andato magnificamente a favore della difesa dei terroristi.

I giudici hanno continuato l'interrogatorio del missino, a piede libero, Franco Albini che deve difendersi dalla accusa di concorso in strage.



MILANO - Attraverso il nevischio si intravede una fila di tram bloccati dalla neve in Largo Cairoli

Bufere, intralci al traffico, paesi isolati in numerose regioni

Sotto la neve tutto il Centro-Nord

Oltre la Lombardia, anche la Liguria e la Toscana investite dalla eccezionale nevicata (dai 15 ai 35 centimetri, in montagna sino a 80) - Drammatica la situazione nell'entroterra, specie in Val Bormida - Autostrade interrotte

Tutta l'Italia settentrionale è di nuovo sotto la neve. Una nevicata eccezionale interessa tutta la notte tra giovedì e venerdì, ha investito tutte le regioni, sui rilievi come in pianura. Neppure la Riviera Ligure è stata risparmiata.

zona circostante sono state anzi investite da una vera e propria bufera che ha causato gravi disagi. Ecco comunque una breve sintesi della situazione regione per regione.

LIGURIA - Ieri mattina, dopo un'interrotta nevicata notturna, erano caduti su tutta la regione almeno quindici centimetri di neve.

Lombardia - Le precipitazioni nevose vanno da un minimo di venti centimetri nelle città ed in pianura, ad un massimo di 80 centimetri sulle montagne. Il traffico procede ovunque a rilento, ma senza interruzioni.

Piemonte e Valle d'Aosta - Su tutta la regione sono caduti dai 15 ai 35 centimetri di neve. Molti tamponamenti lungo le strade, tutti, fortunatamente, senza gravi conseguenze.

Interrogato in carcere «fa l'indiano» sulla ricettazione

Ambrosio minimizza sui 18 miliardi

Ha anche affermato di non conoscere gli amministratori del Banco di Roma dove erano i suoi depositi - Dalle risposte evasive si capisce che prende tempo - I giudici gli contesteranno punto per punto - Chi lo ha aiutato?

Ucciso a lupara camionista

PALERMO - Un giovane dilettato corleonese, Francesco Di Carlo, di 34 anni, è stato ucciso oggi pomeriggio in via Emilio Giuffrè, a Palermo, a colpi di fucile caricato a lupara.

Dalla nostra redazione MILANO - Tre ore è durato il primo interrogatorio di Francesco Ambrosio finito a San Vittore sotto l'imputazione di ricettazione di 18 miliardi di lire distratti tra il 1973 e il 1974 dal Banco di Roma di Lugano.

na prima «presa di contatto» dei giudici con l'imputato - Ambrosio si è, per il momento attestato su una versione minimizzante di 18 miliardi. E che ne so?

si ad un episodio di «infedeltà» di dipendente. «E' dunque naturale chiedersi come intervennero i responsabili per conto del Banco di Roma della sede svizzera, soprattutto quelli che esercitano tale ruolo nel momento cruciale della vendita Ambrosio.

vuoto da cambiale erano 234 puntate no. Risposte evasive, Ambrosio ha dato anche alle domande circa i suoi conti correnti in Svizzera. Il miliardario ha risposto ai magistrati che i suoi capitali erano in valuta estera, in Italia, dopo la recente legge che colpisce penalmente l'esportazione di capitali: E i 18 miliardi di lire? Ambrosio ha sostenuto di non saperne nulla, i «suoi rapporti» con la sede lusitana sono stati chiusi, ha detto Ambrosio, in assoluta pertinenza.

m. m.

Sergio Criscuoli

Un milione di lavoratori fermi a sostegno della piattaforma sindacale

Gli occupati della Toscana in sciopero per dare lavoro ai giovani disoccupati

Manifestazioni in tutti i centri operai con la partecipazione delle Leghe - Un intreccio « a distanza » di esperienze e di impegni - Solo 85 dei 37.000 iscritti alle liste speciali hanno trovato un posto



Dalla nostra redazione

FIRENZE — « Non è stato solo uno sciopero, ma un momento unificante di lotta su precisi obiettivi ». Questo il primo commento « a caldo » dei sindacati toscani dopo lo sciopero regionale che ha interessato, da un milione di due ore ad un massimo di quattro ore, circa un milione di lavoratori. In effetti le strade e le piazze delle città toscane sono state invase dagli operai, dalle donne, dai giovani, dai disoccupati che hanno intrecciato le loro bandiere e i loro slogan. Con al centro l'obiettivo della piena occupazione, in particolare giovanile e femminile. Lo sciopero di ieri si è caratterizzato in numerose manifestazioni e cortei: a Firenze, nella zona industriale; ad Arezzo, con una assemblea all'interno della Saefem; a Pisa con alla testa delle operaie della Forst in lotta; a Pistoia, con centinaia di studenti e di giovani ed ancora a Montecatini, nell'Amiata, a Grosseto, Siena, Cecina, Viareggio, Massa Carrara e negli altri centri toscani.

Alla « stretta » la trattativa Alfa

ROMA — E' entrata in una fase delicata la vertenza Alfa Romeo. Le trattative sono proseguite anche ieri e sembra si stia giungendo alla stretta finale. Nella giornata di ieri si è anche svolto il coordinamento nazionale dei delegati per fare il punto del negoziato. Elementi di novità si sono registrati sull'occupazione, gli investimenti e il rapporto di questi con il risanamento finanziario del gruppo. La Pli ha accettato confermato per il 15 lo sciopero nazionale dei metalmeccanici delle aziende a Partecipazione statale per la conclusione delle vertenze ancora aperte. NELLA FOTO: un aspetto della manifestazione del 2 dicembre 1977 a Roma.

vo stabilimento » gridavano a Pisa gli operai della Ginori-Pozzi; « Il Cipi deve approvare la cassa integrazione per i dipendenti della Forst », è stato lo slogan più diffuso nel corteo dei lavoratori pisani. « Ma la cassa integrazione - ha detto un'operaia della Forst - non dovrà essere l'anticamera della disoccupazione. Per trovare un lavoro a tutti è stato insediato a Pisa un comitato, ma l'Unione industriale non vuole parteciparvi, gettando nuove ombre sulle prospettive di una stabile occupazione ».

La disoccupazione in Toscana - ha affermato un giovane operaio della Lega dei disoccupati di Firenze - è diversa da quella del sud: qui qual che lavoro si trova. C'è chi fa il rappresentante, chi vende libri, chi fa lo stagionale o il lavoro nero. Se la situazione è meno drammatica è però più incerta, legata al filo del decentramento della diminuzione degli organici.

Il quadro che è scaturito dalle varie iniziative è abbastanza nuovo per la Toscana, dove la crisi si è manifestata in ritardo e con forme acute di attacco ai livelli occupazionali. Sono in difficoltà le grandi aziende, la minore impresa non regge più la concorrenza sui mercati, diminuiscono le commesse per i settori tipici della Toscana: ortofrutta, pneumatici, calzature e calzoni. Sono in difficoltà le grandi aziende, la minore impresa non regge più la concorrenza sui mercati, diminuiscono le commesse per i settori tipici della Toscana: ortofrutta, pneumatici, calzature e calzoni. Sono in difficoltà le grandi aziende, la minore impresa non regge più la concorrenza sui mercati, diminuiscono le commesse per i settori tipici della Toscana: ortofrutta, pneumatici, calzature e calzoni.

Il problema più importante per i lavoratori è quello della cassa integrazione. La cassa integrazione - ha sottolineato un minatore di Piancastagnaio - doveva servire a preparare i piani di riconversione per le miniere e a predisporre la costruzione di nuove fabbriche nella Valle del Paglia. Come al solito siamo alle promesse: gli stabilimenti sono fantasma il villaggio turistico promesso e mai realizzato dalla società Monte Amiata.

Il problema più importante per i lavoratori è quello della cassa integrazione. La cassa integrazione - ha sottolineato un minatore di Piancastagnaio - doveva servire a preparare i piani di riconversione per le miniere e a predisporre la costruzione di nuove fabbriche nella Valle del Paglia. Come al solito siamo alle promesse: gli stabilimenti sono fantasma il villaggio turistico promesso e mai realizzato dalla società Monte Amiata.

La disoccupazione in Toscana - ha affermato un giovane operaio della Lega dei disoccupati di Firenze - è diversa da quella del sud: qui qual che lavoro si trova. C'è chi fa il rappresentante, chi vende libri, chi fa lo stagionale o il lavoro nero. Se la situazione è meno drammatica è però più incerta, legata al filo del decentramento della diminuzione degli organici.

Le proposte dei sindacati per il piano elettronico

Non si può lasciare alle multinazionali la nuova tecnologia

Un convegno dei delegati delle aziende del settore - Necessaria l'autonomia nazionale delle tecniche - Intervento di Garavini

ROMA — Il programma di settore dell'elettronica e delle telecomunicazioni deve essere collocato all'interno della legge 675 (legge di riconversione industriale). Con la 675 abbiamo finalmente una legge generale di programmazione industriale articolata per programmi settoriali.

Da qui la vasta mobilitazione delle categorie, perché il sindacato ruoli, ha detto A. Rosta nella sua relazione introduttiva, « impegnare se stesso per orientare i mezzi legislativi e i relativi criteri applicativi attualmente previsti per il programma ».

Il problema più importante per i lavoratori è quello della cassa integrazione. La cassa integrazione - ha sottolineato un minatore di Piancastagnaio - doveva servire a preparare i piani di riconversione per le miniere e a predisporre la costruzione di nuove fabbriche nella Valle del Paglia. Come al solito siamo alle promesse: gli stabilimenti sono fantasma il villaggio turistico promesso e mai realizzato dalla società Monte Amiata.

postepensioni

Per un ferito della guerra 1915-18

Sono un ferito della guerra 1915-18 e la mia pratica si trascina ancora dal 1965 con l'assegnazione di una pensione tabellare B. pari all'ottava categoria stabilita dalla Commissione medica di Messina nel 69 anni.

Non sei incluso negli elenchi per risarcimento

Sono uno dei tanti ex internati militari in Germania. Nel 1961 ho ricevuto dal Venezuela appresi, attraverso la stampa, che il governo della RFT (Repubblica Federale di Germania) aveva versato al governo italiano 2 miliardi di marchi a titolo di risarcimento per i prigionieri italiani che avevano subito la cattività nazista. Le autorità italiane si affrettarono a far affiggere dei manifesti che invitavano chi ne aveva diritto a presentarsi subito. Io, finché non ho saputo niente.

Il tuo nominativo, purtroppo, non è stato incluso negli elenchi delle domande di indennizzo accettato, pubblicando sulla Gazzetta Ufficiale n. 139 del 23-5-1968 in quanto è risultato che tu non sei stato presente in un campo di concentramento con la sigla KZ o meglio conosciuto con il nome di campo di eliminazione nazista.

Forse oggi l'accordo

Verso la conclusione la vertenza Zanussi

Oggi a Pordenone si svolge la seconda conferenza nazionale dei lavoratori comunisti del gruppo

Il problema più importante per i lavoratori è quello della cassa integrazione. La cassa integrazione - ha sottolineato un minatore di Piancastagnaio - doveva servire a preparare i piani di riconversione per le miniere e a predisporre la costruzione di nuove fabbriche nella Valle del Paglia. Come al solito siamo alle promesse: gli stabilimenti sono fantasma il villaggio turistico promesso e mai realizzato dalla società Monte Amiata.

I crediti a Caltagirone non erano erogabili per statuto

Tutte illegali le operazioni Italcasse

I parlamentari comunisti sollevano la questione dell'impiego del denaro - Vi sono indizi che fu utilizzato, almeno in parte, per speculazioni nelle borse valori su titoli nel giro di Michele Sindona

Indagine del Senato sui maggiori scali

Perché i traffici vengono « dirottati » dai porti italiani?

Dalla nostra redazione

GENOVA — Un calendario fitto di impegni quello della commissione senatoria di Indagine sui porti. Ha cominciato martedì con Livorno, mercoledì è stata a La Spezia, giovedì e venerdì a Genova. L'indagine prosegue con i porti di Savona, Venezia, Trieste, Ravenna, Napoli, Cagliari, Palermo e Bari.

ROMA — Gli amministratori Italcasse non hanno alcuna autorizzazione ad effettuare operazioni speculative. In ogni caso, gli interroganti chiedono di sapere quali controlli abbiano svolto gli organi competenti in ordine all'esposizione dei fratelli Caltagirone con le liquidate aziende di credito di Sindona.

Le banche di Sindona prestili da quelle necessari per i fratelli Caltagirone o per altre collegate operazioni speculative. In ogni caso, gli interroganti chiedono di sapere quali controlli abbiano svolto gli organi competenti in ordine all'esposizione dei fratelli Caltagirone con le liquidate aziende di credito di Sindona.

I Caltagirone, insieme ad altri, hanno chiesto per l'interposizione immobiliare e finanziaria, erano nel giro organizzativo di Michele Sindona. Che le fortune di Sindona non fossero un « fenomeno » isolato, ed essi rappresentasse soltanto la facciata di una aggragazione di capitali e di speculazioni era noto da tempo.

Intervista di Magnani a Repubblica

La Lega respinge la speculazione dei padroni Duina

ROMA — Esportatore di capitali, il Duina dimostra le sue proprietà all'estero. Il provvedimento è stato revocato e il Duina è stato arrestato.

Il problema più importante per i lavoratori è quello della cassa integrazione. La cassa integrazione - ha sottolineato un minatore di Piancastagnaio - doveva servire a preparare i piani di riconversione per le miniere e a predisporre la costruzione di nuove fabbriche nella Valle del Paglia. Come al solito siamo alle promesse: gli stabilimenti sono fantasma il villaggio turistico promesso e mai realizzato dalla società Monte Amiata.

Per il momento l'Anic non svaluta

Per il momento l'Anic non svaluta

MILANO — 14 miliardi di perdite al 30 settembre '77 (da cui quasi 100 miliardi a questo esercizio), 473 miliardi di debiti finanziari, 290 miliardi di debiti commerciali, un aumento del fatturato rispetto all'anno precedente che non raggiunge neppure l'uno per cento: questa in sintesi la delicata situazione dell'ANIC illustrata ieri mattina dal presidente Italo Ragni all'assemblea straordinaria degli azionisti a San Donato Milanese.

Il problema più importante per i lavoratori è quello della cassa integrazione. La cassa integrazione - ha sottolineato un minatore di Piancastagnaio - doveva servire a preparare i piani di riconversione per le miniere e a predisporre la costruzione di nuove fabbriche nella Valle del Paglia. Come al solito siamo alle promesse: gli stabilimenti sono fantasma il villaggio turistico promesso e mai realizzato dalla società Monte Amiata.

Il problema più importante per i lavoratori è quello della cassa integrazione. La cassa integrazione - ha sottolineato un minatore di Piancastagnaio - doveva servire a preparare i piani di riconversione per le miniere e a predisporre la costruzione di nuove fabbriche nella Valle del Paglia. Come al solito siamo alle promesse: gli stabilimenti sono fantasma il villaggio turistico promesso e mai realizzato dalla società Monte Amiata.

Il problema più importante per i lavoratori è quello della cassa integrazione. La cassa integrazione - ha sottolineato un minatore di Piancastagnaio - doveva servire a preparare i piani di riconversione per le miniere e a predisporre la costruzione di nuove fabbriche nella Valle del Paglia. Come al solito siamo alle promesse: gli stabilimenti sono fantasma il villaggio turistico promesso e mai realizzato dalla società Monte Amiata.

Scioperi contro i licenziamenti del gruppo IBP

Scioperi contro i licenziamenti del gruppo IBP

PERUGIA — Sei ore di sciopero articolato dal 13 al 16 febbraio: un sciopero generale degli stabilimenti del gruppo per il 17 con l'effettuazione di una manifestazione nazionale a Perugia: queste le principali decisioni del coordinamento nazionale dei consigli di fabbrica del gruppo IBP convocato ieri nella sede dell'azienda in via Mario Angeloni a Perugia dopo l'annuncio di 1270 licenziamenti. Il coordinamento del CIP ha invitato i lavoratori alla massima vigilanza per difendere le fabbriche.

Primi risultati dei forestali di Cosanza

Primi risultati dei forestali di Cosanza

COSENZA — I braccianti forestali della provincia di Cosenza, in lotta per la difesa del posto di lavoro e lo sviluppo produttivo, hanno ottenuto un primo, ma parziale, risultato. Quattromila di loro entro la fine di febbraio torneranno al lavoro. E' previsto successivamente il rientro al lavoro di altri 4 mila braccianti forestali della Sila e della zona del Pollino hanno sospeso l'occupazione degli enti che in Calabria operano nel settore forestale.

Notizie da INADEL e CPDEL

Notizie da INADEL e CPDEL

In data 31-6-1974 sono stati convocati a riposo per i ragioni di età e di età dal 1921, 1000 ha ricevuto una pensione. Il 14 ottobre 1974 ho ricevuto una lettera con la quale mi è stato comunicato il numero di pensione (410075) 12062, dopo di che il 25-10-1974 sono stato ammesso.

a cura di F. Vitelli

Programmi radio tv

DOMENICA

Rete 1

11 DALLA CHIESA DI SAN GREGORIO BARBARICO IN ROMA - MESSA
12,15 INCONTRI DELLA DOMENICA
12,55 AGRICOLTURA DOMANI - (C) - Regia di Aldo Bruno

Radio 1

GIORNALI RADIO - Ore 8: 12,10, 12,17, 19, 21,50, 23,15
Ore 8: Risveglio musicale: 6,30; Fantasia: 8,40; La nostra terra: 9,30; Messa: 10,20

Radio 2

GIORNALI RADIO - Ore 7,30, 8,30, 9,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,55, 18,30, 19,30, 22,30

Radio 3

GIORNALI RADIO - Ore 6,35, 8,45, 10,45, 12,45, 13,45, 14,15, 18,25, 20,45, 23,55
Ore 6: Quotidiana radiotelegrafica - L'annuncio della musica; 7: Il concerto del mattino; 7,30: Prima pagina; 8,15: Il concerto del mattino; 9: La stravagante; 9,30: Domeniegate; 10,15: I protagonisti; 10,55: I protagonisti; 11,30: Un certo di tempo e i giorni; 12,45: Panorama italiano; 13: I poeti italiani di Mozart; 14: La musica degli altri; 15: Come se...; 17: Invito all'opera; Seminario di Rossini; 20,30: Libri ricevuti; 21: I concerti di Milano; 23,25: Il jazz.

Radio 4

GIORNALI RADIO - Ore 6,35, 8,45, 10,45, 12,45, 13,45, 14,15, 18,25, 20,45, 23,55
Ore 6: Quotidiana radiotelegrafica - L'annuncio della musica; 7: Il concerto del mattino; 7,30: Prima pagina; 8,15: Il concerto del mattino; 9: La stravagante; 9,30: Domeniegate; 10,15: I protagonisti; 10,55: I protagonisti; 11,30: Un certo di tempo e i giorni; 12,45: Panorama italiano; 13: I poeti italiani di Mozart; 14: La musica degli altri; 15: Come se...; 17: Invito all'opera; Seminario di Rossini; 20,30: Libri ricevuti; 21: I concerti di Milano; 23,25: Il jazz.

Radio 5

GIORNALI RADIO - Ore 6,35, 8,45, 10,45, 12,45, 13,45, 14,15, 18,25, 20,45, 23,55
Ore 6: Quotidiana radiotelegrafica - L'annuncio della musica; 7: Il concerto del mattino; 7,30: Prima pagina; 8,15: Il concerto del mattino; 9: La stravagante; 9,30: Domeniegate; 10,15: I protagonisti; 10,55: I protagonisti; 11,30: Un certo di tempo e i giorni; 12,45: Panorama italiano; 13: I poeti italiani di Mozart; 14: La musica degli altri; 15: Come se...; 17: Invito all'opera; Seminario di Rossini; 20,30: Libri ricevuti; 21: I concerti di Milano; 23,25: Il jazz.

Radio 6

GIORNALI RADIO - Ore 6,35, 8,45, 10,45, 12,45, 13,45, 14,15, 18,25, 20,45, 23,55
Ore 6: Quotidiana radiotelegrafica - L'annuncio della musica; 7: Il concerto del mattino; 7,30: Prima pagina; 8,15: Il concerto del mattino; 9: La stravagante; 9,30: Domeniegate; 10,15: I protagonisti; 10,55: I protagonisti; 11,30: Un certo di tempo e i giorni; 12,45: Panorama italiano; 13: I poeti italiani di Mozart; 14: La musica degli altri; 15: Come se...; 17: Invito all'opera; Seminario di Rossini; 20,30: Libri ricevuti; 21: I concerti di Milano; 23,25: Il jazz.

Radio 7

GIORNALI RADIO - Ore 6,35, 8,45, 10,45, 12,45, 13,45, 14,15, 18,25, 20,45, 23,55
Ore 6: Quotidiana radiotelegrafica - L'annuncio della musica; 7: Il concerto del mattino; 7,30: Prima pagina; 8,15: Il concerto del mattino; 9: La stravagante; 9,30: Domeniegate; 10,15: I protagonisti; 10,55: I protagonisti; 11,30: Un certo di tempo e i giorni; 12,45: Panorama italiano; 13: I poeti italiani di Mozart; 14: La musica degli altri; 15: Come se...; 17: Invito all'opera; Seminario di Rossini; 20,30: Libri ricevuti; 21: I concerti di Milano; 23,25: Il jazz.

Radio 8

GIORNALI RADIO - Ore 6,35, 8,45, 10,45, 12,45, 13,45, 14,15, 18,25, 20,45, 23,55
Ore 6: Quotidiana radiotelegrafica - L'annuncio della musica; 7: Il concerto del mattino; 7,30: Prima pagina; 8,15: Il concerto del mattino; 9: La stravagante; 9,30: Domeniegate; 10,15: I protagonisti; 10,55: I protagonisti; 11,30: Un certo di tempo e i giorni; 12,45: Panorama italiano; 13: I poeti italiani di Mozart; 14: La musica degli altri; 15: Come se...; 17: Invito all'opera; Seminario di Rossini; 20,30: Libri ricevuti; 21: I concerti di Milano; 23,25: Il jazz.

Radio 9

GIORNALI RADIO - Ore 6,35, 8,45, 10,45, 12,45, 13,45, 14,15, 18,25, 20,45, 23,55
Ore 6: Quotidiana radiotelegrafica - L'annuncio della musica; 7: Il concerto del mattino; 7,30: Prima pagina; 8,15: Il concerto del mattino; 9: La stravagante; 9,30: Domeniegate; 10,15: I protagonisti; 10,55: I protagonisti; 11,30: Un certo di tempo e i giorni; 12,45: Panorama italiano; 13: I poeti italiani di Mozart; 14: La musica degli altri; 15: Come se...; 17: Invito all'opera; Seminario di Rossini; 20,30: Libri ricevuti; 21: I concerti di Milano; 23,25: Il jazz.

Radio 10

GIORNALI RADIO - Ore 6,35, 8,45, 10,45, 12,45, 13,45, 14,15, 18,25, 20,45, 23,55
Ore 6: Quotidiana radiotelegrafica - L'annuncio della musica; 7: Il concerto del mattino; 7,30: Prima pagina; 8,15: Il concerto del mattino; 9: La stravagante; 9,30: Domeniegate; 10,15: I protagonisti; 10,55: I protagonisti; 11,30: Un certo di tempo e i giorni; 12,45: Panorama italiano; 13: I poeti italiani di Mozart; 14: La musica degli altri; 15: Come se...; 17: Invito all'opera; Seminario di Rossini; 20,30: Libri ricevuti; 21: I concerti di Milano; 23,25: Il jazz.

Radio 11

GIORNALI RADIO - Ore 6,35, 8,45, 10,45, 12,45, 13,45, 14,15, 18,25, 20,45, 23,55
Ore 6: Quotidiana radiotelegrafica - L'annuncio della musica; 7: Il concerto del mattino; 7,30: Prima pagina; 8,15: Il concerto del mattino; 9: La stravagante; 9,30: Domeniegate; 10,15: I protagonisti; 10,55: I protagonisti; 11,30: Un certo di tempo e i giorni; 12,45: Panorama italiano; 13: I poeti italiani di Mozart; 14: La musica degli altri; 15: Come se...; 17: Invito all'opera; Seminario di Rossini; 20,30: Libri ricevuti; 21: I concerti di Milano; 23,25: Il jazz.

Radio 12

GIORNALI RADIO - Ore 6,35, 8,45, 10,45, 12,45, 13,45, 14,15, 18,25, 20,45, 23,55
Ore 6: Quotidiana radiotelegrafica - L'annuncio della musica; 7: Il concerto del mattino; 7,30: Prima pagina; 8,15: Il concerto del mattino; 9: La stravagante; 9,30: Domeniegate; 10,15: I protagonisti; 10,55: I protagonisti; 11,30: Un certo di tempo e i giorni; 12,45: Panorama italiano; 13: I poeti italiani di Mozart; 14: La musica degli altri; 15: Come se...; 17: Invito all'opera; Seminario di Rossini; 20,30: Libri ricevuti; 21: I concerti di Milano; 23,25: Il jazz.

Radio 13

GIORNALI RADIO - Ore 6,35, 8,45, 10,45, 12,45, 13,45, 14,15, 18,25, 20,45, 23,55
Ore 6: Quotidiana radiotelegrafica - L'annuncio della musica; 7: Il concerto del mattino; 7,30: Prima pagina; 8,15: Il concerto del mattino; 9: La stravagante; 9,30: Domeniegate; 10,15: I protagonisti; 10,55: I protagonisti; 11,30: Un certo di tempo e i giorni; 12,45: Panorama italiano; 13: I poeti italiani di Mozart; 14: La musica degli altri; 15: Come se...; 17: Invito all'opera; Seminario di Rossini; 20,30: Libri ricevuti; 21: I concerti di Milano; 23,25: Il jazz.

Radio 14

GIORNALI RADIO - Ore 6,35, 8,45, 10,45, 12,45, 13,45, 14,15, 18,25, 20,45, 23,55
Ore 6: Quotidiana radiotelegrafica - L'annuncio della musica; 7: Il concerto del mattino; 7,30: Prima pagina; 8,15: Il concerto del mattino; 9: La stravagante; 9,30: Domeniegate; 10,15: I protagonisti; 10,55: I protagonisti; 11,30: Un certo di tempo e i giorni; 12,45: Panorama italiano; 13: I poeti italiani di Mozart; 14: La musica degli altri; 15: Come se...; 17: Invito all'opera; Seminario di Rossini; 20,30: Libri ricevuti; 21: I concerti di Milano; 23,25: Il jazz.

Radio 15

GIORNALI RADIO - Ore 6,35, 8,45, 10,45, 12,45, 13,45, 14,15, 18,25, 20,45, 23,55
Ore 6: Quotidiana radiotelegrafica - L'annuncio della musica; 7: Il concerto del mattino; 7,30: Prima pagina; 8,15: Il concerto del mattino; 9: La stravagante; 9,30: Domeniegate; 10,15: I protagonisti; 10,55: I protagonisti; 11,30: Un certo di tempo e i giorni; 12,45: Panorama italiano; 13: I poeti italiani di Mozart; 14: La musica degli altri; 15: Come se...; 17: Invito all'opera; Seminario di Rossini; 20,30: Libri ricevuti; 21: I concerti di Milano; 23,25: Il jazz.

Radio 16

GIORNALI RADIO - Ore 6,35, 8,45, 10,45, 12,45, 13,45, 14,15, 18,25, 20,45, 23,55
Ore 6: Quotidiana radiotelegrafica - L'annuncio della musica; 7: Il concerto del mattino; 7,30: Prima pagina; 8,15: Il concerto del mattino; 9: La stravagante; 9,30: Domeniegate; 10,15: I protagonisti; 10,55: I protagonisti; 11,30: Un certo di tempo e i giorni; 12,45: Panorama italiano; 13: I poeti italiani di Mozart; 14: La musica degli altri; 15: Come se...; 17: Invito all'opera; Seminario di Rossini; 20,30: Libri ricevuti; 21: I concerti di Milano; 23,25: Il jazz.

Radio 17

GIORNALI RADIO - Ore 6,35, 8,45, 10,45, 12,45, 13,45, 14,15, 18,25, 20,45, 23,55
Ore 6: Quotidiana radiotelegrafica - L'annuncio della musica; 7: Il concerto del mattino; 7,30: Prima pagina; 8,15: Il concerto del mattino; 9: La stravagante; 9,30: Domeniegate; 10,15: I protagonisti; 10,55: I protagonisti; 11,30: Un certo di tempo e i giorni; 12,45: Panorama italiano; 13: I poeti italiani di Mozart; 14: La musica degli altri; 15: Come se...; 17: Invito all'opera; Seminario di Rossini; 20,30: Libri ricevuti; 21: I concerti di Milano; 23,25: Il jazz.

Radio 18

GIORNALI RADIO - Ore 6,35, 8,45, 10,45, 12,45, 13,45, 14,15, 18,25, 20,45, 23,55
Ore 6: Quotidiana radiotelegrafica - L'annuncio della musica; 7: Il concerto del mattino; 7,30: Prima pagina; 8,15: Il concerto del mattino; 9: La stravagante; 9,30: Domeniegate; 10,15: I protagonisti; 10,55: I protagonisti; 11,30: Un certo di tempo e i giorni; 12,45: Panorama italiano; 13: I poeti italiani di Mozart; 14: La musica degli altri; 15: Come se...; 17: Invito all'opera; Seminario di Rossini; 20,30: Libri ricevuti; 21: I concerti di Milano; 23,25: Il jazz.

Radio 19

GIORNALI RADIO - Ore 6,35, 8,45, 10,45, 12,45, 13,45, 14,15, 18,25, 20,45, 23,55
Ore 6: Quotidiana radiotelegrafica - L'annuncio della musica; 7: Il concerto del mattino; 7,30: Prima pagina; 8,15: Il concerto del mattino; 9: La stravagante; 9,30: Domeniegate; 10,15: I protagonisti; 10,55: I protagonisti; 11,30: Un certo di tempo e i giorni; 12,45: Panorama italiano; 13: I poeti italiani di Mozart; 14: La musica degli altri; 15: Come se...; 17: Invito all'opera; Seminario di Rossini; 20,30: Libri ricevuti; 21: I concerti di Milano; 23,25: Il jazz.

Radio 20

GIORNALI RADIO - Ore 6,35, 8,45, 10,45, 12,45, 13,45, 14,15, 18,25, 20,45, 23,55
Ore 6: Quotidiana radiotelegrafica - L'annuncio della musica; 7: Il concerto del mattino; 7,30: Prima pagina; 8,15: Il concerto del mattino; 9: La stravagante; 9,30: Domeniegate; 10,15: I protagonisti; 10,55: I protagonisti; 11,30: Un certo di tempo e i giorni; 12,45: Panorama italiano; 13: I poeti italiani di Mozart; 14: La musica degli altri; 15: Come se...; 17: Invito all'opera; Seminario di Rossini; 20,30: Libri ricevuti; 21: I concerti di Milano; 23,25: Il jazz.

Radio 21

GIORNALI RADIO - Ore 6,35, 8,45, 10,45, 12,45, 13,45, 14,15, 18,25, 20,45, 23,55
Ore 6: Quotidiana radiotelegrafica - L'annuncio della musica; 7: Il concerto del mattino; 7,30: Prima pagina; 8,15: Il concerto del mattino; 9: La stravagante; 9,30: Domeniegate; 10,15: I protagonisti; 10,55: I protagonisti; 11,30: Un certo di tempo e i giorni; 12,45: Panorama italiano; 13: I poeti italiani di Mozart; 14: La musica degli altri; 15: Come se...; 17: Invito all'opera; Seminario di Rossini; 20,30: Libri ricevuti; 21: I concerti di Milano; 23,25: Il jazz.

Radio 22

GIORNALI RADIO - Ore 6,35, 8,45, 10,45, 12,45, 13,45, 14,15, 18,25, 20,45, 23,55
Ore 6: Quotidiana radiotelegrafica - L'annuncio della musica; 7: Il concerto del mattino; 7,30: Prima pagina; 8,15: Il concerto del mattino; 9: La stravagante; 9,30: Domeniegate; 10,15: I protagonisti; 10,55: I protagonisti; 11,30: Un certo di tempo e i giorni; 12,45: Panorama italiano; 13: I poeti italiani di Mozart; 14: La musica degli altri; 15: Come se...; 17: Invito all'opera; Seminario di Rossini; 20,30: Libri ricevuti; 21: I concerti di Milano; 23,25: Il jazz.

Radio 23

GIORNALI RADIO - Ore 6,35, 8,45, 10,45, 12,45, 13,45, 14,15, 18,25, 20,45, 23,55
Ore 6: Quotidiana radiotelegrafica - L'annuncio della musica; 7: Il concerto del mattino; 7,30: Prima pagina; 8,15: Il concerto del mattino; 9: La stravagante; 9,30: Domeniegate; 10,15: I protagonisti; 10,55: I protagonisti; 11,30: Un certo di tempo e i giorni; 12,45: Panorama italiano; 13: I poeti italiani di Mozart; 14: La musica degli altri; 15: Come se...; 17: Invito all'opera; Seminario di Rossini; 20,30: Libri ricevuti; 21: I concerti di Milano; 23,25: Il jazz.

Radio 24

GIORNALI RADIO - Ore 6,35, 8,45, 10,45, 12,45, 13,45, 14,15, 18,25, 20,45, 23,55
Ore 6: Quotidiana radiotelegrafica - L'annuncio della musica; 7: Il concerto del mattino; 7,30: Prima pagina; 8,15: Il concerto del mattino; 9: La stravagante; 9,30: Domeniegate; 10,15: I protagonisti; 10,55: I protagonisti; 11,30: Un certo di tempo e i giorni; 12,45: Panorama italiano; 13: I poeti italiani di Mozart; 14: La musica degli altri; 15: Come se...; 17: Invito all'opera; Seminario di Rossini; 20,30: Libri ricevuti; 21: I concerti di Milano; 23,25: Il jazz.

Radio 25

GIORNALI RADIO - Ore 6,35, 8,45, 10,45, 12,45, 13,45, 14,15, 18,25, 20,45, 23,55
Ore 6: Quotidiana radiotelegrafica - L'annuncio della musica; 7: Il concerto del mattino; 7,30: Prima pagina; 8,15: Il concerto del mattino; 9: La stravagante; 9,30: Domeniegate; 10,15: I protagonisti; 10,55: I protagonisti; 11,30: Un certo di tempo e i giorni; 12,45: Panorama italiano; 13: I poeti italiani di Mozart; 14: La musica degli altri; 15: Come se...; 17: Invito all'opera; Seminario di Rossini; 20,30: Libri ricevuti; 21: I concerti di Milano; 23,25: Il jazz.

LUNEDI

Rete 1

12,30 ARGOMENTI - Dietro lo schermo
13 TULLI LIBRI - Settimanale di informazione libraria
13,30 TELEGIORNALE
14,25 UNA LINGUA PER TUTTI: L'ITALIANO
17 ALLE CINQUE CON ROSANNA SCHIAFFINO - (C)
17,05 HEIDI - Cartoni animati - «La famiglia cresce»
17,30 NEL MONDO DELLA REALTA' - (C)
17,45 IL TRENINO - Favole, filastrocche e giochi - (C)
18 ARGOMENTI - Come Yu Kung sposto le montagne - Di Joris Ivens e Marceline Loridan - «La fabbrica dei generatori» - (C)
18,30 DIMMI COME MANGI - Appuntamento gioco del lunedì - cura di Giovanni Minoli
18,50 LOTTAVO GIORNO A COLORI - «Quello che non muore di Polleerou»
19 FURIA - «Telefilm - In aiuto di Tiger»
19,45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - (C)
20 TELEGIORNALE
20,40 IL LUPO DEI MARI («THE SEA, WOLF», 1941) - Film - Regia di Michael Curtiz - Con Edward G. Robinson, John Garfield, Ida Lupino, Barry Fitzgerald
22,25 BONTÀ LORO - Incontro con i contemporanei - in studio Maurizio Costanzo
23 CINEMA DOMANI
23,30 TELEGIORNALE

Rete 2

12,30 VEDO, SENTO, PARLO - «Sette contro sette»
13 TG 2 ORE TREDICI
13,30 EDUCAZIONE E REGIONI - Infanzia e territorio
13,35 QUOTIDIANA RADIOTELE - Con cartoni animati
17,30 PARADISO DEGLI ANIMALI
18 LABORATORIO 4 - Fototeca
18,25 TG 2 SPORTSERA - (C)
18,45 LE AVVENTURE DI MARCO POLO - (C) - Cartone animato
19,05 DRIBBLING - Settimanale sportivo - (C)
19,45 TG 2 STUDIO APERTO
20,40 LA CITTÀ DELLA - Di A.J. Cronin - Con Alberto Lupat, Gabriele Antonini, Lida Ferro, Anna Maria Guarnieri, Carlo Hintermann, Nando Gazzolo - Musiche di Riz Ortolani
22,15 HABITAT - (C) - La difficile convivenza tra l'uomo e il suo ambiente - A cura di Giulio Marchi
22,50 SORGENTE DI VITA - Rubrica di vita e cultura ebraica
23,30 TG 2 STANOTTE

Radio 1

GIORNALI RADIO - Ore 8: 12,10, 12,17, 19, 21,50, 23,15
Ore 8: Risveglio musicale: 6,30; Fantasia: 8,40; La nostra terra: 9,30; Messa: 10,20
Prima fila: 10,40; A volo ridotto: 11,10; Speciali: 12,30; Prim: 12,30; Rally: 13,30; Prima fila: 13,45; Perfidia RAI: 14,40; Carta Bianca: 15,40; Tutto il calcio minuto per minuto: 17,10; Music show: 17,45; Radiouno per tutti: 19,35; Music flash: 20,15; Oletto di Verdi - Diretto da Tullio Serafini: 23,05; Gran suono domani: 23,25; Buonanotte dalla dama di cuori.

Radio 2

GIORNALI RADIO - Ore 7,30, 8,30, 9,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,55, 18,30, 19,30, 22,30
Ore 6: Domande a radio 2; 8,15: Oggi è domenica; 8,45: Videoflash: programmi TV commentati da critici e protagonisti; 9,35: Gran variazioni; 11: No, non è la BBC; 12: GR2 antipagina sport; 12,15: Revival; 12,45: Il gambero; 13,40: Con rispetto spar...ando; 14: Trasmissioni regionali; 14,30: Canzoni di serie «A»; 15: Domenica sport; 15,50: Premiatissima ditta Bramleri Gino; 17: Domenica sport; 17,45: Disco azione; 19: Jazz grafici; 19,50: Ventimattini con Burt Bacharach; 20,10: Opera '78; 21: Radio due e ventunoventinove; 22,45: Buonanotte Europa.

Radio 3

GIORNALI RADIO - Ore 6,35, 8,45, 10,45, 12,45, 13,45, 14,15, 18,25, 20,45, 23,55
Ore 6: Quotidiana radiotelegrafica - L'annuncio della musica; 7: Il concerto del mattino; 7,30: Prima pagina; 8,15: Il concerto del mattino; 9: La stravagante; 9,30: Domeniegate; 10,15: I protagonisti; 10,55: I protagonisti; 11,30: Un certo di tempo e i giorni; 12,45: Panorama italiano; 13: I poeti italiani di Mozart; 14: La musica degli altri; 15: Come se...; 17: Invito all'opera; Seminario di Rossini; 20,30: Libri ricevuti; 21: I concerti di Milano; 23,25: Il jazz.

Radio 4

GIORNALI RADIO - Ore 6,35, 8,45, 10,45, 12,45, 13,45, 14,15, 18,25, 20,45, 23,55
Ore 6: Quotidiana radiotelegrafica - L'annuncio della musica; 7: Il concerto del mattino; 7,30: Prima pagina; 8,15: Il concerto del mattino; 9: La stravagante; 9,30: Domeniegate; 10,15: I protagonisti; 10,55: I protagonisti; 11,30: Un certo di tempo e i giorni; 12,45: Panorama italiano; 13: I poeti italiani di Mozart; 14: La musica degli altri; 15: Come se...; 17: Invito all'opera; Seminario di Rossini; 20,30: Libri ricevuti; 21: I concerti di Milano; 23,25: Il jazz.

Radio 5

GIORNALI RADIO - Ore 6,35, 8,45, 10,45, 12,45, 13,45, 14,15, 18,25, 20,45, 23,55
Ore 6: Quotidiana radiotelegrafica - L'annuncio della musica; 7: Il concerto del mattino; 7,30: Prima pagina; 8,15: Il concerto del mattino; 9: La stravagante; 9,30: Domeniegate; 10,15: I protagonisti; 10,55: I protagonisti; 11,30: Un certo di tempo e i giorni; 12,45: Panorama italiano; 13: I poeti italiani di Mozart; 14: La musica degli altri; 15: Come se...; 17: Invito all'opera; Seminario di Rossini; 20,30: Libri ricevuti; 21: I concerti di Milano; 23,25: Il jazz.

Radio 6

GIORNALI RADIO - Ore 6,35, 8,45, 10,45, 12,45, 13,45, 14,15, 18,25, 20,45, 23,55
Ore 6: Quotidiana radiotelegrafica - L'annuncio della musica; 7: Il concerto del mattino; 7,30: Prima pagina; 8,15: Il concerto del mattino; 9: La stravagante; 9,30: Domeniegate; 10,15: I protagonisti; 10,55: I protagonisti; 11,30: Un certo di tempo e i giorni; 12,45: Panorama italiano; 13: I poeti italiani di Mozart; 14: La musica degli altri; 15: Come se...; 17: Invito all'opera; Seminario di Rossini; 20,30: Libri ricevuti; 21: I concerti di Milano; 23,25: Il jazz.

Radio 7

GIORNALI RADIO - Ore 6,35, 8,45, 10,45, 12,45, 13,45, 14,15, 18,25, 20,45, 23,55
Ore 6: Quotidiana radiotelegrafica - L'annuncio della musica; 7: Il concerto del mattino; 7,30: Prima pagina; 8,15: Il concerto del mattino; 9: La stravagante; 9,30: Domeniegate; 10,15: I protagonisti; 10,55: I protagonisti; 11,30: Un certo di tempo e i giorni; 12,45: Panorama italiano; 13: I poeti italiani di Mozart; 14: La musica degli altri; 15: Come se...; 17: Invito all'opera; Seminario di Rossini; 20,30: Libri ricevuti; 21: I concerti di Milano; 23,25: Il jazz.

Radio 8

GIORNALI RADIO - Ore 6,35, 8,45, 10,45, 12,45, 13,45, 14,15, 18,25, 20,45, 23,55
Ore 6: Quotidiana radiotelegrafica - L'annuncio della musica; 7: Il concerto del mattino; 7,30: Prima pagina; 8,15: Il concerto del mattino; 9: La stravagante; 9,30: Domeniegate; 10,15: I protagonisti; 10,55: I protagonisti; 11,30: Un certo di tempo e i giorni; 12,45: Panorama italiano; 13: I poeti italiani di Mozart; 14: La musica degli altri; 15: Come se...; 17: Invito all'opera; Seminario di Rossini; 20,30: Libri ricevuti; 21: I concerti di Milano; 23,25: Il jazz.

Radio 9

GIORNALI RADIO - Ore 6,35, 8,45, 10,45, 12,45, 13,45, 14,15, 18,25, 20,45, 23,55
Ore 6: Quotidiana radiotelegrafica - L'annuncio della musica; 7: Il concerto del mattino; 7,30: Prima pagina; 8,15: Il concerto del mattino; 9: La stravagante; 9,30: Domeniegate; 10,15: I protagonisti; 10,55: I protagonisti; 11,30: Un certo di tempo e i giorni; 12,45: Panorama italiano; 13: I poeti italiani di Mozart; 14: La musica degli altri; 15: Come se...; 17: Invito all'opera; Seminario di Rossini; 20,30: Libri ricevuti; 21: I concerti di Milano; 23,25: Il jazz.

Radio 10

GIORNALI RADIO - Ore 6,35, 8,45, 10,45, 12,45, 13,45, 14,15, 18,25, 20,45, 23,55
Ore 6: Quotidiana radiotelegrafica - L'annuncio della musica; 7: Il concerto del mattino; 7,30: Prima pagina; 8,15: Il concerto del mattino; 9: La stravagante; 9,30: Domeniegate; 10,15: I protagonisti; 10,55: I protagonisti; 11,30: Un certo di tempo e i giorni; 12,45: Panorama italiano; 13: I poeti italiani di Mozart; 14: La musica degli altri; 15: Come se...; 17: Invito all'opera; Seminario di Rossini; 20,30: Libri ricevuti; 21: I concerti di Milano; 23,25: Il jazz.

Radio 11

GIORNALI RADIO - Ore 6,35, 8,45, 10,45, 12,45, 13,45, 14,15, 18,25, 20,45, 23,55
Ore 6: Quotidiana radiotelegrafica - L'annuncio della musica; 7: Il concerto del mattino; 7,30: Prima pagina; 8,15: Il concerto del mattino; 9: La stravagante; 9,30: Domeniegate; 10,

Confronto e iniziativa per il Teatro di Roma

Da diverse parti si sono riaccesi i vivaci scontri estetici e giuridici sul Teatro di Roma, su condizioni e gestione di questo importante ente culturale della città.

Sono trascorsi venti mesi da che Comune, Provincia, Regione, applicando lo statuto esistente, hanno dato al Teatro — dopo anni — di un consiglio d'amministrazione, nel suo complesso qualificato. Ci si è industriati di metter mano ad un'azione assai disagevole di risanamento e riqualificazione di una struttura devastata da anni di amministrazioni criticabili perfino per la loro legittimità, e inoltre, per una natura — teatro a gestione pubblica — esposto come e più di ogni altro a spinte e a pressioni della prosa agli effetti della perdurante assenza di una legislazione di generale riforma del settore.

Un tratto di qualità

Ma veniamo anche ai fatti degli anni di oggi. Che la produzione artistica (spettacoli, seminari, mostre) sia finalmente indirizzata — a costi ordinari — con un tratto di qualità e secondo aperte ma precise linee programmatiche, si può apprezzare a vista da lo dicono, e che i dati del pubblico (che la « macchina », nonostante tutto, abbia « tenuto », anche in mezzo a difficoltà finanziarie, a gelosie corporative di dirigenti e direttori che hanno oscurato l'attuazione di nuove strutture funzionali, è cosa che dice il merito di chi lavora, nel Teatro, e fa ben sperare, ove non manchino le decisioni, ormai mature, circa l'organizzazione e la sua direzione. Ricerca di pubblico e di nuovi strumenti funzionali, « decentramento », sono capitoli piuttosto contraddittori: la prima non s'è spinta molto oltre cliché tradizionali, anche se il pubblico è aumentato, con notevoli successi sul territorio; per il secondo, democratizzato e migliore il rapporto con gli enti locali e i loro organi decentrati, più qualificate le iniziative, ma poco tempestivi gli investimenti (e i pagamenti), e, peggio, anche gravemente erosi — nonostante la finalizzazione negli stanziamenti dei soci, e nel bilancio — da stelle opacabili, presentate come fatti compiuti e necessari.

Un capitolo decisivo

C'è infine un capitolo decisivo: l'antonomasia della stessa efficienza operativa degli organi amministrativi sono garantiti, fra l'altro, dalla loro completezza, e dagli statuti. Al consiglio d'amministrazione del Teatro di Roma, la completezza manca da troppo tempo, e con essa un quadro politico e culturale sufficientemente largo e pieno; e quanto alle norme statutarie, esperienza e propositività di riforma suggeriscono che non sarebbe forse inutile che gli statuti venissero per tenerne un riflesso su adeguata, equilibrio e coerenza di quelli esistenti.

Comunque, unanimemente il consiglio d'amministrazione ha sollecitato un ampio confronto, che ha una preparazione a rendere documentato e realistico, critico senza inutilmente strumentali, soprattutto tempestivamente produttivo. Anche agire tenendo conto di un dibattito che si sviluppa nelle sedi adeguate, rispettando ma non oscurando per avviare, può contribuire alla chiarezza delle responsabilità, e sembra doveroso da ogni parte interesse.

Adesioni all'incontro per lo spettacolo

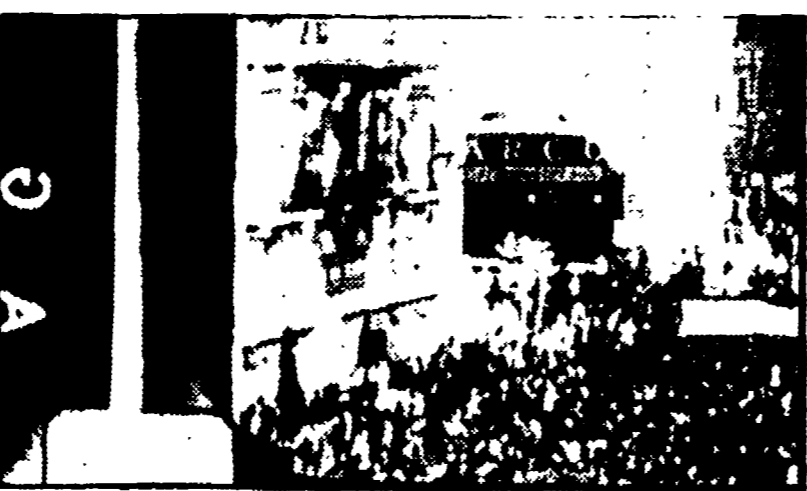
ROMA — In vista dell'incontro con i partiti democristiani e organizzazioni sindacali dello spettacolo — incontro promosso di intesa con la federazione unitaria CGIL-CISL-UIL — continua a pervenire adesioni all'iniziativa. Dopo l'ANAC unitaria e la SAI si registrano le adesioni del Sindacato musicisti (SMU), del sovrintendente al « Teatro alla Scala » Badini, Boglietti del « Comunale » di Firenze, Di Schiena del « Teatro dell'Opera » di Roma, Giorgio Birelli direttore del « Piccolo » di Milano, Luigi Squarino del « Teatro di Roma » e numerosi registi, musicisti

e artisti delle diverse discipline tra i quali Scioia, Lazari, Maselli, Giannarelli, Zavattini, Paolo e Vittorio Taviani, Scarpelli, Nanni Loy, Manzi, Age, Olmi, Di Stefano, Diego Falabrino, la prima ballerina Terabusi, Daniela Mariani, Gian Maria Volontè, Maurizio Scaparro, Marco Bellocchio, Damiano Damiani, Aldo Lilo, Alfredo Angeli e della cooperativa Cinema democratico. La FLS, come è noto, ha chiesto l'impegno delle forze democratiche affinché nel programma del nuovo governo vi sia l'impegno ad affrontare i problemi dello spettacolo.

Il film sull'«autunno» all'assemblea di Roma

Rivedranno le lotte di cui furono protagonisti nel '69

E' parte del materiale distrutto dalla RAI - Unitelefilm e Istituto Gramsci acquireranno una copia del filmato



Un fotogramma della «Spinta dell'autunno»

ROMA — La proposta è stata accolta. La spinta dell'autunno, il filmato realizzato per la TV da Vladimir Tcherkoff e da Giorgio Pecorini, che la RAI ha parzialmente distrutto, verrà proiettato in questi giorni al Palazzo dei Congressi all'EUR, dove per due giorni operai, quadri sindacali, dirigenti della Federazione CGIL-CISL-UIL discuteranno il documento del direttivo unitario. Molti protagonisti dell'autunno del 1969, volti notissimi, altri non meno, ripercorreranno le tappe, i momenti caldi, le

tuttavia, non sarà un momento di relax. Tutt'altro. Il film farà parte dei lavori del convegno dell'EUR, come hanno sottolineato gli stessi dirigenti sindacali. Perché, si chiederanno in molti, con problemi così scottanti sul tappeto? Quando la faccenda della distruzione dei filmati è venuta a galla, i sindacati, per primi, si sono mossi come, del resto, hanno fatto i rappresentanti dei partiti democratici all'interno del Consiglio di amministrazione dell'ente radiotelevisivo, affinché si chiarissero gli aspetti di una vicenda paradosica. E, presenta tutti i sintomi dell'ignoranza e della grezza cultura di vecchio stampo bernabesiano. Tra l'altro, vale la pena ripeterlo per evitare polemiche: le pellicole furono « eliminate » nell'ottobre del '73, alla vigilia della riforma della RAI. Da questa vicenda, il discorso si è allargato alle garanzie di controllo del patrimonio culturale e civile che la RAI custodisce nei suoi archivi, al potere discrezionale dei dirigenti, al processo stesso di attuazione della riforma.

Defendono il teatro

Sciopero della fame dei « Draghi » a Roma e a Palermo

PALERMO — Costretti a provare i propri spettacoli in spazi di fortuna, privi degli strumenti di scena, gli attori della cooperativa i Draghi di Palermo, digiunano da due giorni davanti alla sede del Comune e al Palazzo dei Normanni per protestare contro la chiusura del loro teatro, disposta dalla magistratura. Un altro componente della cooperativa insediato in questi giorni una analogo protesta a Roma.

I sigilli sono stati posti per ordine del pretore, Alberto Di Pisa, quindici giorni fa, ai locali del « Piccolo Teatro », nella centrale via Pasquale Calvi. Secondo il magistrato la sede sarebbe « inagibile », soprattutto per l'assenza di uscite di sicurezza. E, per di più, per « salvaguardare l'integrità delle prove », non è stata possibile l'installazione dei locali e recuperare i materiali che vi sono conservati. Preceduta da una lunga serie di provvedimenti analoghi, disposti contro le « cartoline off » di varie città d'Italia, la chiusura del « Piccolo » di Palermo (un locale dove oltre a spettacoli sperimentali venivano anche ospitate alcune compagnie di circo) riporta alla ribalta la crisi generale che tutto il circuito minore attraversa, per mancanza di adeguati finanziamenti (quelli erogati dalla Regione al « Piccolo » adesso sono stati messi addirittura sotto inchiesta dallo stesso pretore) ed assenza di programmazione.

I Draghi hanno ricevuto la solidarietà della commissione culturale della Federazione comunista di Palermo, della Società italiana attori (SIA), della Lega della cooperativa, cui aderiscono, e del sindacato CGIL dei lavoratori dello spettacolo (FILS).

Nuovo spettacolo a Spaziozero

«Oresteia» siciliana con musica e pupi

La trilogia di Eschilo è servita solo da pretesto a Lisi Natoli per parlare di drammi antichi e moderni



Stefania Maciocia in «Ni-Ni: l'Oresteia»

ROMA — Il lunzo drappo purpureo che Clitennestra pone a terra perché Agamennone, conquistatore di Troia, lo calpesti con i piedi vittoriosi, fa pensare che Lisi Natoli voglia seguire, almeno per grandi linee, la traccia eschilica; ma subito dopo ci si accorga che questo Ni-Ni: l'Oresteia, « dramma astratto dedicato a una ragazza siciliana », è un pretesto per parlare, quasi e esclusivamente con suoni e immagini, d'altro. Della Sicilia, in primo luogo, dei suoi riti più antichi, legati a formule magiche popolari: di lì Ni-Ni: Oresteia partirà per la Germania in cerca di lavoro; sicuto è pure Agamennone, che è anche Padre e Padrino. C'è poi la nutrita presenza di Elettra e di Cassandra, donne della tragedia greca e siciliana, e c'è Clitennestra, il cui rancore e la cui vendetta si liberano

terminante, il regista ha approfondito la cura del gesto e la ricchezza musicale, con la collaborazione con Aurelio Tonini. Quello che ne risulta è uno spettacolo assai fantasioso, ricco di stimoli e anche se non omogeneo, con momenti particolarmente felici, per tutti i flutti, con rima scansioni, accompagnati dalle vive congratulazioni di una bambina che è soggetto da esorcista. René Gardona Jr. ha fatto fortuna in tutto il mondo.

prima in brevi passi della Lucia di Lammermoor, per finire in frange di dedecazione. Dalla Sicilia alla Germania: da tragedia a tragedia. Ecco un accenno ai fatti del carcere di Stammheim; quindi il ritorno a Palermo, alle battaglie antiche raccontate da pupazzi che si stagliano in riquadri di bianche finestre. Fino a quel finale « per Edipo » che, come un cantastorie, Agamennone - padre - padrino annuncia su un bianco foglio. Al cuore di questa contrada sei giugno, scrivete - alla bianca Colonia. Lisi Natoli deriva questa sua nuova fatica in modo diretto dalla precedente, A Sultano. La presenza di Elettra e di Cassandra, donne della tragedia greca e siciliana, e c'è Clitennestra, il cui rancore e la cui vendetta si liberano

PRIME - Cinema

Lisztomania

L'inglese Ken Russell, il discepolo di Dariofo, e il recente Valentino, si è dedicato con particolare insistenza a dipingere ritratti rozzanti di celebri musicisti, per la televisione e per il cinema; a quest'ultimo destino è stato riservato il filmato di Liszt. In Lisztomania, che precede l'uscita del film, come ha sottolineato gli stessi dirigenti sindacali.

L'ultimo giorno d'amore

Edouard Molinaro pratica con bella coerenza il mestiere di regista, con disinvoltura goliardica, o se si preferisce, « ludica », ma qui, francamente, riesce a superare se stesso. Abbronzata una storia che trova i suoi precedenti in un romanzo forse non proprio eccelso di Paul Morand, ed è preziosa, per il suo produttore italiano, una copia quasi conforme di un'analisi di Delon al posto di Brialy — crediamo che la situazione di cui è un transalpino sia anche peggiore di quel che avevamo supposto.

Il triangolo delle Bermude

Il triangolo delle Bermude è una fetta di oceano ingorda, ove si imbattono periodicamente barche e barchette, aeroplani e transatlantici. Nessuno sa perché, ma la faccenda resterà avvolta nel più fitto mistero, se il regista di questo film, il latinoamericano René Gardona Jr., cerca esclusivamente motivazioni di tipo parapsicologico, per mediori espedienti spettacolari.

vediamo dunque una goletta alla deriva, sulla quale prendono posto, molto provvisoriamente, una dozzina di derelitti, destinati a finire tra i flutti, con ritmica scansioni, accompagnati dalle vive congratulazioni di una bambina che è soggetto da esorcista. René Gardona Jr. ha fatto fortuna in tutto il mondo.

Il pasticcio ideologico e comunque subalterno all'orgia spettacolare, in cui il cineasta disprezza, senza pudori né remore, e largheggiando in simboli, fallaci, il suo gusto perverso, ma, al fondo, sfolgorante. Ne si può sottovalutare il retroterra commerciale dell'operazione, il rilancio discografico del Liszt più orecchiabile, magari attraverso gli arrangiamenti pop, in voga da anni. E un cantante del genere, Roger Daltrey, lo stesso di Tommy, vestito infatti i panni del protagonista, dandosi dentro a più non posso L'antagonista, cioè Wagner, e un altro del giro Paul Nicholas; e c'è pure René Starr, nelle vesti del pontefice. Tra le attrici, in balzo dal dell'empireo su una nave spaziale mossa da tonanti canne d'organo, in sintonia con tutte le sue donne. Liszt distruggerà il nemico.

Il grande attacco

Il grande attacco è quello sferrato dagli alleati, nel marzo 1943, nel Nord Africa contro il nazista Rommel. Fu, a questo racconto, il regista Umberto Lenzi, una lotta durissima, già la storia e altri film ce lo hanno detto, ma le ripercussioni, forse mai e americane erano destinate ad avere il sopravvento. Lenzi, cui non sono mancati i mezzi, si è trovato in deciso, e non ha saputo scegliere tra lo spettacolarmente d'occhio il botticellato e lo psicologico, così ha voluto dare un colpo al cerchio e uno alla botte, partendo dal principio che la guerra divide ciò che la pace unisce. Alcuni dei protagonisti, infatti, si incontrarono a Berlino durante le Olimpiadi del '36; i pochi anni di distanza sono l'uno di fronte all'altro come nemici. Se le scene di guerra non sembrano girate male, anzi ce n'è una abbastanza felice nella sua tragicità, nella quale si fronteggiano, in una landa desolata, quei mostri di ferro distribuiti di morte che sono i carri armati, senza alcuna visibile presenza umana, quelle ove si descrivono amori e sentimenti deludono aiutano, se si fa eccezione per i momenti in cui John Huston (e proprio lui, il regista) si esibisce nel ruolo autobiografico di un anziano e concosco corrispondente di guerra. Del cast, abbastanza sostanzioso, fanno parte anche Henry Fonda, Helmut Berger, Samantha Eggar, Giuliano Gemma, Stacy Keach, Ray Lovelock ed Edwige Fenech.

m. ac.

Opel City J

2.728.000*

a lire **2.728.000***

oggi è la "mille" tre-porte più interessante in Italia.

Già perché con un prezzo così basso la Opel City J vi dà proprio tanto: Vivacità, robustezza, durata, sicurezza. Cambio sportivo a leva corta, pneumatici radiali, freni anteriori a disco con servofreno, carrozzeria a struttura differenziale, ampia portellone posteriore, pannello di comando di tutto il cruscotto e sedili posteriori abbassati, luci di retromarcia incorporate. Consumo: 7,5 litri per cento chilometri. Opel City J è proprio una vettura generosa.

Opel City J: la giovane risposta Opel.

GM

Le «leghe» chiamano in piazza per martedì i giovani, gli studenti, i disoccupati

Il nuovo movimento prepara la sua giornata di lotta

Assemblea cittadina ieri degli organismi giovanili - Proposta una settimana di mobilitazione per l'occupazione - I rapporti col sindacato - Conferenza stampa delle scuole che hanno promosso l'appuntamento del 14

Il nuovo movimento prepara lo sciopero e la manifestazione di martedì. Ieri, nella loro seconda assemblea cittadina, le leghe dei disoccupati e quelle universitarie hanno dato la loro adesione alla giornata di lotta. Nelle scuole superiori è in corso una campagna di assemblee (ne sono in programma circa 50) per preparare la scadenza di lotta. I giovani delle leghe degli studenti della zona centro, che hanno promosso lo sciopero, hanno spiegato ieri, in una conferenza stampa, il significato e i contenuti dell'iniziativa.

C'è solo la guerra del «6 garantito»?

Parla uno studente del «Sarp», il liceo che hanno definito il «Corrente» romano, quello del «sei garantito», quello della violenza, quello degli «autonomi», quello di quella che si sfascia: «La stampa ne parla molto, e il sei politico nella nostra scuola se l'è quasi inventato. Certo ci sono le violenze, che cominciano recentemente, ma c'è anche un'attività di studenti che si organizza su altri obiettivi, che non si lascia rinchiodare nella falsa alternativa, o per lo meno, a un'alternativa. La quantità politica e contro i giornali, la Tv, che gonfiano gli «scandali» ma non si accorgono delle novità che si muovono nelle scuole. Anche perché, in questi giorni, delle leghe degli studenti della zona centro, che hanno promosso la giornata di lotta di martedì, hanno convocato ieri, una conferenza stampa.

Alla Casa della Cultura sono presenti giovani del Visconti, del Virgilio, del Piero della Valle, del Sarp, di altri licei. Al centro, le leghe sono su una realtà, un'attività, un'attività che si sta costruendo. I giovani cominciano a sorgere, ne usano i nuclei promotori. Quell'area degli studenti medi che ha già fatto sentire la sua voce insieme ai disoccupati il 9 novembre inizia a organizzarsi stabilmente.

Cecilia, del Visconti, ne sottolinea i caratteri e le novità: «È il primo sciopero indetto quest'anno su scala da organismi di massa, è la prima volta che nascono strutture autonome dalle forze politiche, anche se con esse vogliono avere rapporto interfunzionale e di collaborazione. Le leghe, insomma, non sono le maschere dietro le quali si nascondono gli organismi giovanili dei partiti della sinistra (socialista o «nuova»), su di esse non poggia il «cannello» delle forze politiche.

Cecilia mette in luce anche la novità della piattaforma sulla quale si scende in lotta: «Un essere umano — si esprime — richiede un radicale di cambiamento. L'antieroglia degli studi, l'obbligo a 16 anni, le richieste di un monte ore autogestito, l'ingresso nella scuola, la sostituzione, da inventare, la piena occupazione. Non vogliamo certo argina-

re lo sfascio dell'istituzione per conservarla come è. E poi — aggiunge — il nostro sciopero assume un significato politico anche nella crisi politica. Vogliamo far sentire la nostra voce e la nostra forza nel momento in cui si discute del nuovo governo».

La polarizzazione fra area spolticizzata, ad estremismo violento, e quella di una «periferia» o «gioviltà». Ma il rischio è reale. «La prima accusa — dice Antonio — che noi giovani degli autonomi — che vogliamo espungere dalla politica grandi numeri di studenti, che faremo niente, non fanno che allontanare i giovani dalla discussione e dalla lotta, mobilitandosi poi su obiettivi diametralmente opposti a questa scuola».

Torna l'esempio del «6 garantito»: accresce — dicono gli studenti — la dequalificazione dello studio, e in più fa credere che i meccanismi di lotta non si sfaldano nel voto. E invece sono nella disoccupazione, in cerca della scuola. Ecco dunque le ragioni delle due discriminazioni del nuovo movimento: quella fondamentale democratica («perché tutti possano riappropriarsi della politica»), quella del rapporto con il movimento operaio («perché la questione dell'occupazione è fondamentale»). L'intreccio fra studio e lavoro, il rapporto fra lavoro manuale e lavoro intellettuale e al centro dell'analisi, anche se non si sono ancora o proposte definite. «Ma è proprio nelle ore di «questione» — dice Mario — nell'obiettivo del monte ore, nelle discussioni in aula, nelle nuove forme di partecipazione, che si stabilisce, dal basso, un principio di ricerca del nuovo sapere. E si possono poi costruire vertenze di zona con i disoccupati, quartiere per quartiere».

Nuova scuola, nuova cultura, nuovi valori: anche quest'ultimo punto è «difficile»: c'è, perché nascono, un afflusso di studenti, un afflusso di idee, un afflusso di richieste, un afflusso di cambiamento. L'antieroglia degli studi, l'obbligo a 16 anni, le richieste di un monte ore autogestito, l'ingresso nella scuola, la sostituzione, da inventare, la piena occupazione. Non vogliamo certo argina-

re lo sfascio dell'istituzione per conservarla come è. E poi — aggiunge — il nostro sciopero assume un significato politico anche nella crisi politica. Vogliamo far sentire la nostra voce e la nostra forza nel momento in cui si discute del nuovo governo».

Criminali incursioni di «autonomi» ieri pomeriggio al Tuscolano e all'Appio

Revolterate contro la polizia. Motov su un'auto dei vigili

Un gruppo di una settantina di teppisti ha sparato contro un pullmino della Ps Ustionati una guardia municipale e una sua collega - Una giovane arrestata



L'auto dei vigili urbani che è stata investita da lancio delle bottiglie incendiarie

Manifestazioni e incontri sulla situazione politica

La situazione politica di Paese è prodotta dalla crisi di governo, lo sbocco della grave situazione in cui si trova il sistema produttivo sono i temi al centro di numerose iniziative e manifestazioni pubbliche. Dibattiti unitari e comizi sono in programma in questi giorni in diversi quartieri e centri della provincia. Ecco un'anteprima.

Domani sono previste le seguenti iniziative: Sabiaco, ore 10, al cinema, manifestazione pubblica «Fredda»; Monterotondo, 10.30, comizio (Mafioletti); Anzio, 9.30, comizio del compagno Velletri; Valmontone, alle 9.30, manifestazione al cinema cittadino con il compagno Amati; alle 9.30 a Colferro si terrà un comizio unitario; il compagno Parola interverrà alla manifestazione pubblica indetta per le 10 a Tiburtino Terzo.

Vieta dalla questura la manifestazione dei radicali

Una manifestazione di protesta per le recenti decisioni della Corte costituzionale sul referendum, indetta per oggi dal partito radicale, è stata vietata dal questore di Roma, De Franceschi. In seguito a questa decisione la segreteria del PR ha disdetto il corteo che il comizio conclusivo.

La manifestazione, come noto, era stata annunciata con un manifesto anonimo affisso in questi giorni per le strade di Roma. Vietata dalla questura, anche altre due manifestazioni indette per oggi, in via Acca Larentia, dalla locale sezione del MSI, e per domani sotto l'ambasciata sovietica da un sedicente «comitato di solidarietà dei popoli del corno d'Africa».

Ennesimo grave incidente nella fabbrica di esplosivi e munizioni a Colferro

Operaio ustionato nel reparto «top secret» della Snia

L'episodio è avvenuto alla «calandra», un settore dello stabilimento in cui è vietato l'accesso ai sindacati - Un tragico elenco di infortuni

L'azienda non vuole che s'indaghi

Materia d'indagine sulle condizioni di lavoro, nel grande complesso chimico (oltre tremila operai) a Colferro c'è un settore in abbondanza di infortuni. Nella fabbrica è segnata da uno stitile quotidiano di infortuni. Ogni anno — è una cifra approssimativa — nello stabilimento di Colferro se ne verificano una media di 1300; un operario su tre rimane ferito nell'arco dei dodici mesi. So no sufficienti questi pochi dati per capire che alla Snia di Colferro, la fabbrica a ruota dalle altre due fabbriche dello stesso gruppo a Rieti e a Castelluccio Spitta il triste primato degli incidenti e della nocività nella regione.

Medico accusato: il magistrato attende che la ragazza si presenti

Il più stretto riserbo circonda le indagini sulla presunta violenza carnale denunciata giovedì da un gruppo di avvocate romane e di cui sarebbe responsabile un medico, che avrebbe abusato di una giovane che si era recata da lui per abortire. Il documento presentato al magistrato presenta una «anomalia» dichiaratamente intenzionale, ma che costituisce un'ipotesi precedente.

Pullman di giovani romani bloccato nel Trentino da una slavina

Un pullman di Roma, con a bordo una comitiva di ragazzi che stava viaggiando verso Fai della Paganella, è rimasto bloccato nei pressi di Trento da una slavina di neve che ha ostruito totalmente la strada. Il guidatore del mezzo, sia per le precarie condizioni del tempo, sia per il forte movimento della slavina, si trovava nell'impossibilità di compiere qualsiasi manovra. La comitiva dei ragazzi è rimasta quindi bloccata all'interno del pullman ed è in attesa dell'arrivo delle macchine sondastrane per aprire un varco.

ALTRI INTERROGATORI PER LA MORTE DEL MAGGIORE DEL SID

Le indagini per chiarire ogni risvolto della morte del maggiore del SID Giuseppe Chiazzali sono in pieno svolgimento. Il magistrato che si interessa del caso, il sostituto procuratore della repubblica Luciano Intorcia, ha oggi interrogato numerosi testimoni.

CONFERENZA OPERAIA DELLA ZONA OVEST CON CIOFI

Alcuna una volta si è sfiorata la tragedia alla Snia di Colferro. Antonio Cappelloni, operaio del reparto «calandra», dove si tratta la polvere da sparo mista a nitroglicerina, è rimasto ustionato dalle fiamme che si sono originate improvvisamente dal macchinario che stava utilizzando. Fortunatamente la vampa non lo ha investito in pieno; il lavoratore, subito soccorso dai compagni è stato trasportato all'ospedale di Colferro. Qui i sanitari gli hanno medicato le ustioni, che sono di grado al volto e alle braccia, guaribili in dieci giorni.

ULTIM'ORA

Un pensionato di 61 anni, Gino Desideri, è stato ucciso stanotte sotto i portici di piazza Vittorio, tra via Lamarmora e via Mamiani. Probabilmente si tratta di un omicidio per rapina. Le tasche dei pantaloni di Desideri erano vuote, ma erano stati trovati un portafoglio con documenti, l'identità della vittima è stata stabilita sulla base di una ricetta mutualistica che il pensionato aveva nel taschino interno della giacca.

il partito

Ormai è in corso il processo di riorganizzazione del partito. In questi giorni si stanno svolgendo varie riunioni e assemblee a livello provinciale e regionale. Tra le iniziative più recenti si segnalano: un'assemblea provinciale della zona ovest con il Ciofi, un'assemblea provinciale della zona nord, un'assemblea provinciale della zona sud. In tutte queste riunioni si sta discutendo sulle modalità di riorganizzazione del partito, sui rapporti con il sindacato e con gli altri movimenti politici. Le riunioni sono state molto fruttuose e hanno permesso di chiarire molti punti oscuri della situazione attuale. Si sta lavorando per creare una struttura più solida e unitaria, capace di affrontare le sfide della nuova politica.

Vieta dalla questura la manifestazione dei radicali

Una manifestazione di protesta per le recenti decisioni della Corte costituzionale sul referendum, indetta per oggi dal partito radicale, è stata vietata dal questore di Roma, De Franceschi. In seguito a questa decisione la segreteria del PR ha disdetto il corteo che il comizio conclusivo.

Ancora due squadristi rimessi in libertà dal Tribunale

Altri due squadristi sono tornati in libertà grazie alla sentenza del Tribunale di Roma. I due, Giampaolo Turretta e Paolo Fiore Merlino erano stati catturati dopo che una quarantina di radicali, approfittando della confusione dei giovedì grasso, avevano fatto irruzione nella sezione comunista di Reola Campitelli, aggredendo alcuni compagni e distruggendo suppellettili e documenti.

Stamane alla sala Borromini il X congresso dell'Unione borghese

Si apre stamane, nella sala Borromini, il X congresso dell'Unione borghese. Ai lavori, che inizieranno alle 9 e dureranno l'intera giornata, prendono parte 380 delegati in rappresentanza di 62 borghese di tutta la città. L'assise è stata preparata da un decennio di assemblee pubbliche e di riunioni. Al centro del congresso saranno le proposte per la sanatoria delle borghese, la legge nazionale sull'abusivismo, il riequilibrio e la riqualificazione del territorio, i servizi sociali.

Il consiglio comunale ha firmato il mandato per la sigla dell'accordo con l'Enel

La convenzione per la centrale a Montalto garantirà lo sviluppo economico e l'occupazione

La Dc, pur avendo espresso voto contrario, ritiene utile portare un « contributo costruttivo » - Le imprese appaltatrici assumeranno mano d'opera iscritta alle liste di collocamento - L'agricoltura non sarà sacrificata - Assicurazioni per la protezione sanitaria ed ambientale

Il sindaco di Montalto di Castro, Francesco Serafinelli, ha ora pieni poteri per siglare la convenzione tra il Comune e l'Enel per l'installazione della centrale elettrica nucleare a Pian dei Gaianni.

La convenzione, che ha approvato il consiglio comunale con 13 voti favorevoli, espressi dal gruppo del Pci e da quattro consiglieri della Dc, ha avuto come controparte il documento con 13 voti favorevoli, espressi dal gruppo del Pci e da quattro consiglieri della Dc.

Una scelta basata sul consenso. Sul significato dell'approvazione della convenzione Montalto, il compagno Oreste Massolo, della segreteria regionale del Pci, ha rilasciato la dichiarazione che pubblichiamo.

L'approvazione da parte del consiglio comunale di Montalto della convenzione con l'Enel, che definisce le condizioni nelle quali deve essere realizzata la centrale nucleare sta ad indicare che è possibile, correggendo le assurde impostazioni autoritarie del passato, la via democratica e del consenso per concretizzare il piano energetico votato dal Parlamento.

Se ai contenuti positivi della concezione si aggiunge lo stanziamento di 30 miliardi finalmente deciso dal governo, si ha la prova delle rilevanti novità che l'azione del Pci nel campo dell'energia, del movimento democratico, del Comune e della Regione, ha conquistato nell'affrontare costruttivamente l'insediamento nucleare di Montalto.

Daniela Corbucci

Dopo l'aumento del prezzo delle altre pezzature

Minacciato il rincaro anche per la cirola

La commissione consultiva ha chiesto di portare a 500 lire il pane calmierato

L'azione di questi giorni L'ente di Montalto di Castro, Francesco Serafinelli, ha ora pieni poteri per siglare la convenzione tra il Comune e l'Enel per l'installazione della centrale elettrica nucleare a Pian dei Gaianni.

SCUOLA. Oggi pomeriggio, alle 16, nel circolo culturale « Quattro Venti », viene illustrato il progetto di un dibattito sulle scelte di collocamento nelle scuole, con la partecipazione delle scuole, con la compagnia Luciana Pechelli.

ITALIA - URSS. Lunedì 13 ore 17,30 nell'auditorium della discoteca di Stato in via Michelangelo Caetani 30, conversazione del maestro di Capri sul canto popolare nella musica russa. Seguirà un dibattito.

BORIS GODUNOV AL Teatro dell'Opera. Martedì 14, alle ore 20, andrà in scena al Teatro dell'Opera Boris Godunov di M. Musorgskij.

CONCERTI. ACCADEMIA S. CECILIA (Auditorium di Via della Conciliazione, 4 - Tel. 654.10.44).

AUDITORIUM DEL FORO ITALICO - CONCERTI RAI. Alle 21, concerto-lettura-solo di P. Gialloreti e direttore jazz.

TEATRI. AL CENTRALE (Via Cavour n. 6, Tel. 679.72.70). Alle 21,15, il Teatro Comico con Silvio Spaventa presenta: « Lo scherzo in fondo al bicchiere ».

SANGENESIO (Via Podgora, 1 Tel. 315.32.74). Alle 17,30, 21: Non sono « i sei toro ».

VI SEGNALIAMO TEATRO. « Sognando la bisbetica domata » (Satiri).

CINEMA. « Zabriaké Point » (Alyceon).

CABARET - MUSIC HALL. CABARET - MUSIC HALL « ROMA JAZZ CLUB ».

schermi e ribalte. CINE CLUB MONTECATO ALTO Alle 18,30, 22,30: Vaghe stelle d'America.

CINEMA TEATRI. AMBRA IOVINELLI - 731.33.08. La battaglia d'Inghilterra, con G. Gassman.

PRIME VISIONI. ADRIANO - 352.123 L. 2.600. Goodby, con T. Mura.

CENTRI POLIVALENTI. IL CIELO (Via Natale del Grande 27 - San Cosimato - Telefono 495.60.98).

ULISSE - 433.744. L. 1.200 - 1.000. La nuova avventura di Braccio di Ferro, di D. Fleischer.

SECONDE VISIONI. ABADAN - 624.02.50 L. 450. Abissi, con B. Bisset.

PRIME VISIONI. ADRIANO - 352.123 L. 2.600. Goodby, con T. Mura.

CENTRI POLIVALENTI. IL CIELO (Via Natale del Grande 27 - San Cosimato - Telefono 495.60.98).

PLANETARIO - 475.9998 L. 700. Racconti immortali, di W. B. Rialto.

TERZE VISIONI. DEI PICCOLI Pomi d'ottone e manici di scopa, con A. Lansburg.

SALE DIOCESANE. ACCADEMIA Buona fortuna maggiore Bradburn, con D. Niven.

PRIME VISIONI. ADRIANO - 352.123 L. 2.600. Goodby, con T. Mura.

Editori Riuniti. PREMIO BRANCATI ZAFFERANA 1977. Carlo Bernari. Napoli silenzio e grida.

LABORATORIO DEL MOVIMENTO. Centro per la valorizzazione delle possibilità espressive del corpo.

CINE CLUB. CINECLUB ROSA LUXEMBURG. « Avventura a Valchiria » con S. Lauri.

CINEMA TEATRI. AMBRA IOVINELLI - 731.33.08. La battaglia d'Inghilterra, con G. Gassman.

PRIME VISIONI. ADRIANO - 352.123 L. 2.600. Goodby, con T. Mura.

Da parte di Italia, Stati Uniti, Gran Bretagna, Francia e RFT

VIAGGIO NELL'AFRICA AUSTRALE



Unità di guerriglieri zimbawesi durante un corso d'addestramento nel gennaio di quest'anno

La battaglia per la Rhodesia

« Non è più tempo di scambi di opinioni, ma di negoziati veri », dice Joshua Nkomo, presidente del Fronte patriottico zimbawese - « Combattiamo il regime di Smith, non i bianchi » I giovani della Namibia - L'Occidente e i razzisti La missione di una delegazione del Parlamento europeo

Dopo una riunione del Comitato paritetico CEE-ACP (i cinquantadue paesi d'Africa, Caraibi, Pacifico che hanno stipulato nel 1975, con la Comunità europea la Convenzione di Lomé, accordo per la cooperazione commerciale, finanziaria, industriale) tenutasi a Maseru, capitale del Lesotho, nello scorso dicembre, una delegazione del Parlamento europeo ha visitato lo Zambia, il Botswana, lo Swaziland. Nel corso del-

la visita essa si è incontrata con i capi di Stato, ministri, personalità di questi Paesi, con dirigenti e militanti dei movimenti di liberazione dello Zimbabwe (Rhodesia) e della Namibia. Il compagno Renato Sandri che ha fatto parte della delegazione, al ritorno, ci ha trasmesso una serie di articoli sul viaggio nell'Africa australe di cui cominciamo oggi la pubblicazione.

La visita essa si è incontrata con i capi di Stato, ministri, personalità di questi Paesi, con dirigenti e militanti dei movimenti di liberazione dello Zimbabwe (Rhodesia) e della Namibia. Il compagno Renato Sandri che ha fatto parte della delegazione, al ritorno, ci ha trasmesso una serie di articoli sul viaggio nell'Africa australe di cui cominciamo oggi la pubblicazione.

La visita essa si è incontrata con i capi di Stato, ministri, personalità di questi Paesi, con dirigenti e militanti dei movimenti di liberazione dello Zimbabwe (Rhodesia) e della Namibia. Il compagno Renato Sandri che ha fatto parte della delegazione, al ritorno, ci ha trasmesso una serie di articoli sul viaggio nell'Africa australe di cui cominciamo oggi la pubblicazione.

Come si preparano alla lotta per liberarsi dei razzisti

L'Istituto, costituitosi nel 1976 sotto il patrocinio dell'ONU, ospita oltre duecento giovani e ragazze tra i diciassette e i venti anni per un triennio di studi: un anno di preparazione generale, il successivo biennio in una delle facoltà. Poi gli allievi torneranno alla lotta in Namibia o lavoreranno presso governi amici, come gli altri duemila giovani all'incirca direttamente preparati dalla SWAPO.

Il direttore, con alcuni in segretaria, ci ha ricevuto nella sede: alle pareti grafici e fotografie; reparti del Kaiser che fuellano gli in corsi della tribù Hereros ribellatisi tra il 1904 e il 1907; razzisti boeri nei villaggi; il partito di Walvis Bay (base inglese e della NATO fino al 1977), manifestazioni popolari nella capitale Windhoek; il viso di Sam Nujoma leader della SWAPO. Ci vengono spiegati gli scopi della scuola.

Oggi Vorster agita lo spettro della minaccia comunista dall'Angola per perpetuare la occupazione, tenta di ridurre la Namibia a un grande bantustan dipendente da Pretoria. Per questo rifiuta di trattare con la SWAPO e respinge la prospettiva di elezioni con repartenza dell'ONU. Ma all'indipendenza ci arriveremo, basta che il giovane toglia l'indipendenza del paese, poi ogni critica se mostra d'averne i requisiti. Come in Mozambico, togliamo l'unità nazionale nella quale si raccolgono le otto tribù della Namibia.

Poi i dirigenti dell'Istituto ci hanno elencato gli aiuti anche ingenti ricevuti da Svezia, Olanda, da istituzioni statunitensi e inglesi, dalla CEE e da altri paesi, lamentando però il mancato rispetto di impegni assunti da vari governi a proposito dell'assegnazione di borse di studio. Anche Nkomo ci aveva parlato di giovani zimbawesi che avevano avuto fruire di borse di studio francesi, tedeschi, di un

grande ente pubblico italiano, di somme consistenti promesse per l'istruzione dei cinquemila giovani del suo paese profughi in Zambia e aveva commentato: «Niente, le somme non sono arrivate e le borse di studio le stiamo aspettando ancora. C'è chi era impegnata per venti borse e venti nostri giovani sono all'Avana; moltissimi altri sono a studiare a Mosca, secondo l'impegno sovietico. L'Occidente non vuole che i nostri giovani diventino comunisti, ma nello stesso tempo non li chiama, non li accetta nelle sue università. E allora?»

Ecco, anche nel microcosmo di una scuola a Lusaka l'osservatore può cogliere la contraddizione che a ben altri livelli paralizzava e rende angustiosa la posizione delle sette dirigenti l'Europa comunitaria.

Dico di volere la liberazione dell'Africa australe, i più spregiudicati motivando l'intenzione con la necessità di impedire la penetrazione di comunisti ma dinnanzi alle conseguenze di farne e con l'appoggio aperto che dovrebbe essere dato ai movimenti di liberazione, i circoli dirigenti europei ripigliano: «Per non fare il gioco dei comunisti». Naturalmente, questa è una contraddizione ideologica: se sono colossali interessi delle metropoli occidentali in Rhodesia e in Sudafrica, sporchì, ma non redimibili con gli appelli alla palpatenaria — dovremo riparlare — e vi sono ragioni strategiche che porrebbero «oggettività» solo con l'avanzare della coesistenza internazionale. Ma proprio qui si individuano i compiti delle forze democratiche operanti all'interno dell'Occidente. Esse dovranno contribuire ai movimenti di lotta (si pensi da una parte a quale era la situazione in questa regione soltanto qualche anno fa e dall'altra al contributo che, per esempio dalla Svezia, sta venendo allungando nel corso degli anni di Salsbury e di Pretoria). Ma occorre spezzare la rete del ricatto anticomunista, accentuare in ogni sede e con tutti i mezzi l'iniziativa per la liberazione vera dell'Africa australe; la paralizzante lotta contro il regime di Salsbury non impedisce la liberazione, rendendola però più tormentata e la riproduzione, anche in Africa australe, della divisione del mondo in blocchi non servirebbe né la lotta contro il regime di Salsbury e le «milizie» razziste di destra, le sparatorie, a Beirut, sono andate diminuendo e la notte scorsa, ci sono stati soltanto tre isolati.

Si calcola che, in tre giorni di scontri, siano morte più di 150 persone. Sono in corso tentativi di negoziare una tregua tra le due parti. I carri armati siriani che hanno cannoneggiato con i loro pezzi il quartiere cristiano di Ashrafieh (nella parte orientale di Beirut) e le milizie libanesi si sono ritirati — a quanto sembra — di un centinaio di metri dalle loro posizioni avanzate.

La gravità della crisi libanese appare chiara, comunque, dalle dichiarazioni fatte ieri dal Presidente siriano, Hafez el-Assad, che ha detto: «Il nuovo esercito libanese (che ha appena un anno di vita), l'Esercito libanese è formato da elementi preoccupanti sviluppati nella situazione politica libanese e ha riaffermato l'appoggio delle forze di Gerusalemme alle forze cristiane e sioniste di destra del paese. La dichiarazione è stata fatta nel corso di una ispezione che Weizman ha compiuto lungo la frontiera settentrionale di Israele.

Le festate scorso sotto il controllo dei guerriglieri del FLSO. Proprio per il fatto che la presa di posizione dell'Italia e degli altri quattro paesi occidentali viene dopo la precisazione etiope essa è interpretata non come un avvertimento, ma piuttosto come la decisione di respingere tutte le pre-sunti richieste so-male di forniture militari. Lo ha reso noto a Londra un portavoce ufficiale il quale ha precisato nello stesso tempo che è stato fatto presente che una scuola a Lusaka l'osservatore può cogliere la contraddizione che a ben altri livelli paralizzava e rende angustiosa la posizione delle sette dirigenti l'Europa comunitaria.

Dico di volere la liberazione dell'Africa australe, i più spregiudicati motivando l'intenzione con la necessità di impedire la penetrazione di comunisti ma dinnanzi alle conseguenze di farne e con l'appoggio aperto che dovrebbe essere dato ai movimenti di liberazione, i circoli dirigenti europei ripigliano: «Per non fare il gioco dei comunisti». Naturalmente, questa è una contraddizione ideologica: se sono colossali interessi delle metropoli occidentali in Rhodesia e in Sudafrica, sporchì, ma non redimibili con gli appelli alla palpatenaria — dovremo riparlare — e vi sono ragioni strategiche che porrebbero «oggettività» solo con l'avanzare della coesistenza internazionale. Ma proprio qui si individuano i compiti delle forze democratiche operanti all'interno dell'Occidente. Esse dovranno contribuire ai movimenti di lotta (si pensi da una parte a quale era la situazione in questa regione soltanto qualche anno fa e dall'altra al contributo che, per esempio dalla Svezia, sta venendo allungando nel corso degli anni di Salsbury e di Pretoria). Ma occorre spezzare la rete del ricatto anticomunista, accentuare in ogni sede e con tutti i mezzi l'iniziativa per la liberazione vera dell'Africa australe; la paralizzante lotta contro il regime di Salsbury non impedisce la liberazione, rendendola però più tormentata e la riproduzione, anche in Africa australe, della divisione del mondo in blocchi non servirebbe né la lotta contro il regime di Salsbury e le «milizie» razziste di destra, le sparatorie, a Beirut, sono andate diminuendo e la notte scorsa, ci sono stati soltanto tre isolati.

BEIRUT — Dopo i violenti scontri avvenuti giovedì tra le forze siriane e i «milizie» razziste di destra, le sparatorie, a Beirut, sono andate diminuendo e la notte scorsa, ci sono stati soltanto tre isolati.

Si calcola che, in tre giorni di scontri, siano morte più di 150 persone. Sono in corso tentativi di negoziare una tregua tra le due parti. I carri armati siriani che hanno cannoneggiato con i loro pezzi il quartiere cristiano di Ashrafieh (nella parte orientale di Beirut) e le milizie libanesi si sono ritirati — a quanto sembra — di un centinaio di metri dalle loro posizioni avanzate.

La gravità della crisi libanese appare chiara, comunque, dalle dichiarazioni fatte ieri dal Presidente siriano, Hafez el-Assad, che ha detto: «Il nuovo esercito libanese (che ha appena un anno di vita), l'Esercito libanese è formato da elementi preoccupanti sviluppati nella situazione politica libanese e ha riaffermato l'appoggio delle forze di Gerusalemme alle forze cristiane e sioniste di destra del paese. La dichiarazione è stata fatta nel corso di una ispezione che Weizman ha compiuto lungo la frontiera settentrionale di Israele.

Assad chiede lo scioglimento del nuovo esercito libanese e accusa Stati Uniti e Israele per gli incidenti

BEIRUT — Dopo i violenti scontri avvenuti giovedì tra le forze siriane e i «milizie» razziste di destra, le sparatorie, a Beirut, sono andate diminuendo e la notte scorsa, ci sono stati soltanto tre isolati.

Si calcola che, in tre giorni di scontri, siano morte più di 150 persone. Sono in corso tentativi di negoziare una tregua tra le due parti. I carri armati siriani che hanno cannoneggiato con i loro pezzi il quartiere cristiano di Ashrafieh (nella parte orientale di Beirut) e le milizie libanesi si sono ritirati — a quanto sembra — di un centinaio di metri dalle loro posizioni avanzate.

La gravità della crisi libanese appare chiara, comunque, dalle dichiarazioni fatte ieri dal Presidente siriano, Hafez el-Assad, che ha detto: «Il nuovo esercito libanese (che ha appena un anno di vita), l'Esercito libanese è formato da elementi preoccupanti sviluppati nella situazione politica libanese e ha riaffermato l'appoggio delle forze di Gerusalemme alle forze cristiane e sioniste di destra del paese. La dichiarazione è stata fatta nel corso di una ispezione che Weizman ha compiuto lungo la frontiera settentrionale di Israele.

BEIRUT — Dopo i violenti scontri avvenuti giovedì tra le forze siriane e i «milizie» razziste di destra, le sparatorie, a Beirut, sono andate diminuendo e la notte scorsa, ci sono stati soltanto tre isolati.

Si calcola che, in tre giorni di scontri, siano morte più di 150 persone. Sono in corso tentativi di negoziare una tregua tra le due parti. I carri armati siriani che hanno cannoneggiato con i loro pezzi il quartiere cristiano di Ashrafieh (nella parte orientale di Beirut) e le milizie libanesi si sono ritirati — a quanto sembra — di un centinaio di metri dalle loro posizioni avanzate.

La gravità della crisi libanese appare chiara, comunque, dalle dichiarazioni fatte ieri dal Presidente siriano, Hafez el-Assad, che ha detto: «Il nuovo esercito libanese (che ha appena un anno di vita), l'Esercito libanese è formato da elementi preoccupanti sviluppati nella situazione politica libanese e ha riaffermato l'appoggio delle forze di Gerusalemme alle forze cristiane e sioniste di destra del paese. La dichiarazione è stata fatta nel corso di una ispezione che Weizman ha compiuto lungo la frontiera settentrionale di Israele.

Discorso del dittatore argentino nel Tucuman

Per Videla la guerriglia è finita ma la repressione deve continuare

Sotomayor che fu vice segretario del MIR cileno è entrato nel PC Considerazioni critiche sull'esperienza estremista nell'attesa del golpe

BUENOS AIRES — La guerriglia è virtualmente eliminata, ha detto ieri il dittatore Videla, ma a tale affermazione non è seguito l'annuncio di misure di pacificazione.

Videla, che è stato il capo di Stato argentino dal 1976, ha detto che la guerriglia è virtualmente eliminata, ma a tale affermazione non è seguito l'annuncio di misure di pacificazione.

Videla, che è stato il capo di Stato argentino dal 1976, ha detto che la guerriglia è virtualmente eliminata, ma a tale affermazione non è seguito l'annuncio di misure di pacificazione.

BUENOS AIRES — La guerriglia è virtualmente eliminata, ha detto ieri il dittatore Videla, ma a tale affermazione non è seguito l'annuncio di misure di pacificazione.

Videla, che è stato il capo di Stato argentino dal 1976, ha detto che la guerriglia è virtualmente eliminata, ma a tale affermazione non è seguito l'annuncio di misure di pacificazione.

Videla, che è stato il capo di Stato argentino dal 1976, ha detto che la guerriglia è virtualmente eliminata, ma a tale affermazione non è seguito l'annuncio di misure di pacificazione.

Presenza di posizione occidentale sulla guerra nel Corno d'Africa

Il segretario di Stato americano Vance accusa per la prima volta Cuba di partecipare ai combattimenti e di allontanare la normalizzazione con gli USA

LONDRA — L'Italia e altri quattro paesi occidentali, Stati Uniti, Gran Bretagna, Francia e RFT, hanno deciso che qualora l'Etiopia dovesse in vedere la Somalia essi prenderebbero in considerazione la possibilità di fornire armi a Mogadiscio ritornando sulla decisione di respingere tutte le pre-sunti richieste so-male di forniture militari. Lo ha reso noto a Londra un portavoce ufficiale il quale ha precisato nello stesso tempo che è stato fatto presente che una scuola a Lusaka l'osservatore può cogliere la contraddizione che a ben altri livelli paralizzava e rende angustiosa la posizione delle sette dirigenti l'Europa comunitaria.

Dico di volere la liberazione dell'Africa australe, i più spregiudicati motivando l'intenzione con la necessità di impedire la penetrazione di comunisti ma dinnanzi alle conseguenze di farne e con l'appoggio aperto che dovrebbe essere dato ai movimenti di liberazione, i circoli dirigenti europei ripigliano: «Per non fare il gioco dei comunisti». Naturalmente, questa è una contraddizione ideologica: se sono colossali interessi delle metropoli occidentali in Rhodesia e in Sudafrica, sporchì, ma non redimibili con gli appelli alla palpatenaria — dovremo riparlare — e vi sono ragioni strategiche che porrebbero «oggettività» solo con l'avanzare della coesistenza internazionale. Ma proprio qui si individuano i compiti delle forze democratiche operanti all'interno dell'Occidente. Esse dovranno contribuire ai movimenti di lotta (si pensi da una parte a quale era la situazione in questa regione soltanto qualche anno fa e dall'altra al contributo che, per esempio dalla Svezia, sta venendo allungando nel corso degli anni di Salsbury e di Pretoria). Ma occorre spezzare la rete del ricatto anticomunista, accentuare in ogni sede e con tutti i mezzi l'iniziativa per la liberazione vera dell'Africa australe; la paralizzante lotta contro il regime di Salsbury non impedisce la liberazione, rendendola però più tormentata e la riproduzione, anche in Africa australe, della divisione del mondo in blocchi non servirebbe né la lotta contro il regime di Salsbury e le «milizie» razziste di destra, le sparatorie, a Beirut, sono andate diminuendo e la notte scorsa, ci sono stati soltanto tre isolati.

LONDRA — L'Italia e altri quattro paesi occidentali, Stati Uniti, Gran Bretagna, Francia e RFT, hanno deciso che qualora l'Etiopia dovesse in vedere la Somalia essi prenderebbero in considerazione la possibilità di fornire armi a Mogadiscio ritornando sulla decisione di respingere tutte le pre-sunti richieste so-male di forniture militari. Lo ha reso noto a Londra un portavoce ufficiale il quale ha precisato nello stesso tempo che è stato fatto presente che una scuola a Lusaka l'osservatore può cogliere la contraddizione che a ben altri livelli paralizzava e rende angustiosa la posizione delle sette dirigenti l'Europa comunitaria.

Dico di volere la liberazione dell'Africa australe, i più spregiudicati motivando l'intenzione con la necessità di impedire la penetrazione di comunisti ma dinnanzi alle conseguenze di farne e con l'appoggio aperto che dovrebbe essere dato ai movimenti di liberazione, i circoli dirigenti europei ripigliano: «Per non fare il gioco dei comunisti». Naturalmente, questa è una contraddizione ideologica: se sono colossali interessi delle metropoli occidentali in Rhodesia e in Sudafrica, sporchì, ma non redimibili con gli appelli alla palpatenaria — dovremo riparlare — e vi sono ragioni strategiche che porrebbero «oggettività» solo con l'avanzare della coesistenza internazionale. Ma proprio qui si individuano i compiti delle forze democratiche operanti all'interno dell'Occidente. Esse dovranno contribuire ai movimenti di lotta (si pensi da una parte a quale era la situazione in questa regione soltanto qualche anno fa e dall'altra al contributo che, per esempio dalla Svezia, sta venendo allungando nel corso degli anni di Salsbury e di Pretoria). Ma occorre spezzare la rete del ricatto anticomunista, accentuare in ogni sede e con tutti i mezzi l'iniziativa per la liberazione vera dell'Africa australe; la paralizzante lotta contro il regime di Salsbury non impedisce la liberazione, rendendola però più tormentata e la riproduzione, anche in Africa australe, della divisione del mondo in blocchi non servirebbe né la lotta contro il regime di Salsbury e le «milizie» razziste di destra, le sparatorie, a Beirut, sono andate diminuendo e la notte scorsa, ci sono stati soltanto tre isolati.

LONDRA — L'Italia e altri quattro paesi occidentali, Stati Uniti, Gran Bretagna, Francia e RFT, hanno deciso che qualora l'Etiopia dovesse in vedere la Somalia essi prenderebbero in considerazione la possibilità di fornire armi a Mogadiscio ritornando sulla decisione di respingere tutte le pre-sunti richieste so-male di forniture militari. Lo ha reso noto a Londra un portavoce ufficiale il quale ha precisato nello stesso tempo che è stato fatto presente che una scuola a Lusaka l'osservatore può cogliere la contraddizione che a ben altri livelli paralizzava e rende angustiosa la posizione delle sette dirigenti l'Europa comunitaria.

Dico di volere la liberazione dell'Africa australe, i più spregiudicati motivando l'intenzione con la necessità di impedire la penetrazione di comunisti ma dinnanzi alle conseguenze di farne e con l'appoggio aperto che dovrebbe essere dato ai movimenti di liberazione, i circoli dirigenti europei ripigliano: «Per non fare il gioco dei comunisti». Naturalmente, questa è una contraddizione ideologica: se sono colossali interessi delle metropoli occidentali in Rhodesia e in Sudafrica, sporchì, ma non redimibili con gli appelli alla palpatenaria — dovremo riparlare — e vi sono ragioni strategiche che porrebbero «oggettività» solo con l'avanzare della coesistenza internazionale. Ma proprio qui si individuano i compiti delle forze democratiche operanti all'interno dell'Occidente. Esse dovranno contribuire ai movimenti di lotta (si pensi da una parte a quale era la situazione in questa regione soltanto qualche anno fa e dall'altra al contributo che, per esempio dalla Svezia, sta venendo allungando nel corso degli anni di Salsbury e di Pretoria). Ma occorre spezzare la rete del ricatto anticomunista, accentuare in ogni sede e con tutti i mezzi l'iniziativa per la liberazione vera dell'Africa australe; la paralizzante lotta contro il regime di Salsbury non impedisce la liberazione, rendendola però più tormentata e la riproduzione, anche in Africa australe, della divisione del mondo in blocchi non servirebbe né la lotta contro il regime di Salsbury e le «milizie» razziste di destra, le sparatorie, a Beirut, sono andate diminuendo e la notte scorsa, ci sono stati soltanto tre isolati.

USA e Cuba dall'altra. A questo proposito ha anche detto che il coinvolgimento cubano « crea problemi » alla normalizzazione dei rapporti tra Washington e l'Avana.

Le notizie dal fronte contano intanto ad essere scarse. Fonti diplomatiche di Addis Abeba riferiscono che le truppe etiopiche starebbero tentando di realizzare una manovra a tenuta calza a bloccare la ritirata dei guerriglieri del FLSO e che l'avanzata etiopica è preceduta da un intenso cannoneggiamento e da incursioni aeree pressoché continue contro le posizioni avversarie. Da Gibuti si è intanto appreso che oltre novemila profughi sono giunti a Gibuti nelle ultime settimane dall'Ogaden. Secondo lo stesso portavoce dell'ONU per i profughi africani, nel corso di un'operazione di evacuazione di un villaggio somalo diretti verso Gibuti, il governo somalo ha da parte sua lanciato una pesante richiesta di aiuti in favore di questi profughi all'Alto commissariato delle Nazioni Unite.

A Roma l'ambasciatore etiope ha diffuso un comunicato che ripete l'ultima volta, da parte sua, una vittoria e parla di «vittorie» per i profughi, senza fornire però particolari.

Incontro PCI con una delegazione dello ZANU

ROMA — Una delegazione dello Zimbabwe African National Union (ZANU) diretta dal vicepresidente del Fronte patriottico dello Zimbabwe e Presidente dello ZANU, Robert G. Mugabe, è composta da Simon V. Mtsheni, vicepresidente, M. Mudi, segretario dell'Ufficio Internazionale e I. Mtsheni, segretario del Presidente, è stata ricevuta al Palazzo della Direzione del PCI, presso la via del Corso, da i deputati Anselmo Gouthier, membro della Segreteria, e Antonio Rubbi, del CC e vicepresidente della Sezione Esteri.

Durante l'incontro, si è proceduto ad un ampio scambio di informazioni e di opinioni sulla situazione nell'Africa Australe. In particolare, la delegazione dello ZANU ha

informato sulle lotte e le iniziative del Fronte patriottico dello Zimbabwe (ex Rhodesia) per la libertà e l'indipendenza del popolo Zimbabwese contro il colonialismo e il razzismo.

Da parte loro, i rappresentanti del PCI hanno riferito la piena ed attiva solidarietà dei comunisti italiani alla lotta che il Fronte patriottico conduce contro il regime razzista di Ian Smith e, più in generale, alla lotta contro le forze imperialiste e imperialiste in tutto l'Africa Australe e contro il razzismo e l'oppressione, per l'indipendenza e la libertà. La delegazione dello ZANU si è incontrata anche con il sottosegretario agli Esteri, on. Luciano Rada.

Centocinquanta morti Carter, Sadat, Begin negli ultimi scontri in aprile a Washington per le vie di Beirut un «vertice» a tre?

Assad chiede lo scioglimento del nuovo esercito libanese e accusa Stati Uniti e Israele per gli incidenti

BEIRUT — Dopo i violenti scontri avvenuti giovedì tra le forze siriane e i «milizie» razziste di destra, le sparatorie, a Beirut, sono andate diminuendo e la notte scorsa, ci sono stati soltanto tre isolati.

Si calcola che, in tre giorni di scontri, siano morte più di 150 persone. Sono in corso tentativi di negoziare una tregua tra le due parti. I carri armati siriani che hanno cannoneggiato con i loro pezzi il quartiere cristiano di Ashrafieh (nella parte orientale di Beirut) e le milizie libanesi si sono ritirati — a quanto sembra — di un centinaio di metri dalle loro posizioni avanzate.

La gravità della crisi libanese appare chiara, comunque, dalle dichiarazioni fatte ieri dal Presidente siriano, Hafez el-Assad, che ha detto: «Il nuovo esercito libanese (che ha appena un anno di vita), l'Esercito libanese è formato da elementi preoccupanti sviluppati nella situazione politica libanese e ha riaffermato l'appoggio delle forze di Gerusalemme alle forze cristiane e sioniste di destra del paese. La dichiarazione è stata fatta nel corso di una ispezione che Weizman ha compiuto lungo la frontiera settentrionale di Israele.

Sulla crisi medio-orientale

NEW YORK — Il Presidente Carter avrebbe intenzione di invitare in aprile il primo ministro israeliano, Begin, e il Presidente egiziano, Sadat, a Washington per un «vertice» su Medio Oriente: questo hanno detto esponenti del Dipartimento di Stato. I due americani che mercoledì hanno partecipato ad un pranzo offerto da Carter alla Casa Bianca in occasione della visita di Sadat, Begin e Begin, hanno detto che Carter, nel corso della prossima settimana, s'incontrerebbe con il ministro degli Esteri d'Israele, Dayan attualmente in visita negli USA.

Queste «indiscrezioni» conferma ufficiale né a Washington, né a Tel Aviv (dove, ieri, è rientrato Begin, reduce da una permanenza di due giorni a Ginevra nel corso della quale ha raccolto una somma di 89 milioni di dollari da devolvere «a favore di israeliani bisognosi»; egli aveva parlato di un «vertice» a Washington, ma le domande dei giornalisti, limitandosi a comunicare che domani, domenica, il Consiglio dei ministri «farà il suo bilancio sulla situazione politica medio-orientale», ma sono state diffuse dalla stampa israeliana («Jerusalem Post» e «Yediot Aharanot») e da un'intervista rilasciata

alla rete televisiva «ABC», il ministro degli Esteri israeliano Dayan ha inteso ribadire, ieri sera, le note postulate dall'amministrazione Carter su punti nodali che hanno praticamente bloccato le trattative con l'Egitto, affermando testualmente: «Non siamo d'accordo con il Presidente Carter né sulla politica da seguire per gli insediamenti delle «colonie» civili ebraiche in Cisgiordania, nei territori occupati nel '67, né Sinai e in Cisgiordania, non sono ritenute da Dayan, che ha appunto ripetuto le tesi espresse in ripetute occasioni anche da Begin, legittime, come ha invece detto di considerarle l'amministrazione Carter — ndr, né sul futuro della riva occidentale del Giordania».

BERCHTESGADEN — Sadat ha trascorso ieri a Berchtesgaden, in Baviera, una giornata di riposo, dopo il colloquio di Londra con il «premier» britannico Callaghan e di Amburgo con il cancelliere della Repubblica federale tedesca, Schmidt. Un forte «seppure non preoccupante» raffreddore gli ha consentito di evitare ogni incontro con i giornalisti. Oggi, a Berchtesgaden, come è noto, incontrerà il Presidente della Repubblica sen. Leone, il presidente del Consiglio, on. Andreotti e il ministro degli Esteri, on. Forlani; successivamente, il presidente egiziano verrà ricevuto da Paolo VI.

È da segnalare un articolo pubblicato ieri sull'autorevole quotidiano cairota «Al-Ahram», nel quale si auspica che «gli europei possano attuare una politica di pace e di cooperazione politica più lungimirante ed a sottoporri alla ragione, alla logica ed alla pace»; al tempo stesso, il giornale afferma che contrariamente a quanto finora «il mondo» aveva «creduto», il nodo delle «discrepanze» israeliano-egiziane non sarebbe la «questione palestinese», ma sarebbero sostanzialmente (e soltanto?) le «istituzioni israeliane nei territori occupati».

BERCHTESGADEN — Sadat ha trascorso ieri a Berchtesgaden, in Baviera, una giornata di riposo, dopo il colloquio di Londra con il «premier» britannico Callaghan e di Amburgo con il cancelliere della Repubblica federale tedesca, Schmidt. Un forte «seppure non preoccupante» raffreddore gli ha consentito di evitare ogni incontro con i giornalisti. Oggi, a Berchtesgaden, come è noto, incontrerà il Presidente della Repubblica sen. Leone, il presidente del Consiglio, on. Andreotti e il ministro degli Esteri, on. Forlani; successivamente, il presidente egiziano verrà ricevuto da Paolo VI.

È da segnalare un articolo pubblicato ieri sull'autorevole quotidiano cairota «Al-Ahram», nel quale si auspica che «gli europei possano attuare una politica di pace e di cooperazione politica più lungimirante ed a sottoporri alla ragione, alla logica ed alla pace»; al tempo stesso, il giornale afferma che contrariamente a quanto finora «il mondo» aveva «creduto», il nodo delle «discrepanze» israeliano-egiziane non sarebbe la «questione palestinese», ma sarebbero sostanzialmente (e soltanto?) le «istituzioni israeliane nei territori occupati».

Dino e Rossana Platone ringraziano tutti coloro che hanno preso parte al loro dolore per la morte della madre

ARMIDA GRIECO vedova PLATONE

Comunisti e socialisti in Spagna

Quali rapporti tra PCE e PSOE?

A colloquio con il compagno Simon Sanchez Montero - I rischi della tendenza al bipartitismo e dell'irrealistica strategia di "alternativa globale" seguita dal partito di Gonzales - Sempre difficile il cammino per rafforzare le strutture democratiche

Dal nostro inviato

MADRID - È un momento difficile quello che la Spagna sta vivendo, forse il più delicato del suo lento e complicato cammino verso le istituzioni democratiche. Una serie di scadenze fondamentali: varo della nuova costituzione, referendum popolare per sottoporre all'approvazione dei cittadini la carta fondamentale dello Stato, elezioni amministrative, nuove elezioni politiche, stanno rendendo nervoso ed inquieto il clima politico. La tregua politica e sociale concordata tra governo e partiti dell'arco democratico nell'ottobre scorso per superare la crisi economica e per dare concreti contenuti, subito, al processo di democratizzazione dell'economia e dello Stato, rischia di rompersi. In altre parole, il patto della Moncloa, il suo piano di coesistenza, la sua democratizzazione economica e politica del paese che avrebbe dovuto venire applicato sotto il controllo diretto del parlamento e dei sindacati, segna il passo, si sta logorando in una serie di inadempienze che ne mettono in dubbio la viabilità.

Ma è chiaro che con la linea del bipartitismo che sta perseguendo Gonzales, questa possibilità verrebbe a saltare. «Però», aggiunge, «io credo che la strategia del bipartitismo che il PSOE sta cercando di applicare, stia rivelando non solo cronaca, ma fallace. Poiché uno dei pilastri dello schema in base al quale è stata impostata e teorizzata, è che presupponesse una massiccia maggioranza sindacale e un'affermazione schiacciante del sindacato socialista (UGT), proprio in questi giorni è caduto. La base operaia, anche quella dell'insegnamento della chiesa nel campo dell'insegnamento della religione nelle scuole di Stato e la possibilità di tenere in vita ed estendere la rete delle scuole private».

Costituzione intaccata?

Un documento che, così come è stato elaborato in sede di commissione e, tenuto conto del rapporto di forze esistenti nel parlamento spagnolo, è fondamentalmente positivo, ma che però rischia di venir meno, se non si condurrà assieme una serie di battaglie, prima tra tutte quella della Costituzione».

I rapporti tra PCI e SED

Un cordiale colloquio sulla situazione in Italia e nella RDT e sul quadro delle relazioni internazionali del paese.

Criticando indirettamente gli USA

Roy Jenkins si pronuncia contro veti anticomunisti

BRUXELLES - Il presidente della Commissione esecutiva della CEE, l'inglese Roy Jenkins ha indirettamente criticato la presa di posizione del dipartimento di Stato americano contro l'ingresso dei comunisti in un governo. Secondo Beetham, per Jenkins, la cosa importante è l'impegno a mantenere una democrazia pluralista. Una forma di governo cioè, in cui tutti i partiti politici abbiano libertà di azione e di organizzazione. Jenkins ha aggiunto il portavoce del presidente del comitato esecutivo della CEE, considera tale impegno come un cardine essenziale del Mercato comune europeo.

Roy Jenkins si pronuncia contro veti anticomunisti

BRUXELLES - Il presidente della Commissione esecutiva della CEE, l'inglese Roy Jenkins ha indirettamente criticato la presa di posizione del dipartimento di Stato americano contro l'ingresso dei comunisti in un governo. Secondo Beetham, per Jenkins, la cosa importante è l'impegno a mantenere una democrazia pluralista. Una forma di governo cioè, in cui tutti i partiti politici abbiano libertà di azione e di organizzazione. Jenkins ha aggiunto il portavoce del presidente del comitato esecutivo della CEE, considera tale impegno come un cardine essenziale del Mercato comune europeo.

La rivoluzione d'Ottobre del 1917. In realtà ciò non suppose nulla di nuovo rispetto alla politica che il partito è andato seguendo. Perché questa nostra politica già non obbedisce più alle formule di quello che si chiama leninismo; non perché lo abbiamo abbandonato, ma perché la storia, la vita ha superato queste formulazioni che corrispondevano ad un momento di un determinato sviluppo storico. La politica che noi conduciamo è una politica creatrice che va in direzione dello sviluppo del marxismo, della sua applicazione nelle condizioni concrete di oggi. Essa ha una base teorica chiara, che non ha nulla in comune con la politica socialdemocratica, come qualcuno insinua. E' una politica che aspira alla trasformazione socialista della società. Questo è l'obiettivo di quello che noi riteniamo il marxismo rivoluzionario. Ed è quello che noi facciamo e vogliamo fare».



MADRID - Simon Sanchez Montero (a sinistra) risponde, con Santiago Alvarez, al saluto della folla che li ha accolti fuori dal carcere di Carabanchel il 5 agosto del 1976

scelta e la nomina del primo ministro. «Non si capisce perché il re di Spagna dovrebbe avere più poteri della regina d'Inghilterra».

Al prossimo congresso

Tra i problemi c'è anche quello del partito comunista, del suo rinnovamento, del suo adattamento alla situazione. «Il congresso che ci accingiamo a celebrare nell'aprile prossimo dovrà svolgere eminentemente questo compito. Ci sono nei problemi del partito, nelle tesi politiche e nello statuto una serie di novità. Ci è sistemare anche sul terreno teorico la politica che siamo venuti facendo in questi anni. E' questo per quel che riguarda il breve come il lungo termine. Al suo riferimento alla questione della definizione stessa del partito. Il PCE cessa di definirsi marxista-leninista. Abbandonando le formulazioni tradizionali della maggioranza dei partiti comunisti e si definisce marxista rivoluzionario, che si basa su un marxismo che guarda in maniera critica a tutte le esperienze precedenti e anche alle rivoluzioni socialiste trionfanti inaugurate

Promossa dalla CES

Il 5 aprile giornata d'azione sindacale in 17 Paesi europei

Il 5 aprile giornata d'azione sindacale in 17 Paesi europei

Avrà al centro la lotta per l'occupazione e lo sviluppo - Manifestazioni anche a Roma ed a Milano

BRUXELLES - Una «giornata europea di azione sindacale» per l'occupazione e per un nuovo tipo di sviluppo si terrà il 5 aprile prossimo in 17 paesi per iniziativa della confederazione europea dei sindacati (CES) di cui fa parte la stragrande maggioranza delle organizzazioni dei lavoratori dell'Europa occidentale. Anche la CGT francese che non fa parte della CES, parteciperà alle manifestazioni e alle iniziative del 5 aprile.

38 milioni di lavoratori, tanti sono gli aderenti ai sindacati che fanno parte della CES, saranno interessati alle iniziative della giornata di lotta, che saranno organizzate su scala nazionale. Secondo quanto ha comunicato ieri il comitato esecutivo della CES, che si è riunito nei giorni scorsi a Bruxelles, sono già annunciate per il 5 aprile le fermate di lavoro in Italia e in Belgio. Due dei paesi più colpiti dal flagello della disoccupazione, che secondo le stime sindacali, tocca oggi nell'Europa occidentale oltre 7 milioni di lavoratori.

Lo jugoslavo Grlickov critica le ingerenze USA in Italia

BELGRADO - In una intervista settimanale belgradese «Nin» imperniata sullo stato, le prospettive e i problemi del movimento comunista internazionale, uno dei più eminenti leader jugoslavi, Aleksandr Grlickov, ha definito l'eurocomunismo come una delle possibili vie al socialismo criticando allo stesso tempo il metodo con cui nei paesi dell'Europa orientale è stato criticato il libro di Santiago Carrillo «L'eurocomunismo e lo Stato».

La piattaforma di lotta del CES per il pieno impiego e per un nuovo tipo di sviluppo si basa su cinque rivendicazioni di fondo: 1) misure coordinate a livello internazionale per una espansione economica che miri al pieno impiego, al miglioramento della qualità della vita, all'aumento del potere d'acquisto dei lavoratori; 2) l'espansione economica deve essere pianificata, selettiva e coordinata; 3) sostegno e lo stimolo del consumo, aumentando i redditi più bassi, sia sul rafforzamento degli investimenti pubblici nei settori industriali e nei servizi; 4) misure specifiche per la riduzione della durata del lavoro (riduzione di orario, prolungamento delle ferie e della scioglimento dei contratti a tempo determinato); 5) misure specifiche per i settori industriali in crisi; 6) l'occupazione delle donne, dei giovani, degli emigrati deve diventare l'obiettivo centrale di ogni atto di politica economica da parte dei governi.

La piattaforma di lotta del CES per il pieno impiego e per un nuovo tipo di sviluppo si basa su cinque rivendicazioni di fondo: 1) misure coordinate a livello internazionale per una espansione economica che miri al pieno impiego, al miglioramento della qualità della vita, all'aumento del potere d'acquisto dei lavoratori; 2) l'espansione economica deve essere pianificata, selettiva e coordinata; 3) sostegno e lo stimolo del consumo, aumentando i redditi più bassi, sia sul rafforzamento degli investimenti pubblici nei settori industriali e nei servizi; 4) misure specifiche per la riduzione della durata del lavoro (riduzione di orario, prolungamento delle ferie e della scioglimento dei contratti a tempo determinato); 5) misure specifiche per i settori industriali in crisi; 6) l'occupazione delle donne, dei giovani, degli emigrati deve diventare l'obiettivo centrale di ogni atto di politica economica da parte dei governi.

In una intervista a «Nin»

contro l'aspirante del PCI nel governo. Grlickov si è detto «preoccupato» al riguardo, osservando che la linea americana è frutto di un modo di ragionare basato sul concetto di blocchi di potenza.

In una intervista a «Nin»

contro l'aspirante del PCI nel governo. Grlickov si è detto «preoccupato» al riguardo, osservando che la linea americana è frutto di un modo di ragionare basato sul concetto di blocchi di potenza.

In una intervista a «Nin»

contro l'aspirante del PCI nel governo. Grlickov si è detto «preoccupato» al riguardo, osservando che la linea americana è frutto di un modo di ragionare basato sul concetto di blocchi di potenza.

contro l'aspirante del PCI nel governo. Grlickov si è detto «preoccupato» al riguardo, osservando che la linea americana è frutto di un modo di ragionare basato sul concetto di blocchi di potenza.

contro l'aspirante del PCI nel governo. Grlickov si è detto «preoccupato» al riguardo, osservando che la linea americana è frutto di un modo di ragionare basato sul concetto di blocchi di potenza.

contro l'aspirante del PCI nel governo. Grlickov si è detto «preoccupato» al riguardo, osservando che la linea americana è frutto di un modo di ragionare basato sul concetto di blocchi di potenza.

contro l'aspirante del PCI nel governo. Grlickov si è detto «preoccupato» al riguardo, osservando che la linea americana è frutto di un modo di ragionare basato sul concetto di blocchi di potenza.

Maggioranza di sì dopo un confronto aperto e teso

(Dalla prima pagina)

La mozione è stata approvata con 149 voti contro 115 e 40 astensioni. La legge Rizzo (scuola). Il sindacato, tra l'altro, viene accusato di abbandono con la «svolta» perseguita dalle lotte di fabbrica sull'organizzazione produttiva. I posti di lavoro dovrebbero essere difesi azzerando per azienda e non con visione confessionalista. La mozione sottoscritta dalle segreterie lanesi conterrebbe aspetti positivi, ma solo per ingoiare i lavoratori. La lettura della mozione.

La mozione è stata approvata con 149 voti contro 115 e 40 astensioni. La legge Rizzo (scuola). Il sindacato, tra l'altro, viene accusato di abbandono con la «svolta» perseguita dalle lotte di fabbrica sull'organizzazione produttiva. I posti di lavoro dovrebbero essere difesi azzerando per azienda e non con visione confessionalista. La mozione sottoscritta dalle segreterie lanesi conterrebbe aspetti positivi, ma solo per ingoiare i lavoratori. La lettura della mozione.

La mozione è stata approvata con 149 voti contro 115 e 40 astensioni. La legge Rizzo (scuola). Il sindacato, tra l'altro, viene accusato di abbandono con la «svolta» perseguita dalle lotte di fabbrica sull'organizzazione produttiva. I posti di lavoro dovrebbero essere difesi azzerando per azienda e non con visione confessionalista. La mozione sottoscritta dalle segreterie lanesi conterrebbe aspetti positivi, ma solo per ingoiare i lavoratori. La lettura della mozione.

La mozione è stata approvata con 149 voti contro 115 e 40 astensioni. La legge Rizzo (scuola). Il sindacato, tra l'altro, viene accusato di abbandono con la «svolta» perseguita dalle lotte di fabbrica sull'organizzazione produttiva. I posti di lavoro dovrebbero essere difesi azzerando per azienda e non con visione confessionalista. La mozione sottoscritta dalle segreterie lanesi conterrebbe aspetti positivi, ma solo per ingoiare i lavoratori. La lettura della mozione.

Gli altri hanno disfatto noi dobbiamo ricostruire

(Dalla prima pagina)

La mozione è stata approvata con 149 voti contro 115 e 40 astensioni. La legge Rizzo (scuola). Il sindacato, tra l'altro, viene accusato di abbandono con la «svolta» perseguita dalle lotte di fabbrica sull'organizzazione produttiva. I posti di lavoro dovrebbero essere difesi azzerando per azienda e non con visione confessionalista. La mozione sottoscritta dalle segreterie lanesi conterrebbe aspetti positivi, ma solo per ingoiare i lavoratori. La lettura della mozione.

La mozione è stata approvata con 149 voti contro 115 e 40 astensioni. La legge Rizzo (scuola). Il sindacato, tra l'altro, viene accusato di abbandono con la «svolta» perseguita dalle lotte di fabbrica sull'organizzazione produttiva. I posti di lavoro dovrebbero essere difesi azzerando per azienda e non con visione confessionalista. La mozione sottoscritta dalle segreterie lanesi conterrebbe aspetti positivi, ma solo per ingoiare i lavoratori. La lettura della mozione.

La mozione è stata approvata con 149 voti contro 115 e 40 astensioni. La legge Rizzo (scuola). Il sindacato, tra l'altro, viene accusato di abbandono con la «svolta» perseguita dalle lotte di fabbrica sull'organizzazione produttiva. I posti di lavoro dovrebbero essere difesi azzerando per azienda e non con visione confessionalista. La mozione sottoscritta dalle segreterie lanesi conterrebbe aspetti positivi, ma solo per ingoiare i lavoratori. La lettura della mozione.

La mozione è stata approvata con 149 voti contro 115 e 40 astensioni. La legge Rizzo (scuola). Il sindacato, tra l'altro, viene accusato di abbandono con la «svolta» perseguita dalle lotte di fabbrica sull'organizzazione produttiva. I posti di lavoro dovrebbero essere difesi azzerando per azienda e non con visione confessionalista. La mozione sottoscritta dalle segreterie lanesi conterrebbe aspetti positivi, ma solo per ingoiare i lavoratori. La lettura della mozione.

(Dalla prima pagina)

La mozione è stata approvata con 149 voti contro 115 e 40 astensioni. La legge Rizzo (scuola). Il sindacato, tra l'altro, viene accusato di abbandono con la «svolta» perseguita dalle lotte di fabbrica sull'organizzazione produttiva. I posti di lavoro dovrebbero essere difesi azzerando per azienda e non con visione confessionalista. La mozione sottoscritta dalle segreterie lanesi conterrebbe aspetti positivi, ma solo per ingoiare i lavoratori. La lettura della mozione.

La mozione è stata approvata con 149 voti contro 115 e 40 astensioni. La legge Rizzo (scuola). Il sindacato, tra l'altro, viene accusato di abbandono con la «svolta» perseguita dalle lotte di fabbrica sull'organizzazione produttiva. I posti di lavoro dovrebbero essere difesi azzerando per azienda e non con visione confessionalista. La mozione sottoscritta dalle segreterie lanesi conterrebbe aspetti positivi, ma solo per ingoiare i lavoratori. La lettura della mozione.

La mozione è stata approvata con 149 voti contro 115 e 40 astensioni. La legge Rizzo (scuola). Il sindacato, tra l'altro, viene accusato di abbandono con la «svolta» perseguita dalle lotte di fabbrica sull'organizzazione produttiva. I posti di lavoro dovrebbero essere difesi azzerando per azienda e non con visione confessionalista. La mozione sottoscritta dalle segreterie lanesi conterrebbe aspetti positivi, ma solo per ingoiare i lavoratori. La lettura della mozione.

La mozione è stata approvata con 149 voti contro 115 e 40 astensioni. La legge Rizzo (scuola). Il sindacato, tra l'altro, viene accusato di abbandono con la «svolta» perseguita dalle lotte di fabbrica sull'organizzazione produttiva. I posti di lavoro dovrebbero essere difesi azzerando per azienda e non con visione confessionalista. La mozione sottoscritta dalle segreterie lanesi conterrebbe aspetti positivi, ma solo per ingoiare i lavoratori. La lettura della mozione.

(Dalla prima pagina)

La mozione è stata approvata con 149 voti contro 115 e 40 astensioni. La legge Rizzo (scuola). Il sindacato, tra l'altro, viene accusato di abbandono con la «svolta» perseguita dalle lotte di fabbrica sull'organizzazione produttiva. I posti di lavoro dovrebbero essere difesi azzerando per azienda e non con visione confessionalista. La mozione sottoscritta dalle segreterie lanesi conterrebbe aspetti positivi, ma solo per ingoiare i lavoratori. La lettura della mozione.

La mozione è stata approvata con 149 voti contro 115 e 40 astensioni. La legge Rizzo (scuola). Il sindacato, tra l'altro, viene accusato di abbandono con la «svolta» perseguita dalle lotte di fabbrica sull'organizzazione produttiva. I posti di lavoro dovrebbero essere difesi azzerando per azienda e non con visione confessionalista. La mozione sottoscritta dalle segreterie lanesi conterrebbe aspetti positivi, ma solo per ingoiare i lavoratori. La lettura della mozione.

La mozione è stata approvata con 149 voti contro 115 e 40 astensioni. La legge Rizzo (scuola). Il sindacato, tra l'altro, viene accusato di abbandono con la «svolta» perseguita dalle lotte di fabbrica sull'organizzazione produttiva. I posti di lavoro dovrebbero essere difesi azzerando per azienda e non con visione confessionalista. La mozione sottoscritta dalle segreterie lanesi conterrebbe aspetti positivi, ma solo per ingoiare i lavoratori. La lettura della mozione.

La mozione è stata approvata con 149 voti contro 115 e 40 astensioni. La legge Rizzo (scuola). Il sindacato, tra l'altro, viene accusato di abbandono con la «svolta» perseguita dalle lotte di fabbrica sull'organizzazione produttiva. I posti di lavoro dovrebbero essere difesi azzerando per azienda e non con visione confessionalista. La mozione sottoscritta dalle segreterie lanesi conterrebbe aspetti positivi, ma solo per ingoiare i lavoratori. La lettura della mozione.

(Dalla prima pagina)

La mozione è stata approvata con 149 voti contro 115 e 40 astensioni. La legge Rizzo (scuola). Il sindacato, tra l'altro, viene accusato di abbandono con la «svolta» perseguita dalle lotte di fabbrica sull'organizzazione produttiva. I posti di lavoro dovrebbero essere difesi azzerando per azienda e non con visione confessionalista. La mozione sottoscritta dalle segreterie lanesi conterrebbe aspetti positivi, ma solo per ingoiare i lavoratori. La lettura della mozione.

La mozione è stata approvata con 149 voti contro 115 e 40 astensioni. La legge Rizzo (scuola). Il sindacato, tra l'altro, viene accusato di abbandono con la «svolta» perseguita dalle lotte di fabbrica sull'organizzazione produttiva. I posti di lavoro dovrebbero essere difesi azzerando per azienda e non con visione confessionalista. La mozione sottoscritta dalle segreterie lanesi conterrebbe aspetti positivi, ma solo per ingoiare i lavoratori. La lettura della mozione.

La mozione è stata approvata con 149 voti contro 115 e 40 astensioni. La legge Rizzo (scuola). Il sindacato, tra l'altro, viene accusato di abbandono con la «svolta» perseguita dalle lotte di fabbrica sull'organizzazione produttiva. I posti di lavoro dovrebbero essere difesi azzerando per azienda e non con visione confessionalista. La mozione sottoscritta dalle segreterie lanesi conterrebbe aspetti positivi, ma solo per ingoiare i lavoratori. La lettura della mozione.

La mozione è stata approvata con 149 voti contro 115 e 40 astensioni. La legge Rizzo (scuola). Il sindacato, tra l'altro, viene accusato di abbandono con la «svolta» perseguita dalle lotte di fabbrica sull'organizzazione produttiva. I posti di lavoro dovrebbero essere difesi azzerando per azienda e non con visione confessionalista. La mozione sottoscritta dalle segreterie lanesi conterrebbe aspetti positivi, ma solo per ingoiare i lavoratori. La lettura della mozione.

(Dalla prima pagina)

La mozione è stata approvata con 149 voti contro 115 e 40 astensioni. La legge Rizzo (scuola). Il sindacato, tra l'altro, viene accusato di abbandono con la «svolta» perseguita dalle lotte di fabbrica sull'organizzazione produttiva. I posti di lavoro dovrebbero essere difesi azzerando per azienda e non con visione confessionalista. La mozione sottoscritta dalle segreterie lanesi conterrebbe aspetti positivi, ma solo per ingoiare i lavoratori. La lettura della mozione.

La mozione è stata approvata con 149 voti contro 115 e 40 astensioni. La legge Rizzo (scuola). Il sindacato, tra l'altro, viene accusato di abbandono con la «svolta» perseguita dalle lotte di fabbrica sull'organizzazione produttiva. I posti di lavoro dovrebbero essere difesi azzerando per azienda e non con visione confessionalista. La mozione sottoscritta dalle segreterie lanesi conterrebbe aspetti positivi, ma solo per ingoiare i lavoratori. La lettura della mozione.

La mozione è stata approvata con 149 voti contro 115 e 40 astensioni. La legge Rizzo (scuola). Il sindacato, tra l'altro, viene accusato di abbandono con la «svolta» perseguita dalle lotte di fabbrica sull'organizzazione produttiva. I posti di lavoro dovrebbero essere difesi azzerando per azienda e non con visione confessionalista. La mozione sottoscritta dalle segreterie lanesi conterrebbe aspetti positivi, ma solo per ingoiare i lavoratori. La lettura della mozione.

La mozione è stata approvata con 149 voti contro 115 e 40 astensioni. La legge Rizzo (scuola). Il sindacato, tra l'altro, viene accusato di abbandono con la «svolta» perseguita dalle lotte di fabbrica sull'organizzazione produttiva. I posti di lavoro dovrebbero essere difesi azzerando per azienda e non con visione confessionalista. La mozione sottoscritta dalle segreterie lanesi conterrebbe aspetti positivi, ma solo per ingoiare i lavoratori. La lettura della mozione.

Ingrao agli operai di Terni

Ecco, nel concreto, che cosa significa fare avanzare la Costituzione e insieme realizzare la centralità del Parlamento della cui vita Ingrao ha infine auspicato che i lavoratori e la loro organizzazione si sentano sempre più partecipi.

Dopo l'Assemblea con gli operai, il presidente della Camera ha avuto un breve incontro, all'interno dello stabilimento, con alcuni tra i maggiori dirigenti della Terni il presidente ingegner Arena, il amministratore delegato ingegner Mancinelli e della Finisider (il direttore generale ingegner Badiali) che l'hanno informato dell'andamento del complesso e, più in generale, del settore siderurgico. Il compagno Ingrao ha ringraziato per i ragguardevoli risultati raggiunti e ha sottolineato l'importanza e l'utilità di trovare nella sede parlamentare il terreno idoneo per un confronto positivo e costruttivo. Oggi Ingrao conclude il suo viaggio ufficiale in Umbria con una visita a Gubbio e ai lavori di ri-anamento al centro storico della cittadina.

ALFREDO BIELLIN, Claudio Petruccioli, Direttore responsabile ANTONIO ZOLLO

Per gli affari del personale

Vasco Bicchi (Pci) eletto nuovo assessore al Comune

Approvato all'unanimità ordine del giorno di condanna per l'aggressione ai giovani dc

Con venti voti a favore e altrettante schede bianche il consiglio comunale ha eletto nella seduta di ieri il nuovo assessore al personale...

Vasco Bicchi ha 62 anni e iscritto dal 1932 al partito comunista. Ha partecipato alla Resistenza ed è stato membro del CNL. Ha maturato una lunga esperienza amministrativa...

Il sindaco Gabbugianni, i consiglieri Peruzzi per il Pci, Battisti per la Dc, Spini per il Psi, nel prendere atto con rammarico delle dimissioni dell'assessore...

Assegnato l'incarico

Tecnici al lavoro per progettare la diga di Bilancino

Lo ha annunciato l'assessore Ottati con una comunicazione in Consiglio Comunale

Cassa integrazione alla Rangoni

Cassa integrazione al Calzaturificio Rangoni. I lavoratori, già nel mese di novembre, fecero presente la necessità di diminuire i prezzi delle scarpe...

«Non è accettabile» osservano i sindacati che i lavoratori subiscano le conseguenze di una scelta che sembra essere presente a livello dirigenziale...

Un altro passo avanti per l'invaso di Bilancino. È stato assegnato l'incarico per la progettazione esecutiva della diga da realizzare sul fiume Sieve...

Lo ha annunciato l'assessore Ottati con una comunicazione in consiglio comunale. Il progetto è stato conferito agli ingegneri Giuseppe Baldovini...

La scelta è motivata dall'intendimento di utilizzare le competenze e le esperienze di tecnici, tutti assai qualificati, in relazione alla complessità e vastità delle attività necessarie per la progettazione e realizzazione dell'opera...



L'intera città è rimasta scossa dall'agghiacciante vicenda

I testimoni del delitto di Prato sconvolti dall'assurda violenza

Li hanno interrogati, portati al commissariato, ma gli impiegati e il professionista sono rimasti come intontiti da quello che avevano visto - Gianfranco Spighi era molto noto



I tre impiegati, la segretaria, il geometra dello studio di Prato sono tutti sotto choc. L'interrogatorio, il portano al commissariato, li fanno salire al taxi che li deve riportare a casa. Non sanno più reggere, si lasciano trasportare, vivono questo stato dopo la vicenda come intontiti. Hanno visto i tre giovanissimi rapinatori, quei volti nascosti dai cappucci, gli occhi nervosi che si intravedevano appena dalle calzamagne...

«Non è accettabile» osservano i sindacati che i lavoratori subiscano le conseguenze di una scelta che sembra essere presente a livello dirigenziale, creando caos nell'organizzazione del lavoro e dando l'impressione di voler portare l'azienda allo sfacelo».

Allessero dell'edificio, dove è l'ufficio del notaio, si era raccolta ieri una piccola folla. La scena si formava, ma aveva timore di salire chiedeva: «Non mi fate parlare, non me la sento». Anche gli altri impiegati, che hanno dovuto ricostruire davanti alla polizia quegli atti di violenza, non riescono a raccontare che cosa è successo nello studio di via Pratesi 5. Sono sconvolti, il loro racconto è spezzettato.

Nelle foto - Accanto al titolo, Gianfranco Spighi. A sinistra, la sedia sulla quale si è accasciato il professionista. Nella foto accanto, sulla destra, Gina Cavalezza, segretaria del notaio.

In centinaia al teatro Affratellamento

Primo congresso della nuova organizzazione dei contadini

Nella provincia la Confederazione italiana dei coltivatori è già una grossa realtà - Organizzata per venerdì l'assemblea regionale

Centinaia di contadini si sono dati ieri appuntamento al teatro Affratellamento per creare le strutture del nuovo sindacato unitario della categoria, nato lo scorso dicembre a Roma per iniziativa dell'Alleanza dei Contadini, della Federazione Cgil, e dell'Unione Coltivatori Italiani. Quello di ieri è stato, in pratica, il «battesimo» ufficiale della nostra provincia, della Confederazione italiana Coltivatori.

La compagnia Filomena Locchi ha smarrito la propria tessera del partito per il 1977 numero 1066276. Chiusura la ritrovaste è pregato di farla recapitare ad una sezione del Pci.

Il congresso ha già tesserato 7 mila contadini, ponendosi l'obiettivo di iscriverne ben 12 mila nel giro di un anno. Una grande sfida, quindi, che già ha avuto modo di misurarsi con i gravi problemi esistenti nelle assemblee comunali e di zona che si sono svolte prima del congresso provinciale.

Diffida

La compagnia Filomena Locchi ha smarrito la propria tessera del partito per il 1977 numero 1066276. Chiusura la ritrovaste è pregato di farla recapitare ad una sezione del Pci.

Intanto oggi a Siena, Grosseto, Pistoia e Arezzo — sempre in vista dell'assemblea regionale — si terranno i congressi provinciali della Confederazione Coltivatori Italiani. A Siena i lavori si svolgeranno con inizio alle ore 9.30, nella sala Marconi; interverrà Uliivieri. A Pistoia, il congresso si svolgerà a Palazzo Ballestracci.

Assolto Casarsa dal pretore per sorpasso a destra. Gianfranco Casarsa, 25 anni, centro-avanti della Fiorentina, accusato di aver effettuato una manovra spericolata con la propria auto — sorpasso a destra — è stato assolto in pretura perché il fatto non sussiste.

Nuova riunione in Comune

Si pensa al «Parterre» per l'incontro di lunedì

Precise risposte dell'amministrazione alle richieste del comitato organizzatore

Nuovo incontro in Palazzo Vecchio fra autorità comunale, rappresentanti dell'opera e dell'università con i componenti del comitato organizzatore del convegno «Scuola e proletariato», promosso dal comitato di agitazione di architettura e dal comitato dei precari per i giorni 13-14-15 febbraio prossimi.

La posizione dei rappresentanti dell'amministrazione comunale, dell'università e dell'opera è stata precisa e netta. Il comune ha dichiarato la propria disponibilità a favorire la utilizzazione, durante il giorno, della sala del Parterre per lo svolgimento dei lavori del convegno. La Opera si è detta disponibile ad offrire agli universitari un servizio di mensa a 400 lire con modalità da concordare (si è parlato di pre-conferenze) e che il personale ricercerebbe nei luoghi del convegno). Per altri tale servizio potrà essere fornito al prezzo di costo.

Il discorso che ha fatto l'amministrazione è estremamente chiaro: disponibilità a favorire l'utilizzazione del Parterre per un convegno che abbia scopi di studio e di confronto democratico. Nessuna disponibilità ad intervenire in questioni che dipendono da altre istituzioni. Si è anche precisato che l'amministrazione comunale non ha mai avuto a disposizione alcuna struttura (alberghi e mense) capaci di soddisfare le richieste avanzate.

Conferenza del compagno Lombardo Radice

Questo pomeriggio alle 17, presso il teatro dell'Ornello, il professor Lucio Lombardo Radice terrà una conferenza su «La Germania che amiamo». L'iniziativa è stata presa nel quadro dei programmi dell'Associazione culturale italiana.

Premio «Città di Firenze»

Oggi alle 11, in Palazzo Vecchio, il sindaco illustrerà la proposta di dedicare al nome di Giorgio La Pira il premio «Città di Firenze» per il miglior servizio civile, ampieggiando le finalità dell'impiego per la pace e la liberazione del mondo.

Assemblee negli uffici comunali

Oggi gli uffici della pianificazione igienica e sanitaria, in corso Vinti, 29, e della pianificazione urbanistica di Borgo Albini, 14, chiederanno alle 11 per due ore alle assemblee di gruppo omogenee.

L'area diventerà proprietà del comune di Castelfiorentino

Nella vecchia fornace faranno un centro di servizi

La fabbrica si trova nel centro del paese - La produzione era ferma da mesi e tutti gli operai erano stati licenziati - E' in corso un tentativo di «concordato» per evitare il fallimento dell'azienda

CASTELFIORENTINO — Le aree e gli immobili della Fornace Balli e Fioravanti di Castelfiorentino diventeranno proprietà del comune di Castelfiorentino, che li utilizzerà come sede di servizi di interesse generale. Questo, in poche parole, il «suscò» di una trasformazione che sta maturando in questo periodo.

Da qualche tempo, l'azienda è in crisi. La crisi, in verità, è giunta all'epilogo: la produzione è ferma da mesi, tutti gli operai sono stati licenziati, ed è in corso un tentativo di «concordato» per evitare il fallimento. Nel frattempo, non si è aperta nessuna prospettiva concreta per il proseguimento dell'attività: nessuno, in sostanza, si è fatto avanti per acquistare l'impresa e riprendere la produzione dei laterizi.

La situazione è questa: la fornace non ricomincerà a marciare, il forno, i capanni non saranno più utilizzati per la loro funzione specifica; dall'altra parte, essi sono posti in una zona «agricola» in cui non è possibile impiantare una nuova industria o compiere grandi ristrutturazioni per svolgere una nuova attività di diversa natura.

Il consiglio comunale, comunque, non si è fermato qui. Ma preso un'altra importante decisione: ha stabilito di acquistare l'area e gli immobili della fornace. Con questa soluzione, che andrà in porto — come sembra quasi certo — l'azienda sarà in grado di soddisfare in breve tempo i propri creditori, tra cui i lavoratori, e di evitare il fallimento. La scelta del consiglio comunale è stata determinata, essenzialmente, dalla convinzione di rendere un «otimo servizio» alla cittadina, aprendo un'area di circa 5 ettari e mezzo, collocata in uno dei punti più

centrali e più tradizionali di Castelfiorentino. Come sarà utilizzata la ex fornace? Le idee non mancano. «Ancora — dice il sindaco Frediani — non abbiamo affrontato in modo dettagliato questo aspetto, anche perché prima c'è da impegnarsi per concludere l'affare. Certo, non è difficile fare una ipotesi, verde attrezzato, parco pubblico, centro operativo per i servizi esterni del comune, sede di servizi sociali, di attrezzature sportive, di un centro sociale di quartiere. Non crediamo di prendere troppa e di essere utopistici pensando a queste possibilità: certo, le difficoltà non mancheranno, a cominciare da quelle di ordine economico».

La scelta è fatta. E sembra essere quella giusta. Nei prossimi mesi, si tratterà di trasformarla in realtà. Fausto Falorni

ULTIMI GIORNI DELLA COLOSSALE VENDITA CON ULTERIORI SCONTI! VITTADELLO FIRENZE - Via Brunelleschi - Via Borgo S. Lorenzo PRATO - Via C. Guasti - Via Banchielli

Prevede la salvaguardia dei posti di lavoro

Accordo per il gruppo Lebole

I primi spiragli in una lunga vertenza - Si terrà una conferenza nazionale sul settore tessile-abbigliamento dell'Eni - Si apre il problema della gestione dell'intesa

Approvata in assemblea l'ipotesi di accordo

Per 3 anni sarà utilizzato il patrimonio dei Franchi

Respira la prospettiva del fallimento - Scongiorata la perdita del posto di lavoro per un migliaio di operai - A Prato resterà una unità produttiva

PRATO - «La Franchi è in mano ai creditori, alle banche e agli stessi operai che devono ancora riscuotere salari e contributi. Salvare l'azienda significa salvare noi stessi, i nostri stessi diritti».

menti propri che il movimento sindacale sta dando, in relazione poi alla specifica realtà e alla situazione dell'azienda.

Qualche operaio ha sostenuto che «si erano fatti dei conti rieschi al piano di ristrutturazione presentato dalla direzione aziendale».

«Quali garanzie esistono per chi si troverà in cassa integrazione, di venire occupato?».

La situazione si è aggravata e le cause sono ben precise, tutte rintracciabili nelle disfunzioni della direzione aziendale: ritardo nell'uscita del campionario dell'inverno '78; 430 mila capi, che rappresentano quasi il 30 per cento dell'intera produzione Lebole del '77, andati a magazzino per ritardi di cui segna sotto forma di rese e annullamenti di ordini, per un valore di diversi miliardi; errori di ordinazione del tessuto.

I sigilli sono stati apposti ieri

L'Università sfratta il Gts Via Romana

Il gruppo ha organizzato per il venti febbraio una assemblea pubblica nei locali del quartiere 3

L'amministrazione dell'Università di Firenze, ha fatto mettere i sigilli ai locali del gruppo turistico sociale «Via Romana», fermato così ogni attività culturale e sportiva del gruppo.

procrastinare lo sfratto per dar modo al G.T.S. Via Romana di reperire una nuova sede. Solo che la lettera del sindaco non ha avuto l'effetto sperato e ieri mattina l'amministrazione universitaria ha fatto mettere i sigilli all'ingresso dei locali.

I CINEMA IN TOSCANA

PRATO ODEON: I leoni della guerra. ODEON: Letto in piazza. POLITEAMA: Interno di un convento. CORO: C.I.A. Sezione stermi.

POGGIBONSI POLITEAMA: (16) Furia. Grande premio programma ragazzi (ore 20.30) Suor Emanuela.

LIVORNO GRANDE: Interno di un convento. MODERNO: L'ultima odissea. ODEON: Il colore di Red.

DANCING DANCING MILLELUCI (Cantata) DANCING AL GARDEN ON THE RIVER (Circolo Arci Capelle).

CINEMA ARISTON Piazza Oliviana - Tel. 287.834. Technicolor diretto da Jack Smight, con George Peppard, Dominique Sanda.

ARISTON Piazza Oliviana - Tel. 287.834. Technicolor diretto da Jack Smight, con George Peppard, Dominique Sanda.

ARISTON Piazza Oliviana - Tel. 287.834. Technicolor diretto da Jack Smight, con George Peppard, Dominique Sanda.

A PISA! Offerta - regalo SPENDIBENE EDILIZIO (valida per i mesi di gennaio/febbraio '78)

OGGI - CORSO - OGGI Di azione in azione vivrete un film di altissima suspense QUEL GIORNO IL MONDO TREMERA

PG 93 DANCING SPICCIO - EMPOLI - Tel. 508606 DAL 4 AL 12 FEBBRAIO I Favolosi «DIABOLI NERI»

SCHERMI E RIBALTE A FIRENZE

TEATRI

TEATRO COMUNALE CORSO ITALIA 16 - Tel. 216.233. STAGIONE LIRICA INVERNALE. Domani sera alle 21.30. Giuletta di S. Prokofiev.

VERDI

Via Ghibellina - Tel. 296.242. Da oggi a domenica 12 febbraio ultime eccezionali rappresentazioni della Compagnia Siva Koscina.

MARCONI

Via Giannotti - Tel. 680.644. Il... Belpeso di Luciano Salce. A colori con Paolo Villaggio, Silvio D'Amico, Pino Caruso.

ASTOR D'ESSAI Via Romana, 113 - Tel. 222.388. (Ap. 15.30) L. 1000 (AGIS 700) L'esilarante, irresistibile capolavoro del fratello Marx in una notte a Casablanca.

CINEMA

ARISTON Piazza Oliviana - Tel. 287.834. Technicolor diretto da Jack Smight, con George Peppard, Dominique Sanda.

DANCING

DANCING MILLELUCI (Cantata) DANCING AL GARDEN ON THE RIVER (Circolo Arci Capelle).

CINEMA

ARISTON Piazza Oliviana - Tel. 287.834. Technicolor diretto da Jack Smight, con George Peppard, Dominique Sanda.

CICLI E ARTICOLI SPORTIVI ENZO COPPINI Piazza Giardi, 8 - PRATO - Tel. 24257 SCONTI FINO AL 30% su ABBIGLIAMENTO ed ACCESSORI per lo SCI

In Toscana ferme tutte le attività per lo sciopero generale

In prima fila i giovani e le donne

Manifestazioni, cortei e assemblee in ogni centro della regione - Un movimento unificato sugli obiettivi della piena occupazione, in particolare di quella giovanile e femminile - Totale la partecipazione all'astensione dal lavoro, che è durata da un minimo di due ore a quattro

Mano a mano che le manifestazioni hanno preso corpo si è capito che lo sciopero generale regionale ha avuto un preciso significato...

Mano a mano che le manifestazioni hanno preso corpo si è capito che lo sciopero generale regionale ha avuto un preciso significato...



In corteo sotto la pioggia con le operaie della Forest

PISA - Piovigginata violenta ieri mattina rafforzata a tratti da raffiche di vento, un freddo da cani...

Il corteo è stato quello tradizionale, piazza S. Antonio, Corso Italia, un tratto di lungarno Mediceo e poi piazza S. Paolo...

Il tragitto è stato quello tradizionale, piazza S. Antonio, Corso Italia, un tratto di lungarno Mediceo e poi piazza S. Paolo...

CONDANNATO UN PRETE CHE RIFIUTA DI GIURARE

LIVORNO - La Corte d'Assise di Livorno (presidente Montecchi, pubblico ministero Cindolo) ha condannato don Giuseppe Ferreri, di 37 anni, parroco di Nibbivbia (Livorno) a sei mesi di reclusione con la condizionale...

In Toscana, quindi, è stata rafforzata l'unità del movimento per la piena occupazione e lo sviluppo economico...

I «punti caldi» nell'aretino

Sacferm, Lebole e Buitoni tre colossi in crisi

Alla Sacferm operai, donne e giovani discutono sulle prospettive economiche - Difendere l'occupazione per creare nuovi posti di lavoro

AREZZO - La sala mensa della Sacferm non è riuscita a contenere la folla di lavoratori, di disoccupati, studenti che si sono recati in fabbrica...

Ma le organizzazioni sindacali sono riuscite ad ottenere due incontri per la settimana prossima: uno con l'amministratore delegato e un altro al ministero dell'Industria...

Alcuni giovani disoccupati hanno osservato che se è certo errata e strumentale l'affermazione che i sindacati si occupano solo della difesa degli occupati...



Piazza San Paolo durante lo sciopero generale di ieri

A migliaia per le strade di Rifredi

FIRENZE - La lunga marcia dei giovani e degli studenti è iniziata da piazza San Marco e si è conclusa al palazzetto dello sport...

La manifestazione è stata conclusa da Valerio Giorgi, segretario nazionale della federazione CGIL-CISL-UIL...

Numerose sono state le assemblee che si sono svolte nelle aziende e nelle zone della provincia, molte delle quali hanno al centro il dibattito sul documento del direttivo nazionale...

Voci a confronto nella crisi: un giovane, un cavatore e una operaia

Dalla speranza del lavoro allo spettro della disoccupazione

Tre voci nella crisi, tre esempi diversi di come, in Toscana, si vivono le angosce del momento. E attraverso questi esempi che si può comprendere come la risposta alle difficoltà è unica, unitaria, come detto dimostrata dalle manifestazioni in cui operai, disoccupati e giovani hanno sfidato insieme per le strade e le piazze toscane...

«La disoccupazione in Toscana - spiega Riccardo Innocenti, 23 anni, della Lega dei disoccupati di Firenze - è diversa da quella del Sud, dove non esiste veramente lavoro; qui qualche piccolo impiego si trova sempre».

«Ma la cassa integrazione non dovrà essere l'anticamera della disoccupazione. Per trovare a tutti un lavoro è ancora più drammatica».

«Ma l'Unione Industriale Pisana - dice Laura Nappi - non vuole parteciparvi: accetta solo di aver incontri bilaterali con le parti. Questo è un altro elemento che non dà tranquillità ai lavoratori. Per noi donne - aggiunge Laura - la situazione è ancora più drammatica».

«Si rischia di fare un passo indietro rispetto a tutte le conquiste fatte in questi anni - dice ancora Laura - Per questo quando si parla di mobilità bisogna che tutti si mettano bene in testa che la donna deve poter andare in tutta a lavorare fra i metallomeccanici o in altri settori».

«Ma l'Unione Industriale Pisana - dice Laura Nappi - non vuole parteciparvi: accetta solo di aver incontri bilaterali con le parti. Questo è un altro elemento che non dà tranquillità ai lavoratori. Per noi donne - aggiunge Laura - la situazione è ancora più drammatica».

Violenta reazione della direzione della Solvay

Comunicazione giudiziaria al presidente della cooperativa trasportatori

Pignorata una macchina da scrivere e una fotocopiatrice - La città compatta e solidale con gli artigiani

ROSIGNANO - Aspra reazione della Solvay per l'azione promossa dalla Cooperativa trasportatori. Ha comunicato di avere subito gravi danni del capo produttivo, perdita della clientela, ed ingresso dei prodotti concorrenti dall'estero...

Vanno a vuoto le trattative con i sindacati

Montedison intransigente per i 249 licenziamenti

GROSSETO - Battuta a vuoto dell'incontro svoltosi nella sede della Confindustria marchigiana tra i sindacati e la Montedison per la vertenza del Casone. La responsabilità padronale e la sua testarda volontà di licenziare 40 lavoratori dipendenti delle aziende appaltatrici hanno portato ad un allargamento della mobilitazione operaia.

Il compagno senatore Valter Chiodi che giovedì ha partecipato all'assemblea tenuta nel corso dello sciopero di tre ore, ha rivolto un'interrogazione con risposta scritta al ministro dell'Industria onorevole Carlo Donat Cattin. Nella sua interrogazione il compagno Chiodi chiede al ministro se non ritenga di intervenire verso la Montedison per indurla a non prendere provvedimenti negativi attuando invece i delegati della federazione Cgil-Cisl-Uil.

Già ieri mattina, nel corso dell'assemblea provinciale dei delegati della federazione Cgil-Cisl-Uil, l'atteggiamento chiuso e arrogante della Montedison è stato oggetto di ferma critica in quanto con i licenziamenti si intende inasprire un artificioso clima di tensione e di divisione dei lavoratori, nel momento in cui invece è più che mai necessaria l'unità per imporre al padronato gli impegni riguardanti non solo il risanamento degli impianti, attraverso i lavori di manutenzione, ma soprattutto la costruzione di una serie di strutture in grado di tutelare il terriormente l'ambiente di lavoro e quello circostante alla fabbrica. Alla chiusa operai e sindacati non solo il risanamento degli impianti, attraverso i lavori di manutenzione, ma soprattutto la costruzione di una serie di strutture in grado di tutelare il terriormente l'ambiente di lavoro e quello circostante alla fabbrica.

Altre volte violente è stata la reazione della Solvay nei confronti del consiglio di fabbrica accusando l'organismo sindacale di complicità e attribuendosi il merito di aver evitato il «disastro» conseguente l'agitazione promossa, ignorando che i sindacati, concordemente con gli autotrasportatori, petroli e chimici, erano stati destinati alle aziende che si trovavano in difficoltà, dietro segnalazione dei consigli di fabbrica delle aziende interessate. La Solvay evidentemente non ha potuto tollerare l'unità che si veniva formando tra i lavoratori di tutto il movimento dei lavoratori. Nello stesso tempo veniva a cadere la possibilità di ritessere i suoi collegamenti con una realtà interna che negli ultimi tempi gli è venuta a mancare, trovandosi isolata da tutto il movimento di mobilitazione nel corso delle ultime vertenze che hanno portato agli accordi di Roma.

Condannati dal tribunale di Grosseto

Spacciavano «cocci» per reperti etruschi

GROSSETO - Pesanti condanne sono state inflitte dal tribunale di Grosseto per un giro di falsi reperti archeologici nei confronti di Omero Bordo di 43 anni residente a Tarquinia, condannato a cinque anni di reclusione, 400 mila lire di multa e l'interdizione dal commercio da tutti gli uffici; Guido Rocca di 42 anni, anch'esso di Tarquinia, condannato a 3 anni e sei mesi, 250 mila lire di multa e cinque anni di interdizione dai pubblici uffici; Francesco De Meccenas, 32 anni da Pistoia, condannato a 2 anni e sei mesi, 250 mila lire di multa e cinque anni di interdizione dai pubblici uffici; Francesco De Meccenas, 32 anni da Pistoia, condannato a 2 anni e sei mesi, 250 mila lire di multa e cinque anni di interdizione dai pubblici uffici; Francesco De Meccenas, 32 anni da Pistoia, condannato a 2 anni e sei mesi, 250 mila lire di multa e cinque anni di interdizione dai pubblici uffici.

L'accusa, partita da una denuncia di Ciampagna, parlava di reperti etruschi di truffa. I fatti risalgono alla primavera del '76 con la falsa scoperta di una tomba etrusca caratterizzata da tutta una serie di reperti risalenti ai tempi della civiltà Coscia. Da questa scoperta si susseguirono una serie di reperti falsi, in alcuni casi di 46 milioni. Secondo il quinto lotto, tra cui un esperto di materiale etrusco, la merce era stimata un miliardo. In contri e appuntamenti si svolsero tra i vari protagonisti per portare a conclusione la operazione quando, nel momento in cui la stessa stava per concludersi, venne fuori che gli oggetti erano dei «cocci» che non avevano alcun valore. Da qui la denuncia sporta dall'albergatore

Manifestazione antifascista a S. Giovanni Valdarno

SAN GIOVANNI VALDARNO - Una manifestazione popolare convocata dal comitato unitario antifascista di San Giovanni si svolgerà questo pomeriggio alle 17.30 nella cittadina valdarnese. Oggi ricorre il 35° anniversario della partenza di alcune decine di volontari nella guerra di liberazione nazionale ed il comitato antifascista (di cui fanno parte i gruppi politici presenti in consiglio comunale, PCI, PSI e DC) ha ritenuto che il migliore modo di celebrare l'evento fosse quello di invitare i cittadini a una manifestazione contro l'eversione, le sentenze di assoluzione che la magistratura, in questi ultimi tempi, ha emesso nei confronti dei criminali fascisti e per rivendicare la costituzione di un governo capace di risolvere la crisi del paese. Il programma delle manifestazioni prevede per le 17.30 il concentramento in piazza Cavour, seguiranno un corteo per le vie cittadine e un comizio al teatro Bucci di Rosignano, della segreteria nazionale dell'ANPI.

Incontro di studio sull'aborto a Capannori

CAPPANNORI - Oggi si svolgerà un incontro dibattito e di studio sulla questione dell'aborto presso la biblioteca comunale di Capannori. L'incontro è organizzato dal comitato comunale di Capannori e dalla commissione femminile della federazione del PCI di Lucca. L'iniziativa è stata preceduta da una serie di incontri di studio e di emersione non solo lo stretto collegamento che oggi ha la questione dell'aborto con le attuali vicende del paese, ma anche la necessità di un approfondimento, di uno studio specifico del problema. A queste esigenze si risponde l'iniziativa di oggi che avrà al suo centro l'analisi e la discussione del problema. A queste esigenze si risponde l'iniziativa di oggi che avrà al suo centro l'analisi e la discussione del problema. A queste esigenze si risponde l'iniziativa di oggi che avrà al suo centro l'analisi e la discussione del problema.

Lutto

Il compagno Muzio Cesari, della segreteria del comprensorio Mugello-Valdelsa-Altomugello, è stato colpito da un grave lutto per la morte della madre. Al compagno Cesari le condoglianze dei compagni del comprensorio, della segreteria nazionale dell'Unità.

Il nuovo regolamento approvato dal consiglio regionale

Disco rosso per le «cassette d'oro» nei mercati all'ingrosso toscani

Gli involucri fino ad oggi venivano pagati come merce - Il provvedimento già respinto parzialmente è tornato ora all'organo di controllo - La piaga dell'intermediazione nei 18 mercati toscani

Le «cassette d'oro» dovrebbero sparire dai mercati all'ingrosso della Toscana. Il sistema in vigore, quello del «peso per tara», è stato un pilastro della intermediazione commerciale. L'involucro viene fatto pagare allo stesso prezzo della merce. Con questo sistema le cassette di legno vengono fatte pagare come la frutta e la verdura, contribuendo così alla costante lievitazione dei prezzi.



Un'immagine del mercato all'ingrosso di Novoli

Nel regolamento tipo approvato dal Consiglio regionale questa «regola» sparisce: la vendita dei prodotti sarà effettuata a peso netto, a numero o a collo.

Le stesse piaghe nazionali si riproducono abbastanza fedelmente anche nei 16 mercati ortofruttili, nei 4 mercati ittici, nei 2 mercati floreali e nel mercato delle carni esistenti in Toscana. Gli impianti e le attrezzature di questi mercati non sono per efficienza e modernità diversi da quelli esistenti nel resto del Paese. Assumono particolare importanza, per la

quantità della merce trattata, i mercati ortofruttili di Firenze, Livorno, Lucca e Pisa; il mercato delle carni di Firenze; il mercato ittico di Viareggio e il mercato fiorente di Pescia.

La organizzazione democratica dei commercianti hanno seguito lo sviluppo del regolamento. «Abbiamo fin dall'inizio accolto favorevolmente le proposte avanzate

dalla Regione - dichiara Giancarlo Moneschi, segretario della Federazione degli Alimentari della Confesercenti regionale - specie per quanto riguarda l'abolizione della tara per merce. E' un grande passo in avanti per arrivare alla trasparenza dei prezzi per la quale ci stiamo battendo e per dare un colpo anche alla dannosa trafila della intermediazione. Purtroppo l'organo di controllo ha respinto proprio l'articolo riguardante questa delicata questione.

Maurizio Boldrini

Giudizio positivo degli amministratori maremmani

Per la giunta di Grosseto è un atto di giustizia la riasunzione di Maria

Della vicenda della ragazza licenziata per aborto si discuterà di nuovo nella riunione di mercoledì del consiglio comunale - Manovre strumentali della DC

GROSSETO - Secondo la giunta comunale di Grosseto «corrisponde pienamente alle esigenze di giustizia umana e sociale la decisione del Comitato regionale di controllo, sezione di Grosseto, di richiamare al lavoro Maria Palombo, la ragazza madre licenziata per aborto dal comune di Grosseto costretto ad applicare una normativa anticontraffazione e fascista».

Della vicenda, che ha interessato per mesi l'opinione pubblica grossetana e non solo grossetana, è che ha provocato la solidarietà degli ambienti femminili e democratici di tutta la regione, si parlerà di nuovo nella sala del consiglio comunale mercoledì prossimo.

Riportiamo per intero la presa di posizione della giunta comunale grossetana sulla vicenda, conclusa finalmente nel migliore dei modi.

«Il richiamo in servizio di Maria Palombo come conseguenza immediata della decisione con la quale il comitato regionale di controllo della sezione di Grosseto, ha annullato la deliberazione della giunta municipale del 2 dicembre '77, corrisponde pienamente alle esigenze di giustizia umana e sociale».

«La decisione del comitato regionale di controllo va comunque collocata nel contesto del movimento politico e di opinione che la stessa giunta municipale, insieme al movimento delle donne ed alle forze politiche, si è sottratti al dovere politico di un serio ed impegnativo confronto sul problema estremamente rilevante di una impropria riforma legislativa in materia di aborto».

«La decisione del comitato regionale di controllo va comunque collocata nel contesto del movimento politico e di opinione che la stessa giunta municipale, insieme al movimento delle donne ed alle forze politiche, si è sottratti al dovere politico di un serio ed impegnativo confronto sul problema estremamente rilevante di una impropria riforma legislativa in materia di aborto».

«Al di fuori di questa logica, sembra porsi, invece, la Democrazia cristiana - afferma la giunta - la quale attraverso recenti dichiarazioni rese alla stampa dal segretario dott. Corsi e dal capo gruppo consiliare Andrei, ha dimostrato ulteriormente di voler strumentalizzare l'intera vicenda per maldestri calcoli di potere, e ciò per continuare, come nel dibattito consiliare, a sottrarsi al dovere politico di un serio ed impegnativo confronto sul problema estremamente rilevante di una impropria riforma legislativa in materia di aborto».

«Al di fuori di questa logica, sembra porsi, invece, la Democrazia cristiana - afferma la giunta - la quale attraverso recenti dichiarazioni rese alla stampa dal segretario dott. Corsi e dal capo gruppo consiliare Andrei, ha dimostrato ulteriormente di voler strumentalizzare l'intera vicenda per maldestri calcoli di potere, e ciò per continuare, come nel dibattito consiliare, a sottrarsi al dovere politico di un serio ed impegnativo confronto sul problema estremamente rilevante di una impropria riforma legislativa in materia di aborto».

Terzo Trofeo «Martiri del Campo di Marte»

Domani, domenica 12 febbraio con una gara podistica saranno ricordati i giovani fuocisti al Campo di Marte dal G.S. ride e dall'AICS, sarà valida per il 3° Trofeo Martiri del Campo di Marte, Gran Premio «Kontakt» e per il Trofeo «Elettroplaid».

I partecipanti dal Viale Manfredi Panti, Imboccheranno via Sirtori e proseguiranno per via Centostelle, via Fontebucci, via Gabriele d'Annunzio, via Benedetto da Maiano, via Lungo l'Arco, Ostello, S. Domenico, via Faentina, via Ponte alle Tiffe, piazza delle Cure, viale Alessandro Volta, viale Righi, viale Calatafimi, viale Paoli, per immettersi nello stadio dove l'arrivo è previsto sulla pista in tartan.

Una interessante mostra a Firenze, Sesto e Pisa

Può costare poco anche il libro per i ragazzi

Iniziativa di 26 librerie di tutta l'Italia - Una serie di manifestazioni collaterali, con film, musica, incontri e spettacoli di animazione - Il catalogo comprende duemila titoli

Libri economici per ragazzi dalla prima infanzia ai 10 anni, centinaia di titoli dal costo contenuto, oltre le 2.500 lire non si va, manifestazioni collaterali con spettacoli, audiovisivi, visite guidate: è la prima mostra del libro economico per ragazzi che si svolge da oggi all'11 marzo in 26 librerie italiane.

Intervento dell'assessore regionale Tassinari

Anche per il restauro programmare è d'obbligo

E' solo in questo modo che si possono evitare interventi dispersivi - La necessità di investimenti coordinati

«La conclusione di una serie di articoli pubblicati sul nostro giornale sui problemi del restauro e della conservazione dei beni culturali in Toscana, ospitano un intervento di Luigi Tassinari, assessore regionale alla Pubblica Istruzione».

«Il nostro patrimonio artistico soffre di irreversibile mutamento organico, in tutti i suoi aspetti materiali, dovuti all'inquinamento ed al conseguente inquinamento da una parte, e dall'altra, al progressivo abbandono di locali rurali e centri storici minori, al suo conseguente degrado, al cambiamento culturale più o meno organico e ben diretto della società italiana».

«Non potendo usufruire ancora di un sufficiente inventario dei beni da tutelare o della stessa organizzazione dei dati già raccolti, non è possibile estendere il necessario piano di «restauro», od, ancora meno, comporre uno di prevenzione delle cause che determinano tale degrado».

«Questi dati di fatto, uniti alle scarse disponibilità di interventi degli enti pubblici, sia per motivi finanziari, quanto per organici a disposizione, fanno sì che gli addetti al settore si vedano essenzialmente impegnati solo e sempre più con maggiore inefficacia, su quei casi che presentano maggiore urgenza o che, in qualche caso, consentano di richiamare, in maniera soccorrente, l'opinione pubblica sui problemi del bene culturale. Non desidero puntare oltre, ma il problema è sentito ed esiste, ne è la riprova l'intervento dei Sindacati, su iniziative a fini di mira «carrieristiche», che esistono purtroppo in ogni ordine e grado di lavoro; e per i quali sono già pronti i progetti esecutivi».

«La definizione di un inventario dei beni a disposizione delle comunità, con gli strumenti adeguati dell'informatica oggi hanno a disposizione, per avviare tempestivamente alla programmazione degli stanziamenti necessari».

«Adeguata formazione del personale, in ogni aspetto tecnico, al fine dei corsi teorici, o non più con il passo con i tempi e qualche volta anche sorpassati, ricercando le potenzialità insite nelle scuole di formazione professionale, negli istituti artistici, nelle università, perché si adeguino nelle loro fasi istituzionali, ad un concetto di attualità del lavoro (non quindi al fiorire di scuole speciali, di corsi particolari, alle leggi speciali, ecc.) venendo incon-

«La sensibilizzazione di una larga fascia di pubblico di forze politiche che si rendano disponibili al dibattito (e la Regione si è sempre mossa in questa direzione) ed alla ricezione dell'importanza della sopravvivenza di beni che tutto il mondo ci invidia».

«La disponibilità finanziaria immediata per grandi interventi non più rinviabili, già ipotizzati e per i quali sono già pronti i progetti esecutivi».

«Tutto questo impone una politica di revisione - che come Regione Toscana stiamo promuovendo - del corrente modo di lavoro determinando: a) una programmazione attraverso gli Istituti che le leggi hanno costituito b) investimenti coordinati dei vari enti pubblici c) programmazione e valutazione di nuovi insegnamenti negli Istituti a cui deputati (scuole di formazione professionale ed università) d) maggiore aderenza alle realtà territoriali ed agli investimenti produttivi attraverso il maggiore coinvolgimento».

SIENA - Gli industriali protestano per l'alto costo delle pratiche

Certificati da 50 mila lire se l'impiegato è un «cervellone»

Da quando la Camera di Commercio ha fatto ricorso al cervello elettronico sono lievitati i costi - Critiche dei sindacati - Le organizzazioni dei lavoratori avanzarono dei dubbi quando furono presentati i nuovi macchinari

Muore in un incidente dirigente della Saporì

SIENA - Un'altra vittima sulla superstrada Siena-Firenze. Si tratta di Fabrizio Beati, di 33 anni, residente a Siena in via San Marco, sposato, una bambina, dipendente della fabbrica di dolci Saporì, dirigente della Mensana, la cui squadra di basket ha un abbonamento pubblicitario con la Saporì. Il Beati, assieme a Giuseppe Galasso (presidente del comitato provinciale di basket), stava tornando a Siena dopo una riunione alla federazione regionale di pallacanestro, alla guida della sua Fiat 128. E' andato a cozzare contro il rimorchio di un camion che si è staccato dalla moirice e ha invaso la carreggiata opposta. Il camion, che si dirigeva verso Firenze era guidato dal proprietario Raffaele Pieroni, abitante a Chiusano, un paese in provincia di Siena.

SIENA - Grande soddisfazione alla Camera di Commercio di Siena nell'ottobre dell'anno scorso quando venne installato un cervello elettronico. L'impianto avrebbe dovuto fornire tutti i dati necessari per lo svolgimento del lavoro agli operatori economici della provincia di Siena. Ma l'euforia dei dirigenti della Camera di Commercio è durata poco. Infatti il funzionamento del «cervellone» comporta spese molto elevate e di conseguenza gli operatori economici si trovano a dover sborsare cifre molto più alte del previsto per ottenere le certificazioni a loro necessarie.

«Fino a quando esistiamo - disse al momento della presentazione alla stampa del cervello elettronico il presidente della Camera di Commercio Ferruccio Bardini - dobbiamo dare dei servizi sempre migliori. Il nostro è un modo per aiutare le aziende nella difficile situazione attuale».

I sindacati, però, manifestarono subito le proprie perplessità emettendo un comunicato nel quale affermavano che l'installazione del «cervellone» era «una scelta per portare avanti un discorso del tutto particolare in un momento in cui il destino delle Camere di commercio è tutto da discutere». «E in questa fase - affermò un sindacalista - vogliamo esserci anche noi».

funzionamento. L'impianto elettronico è gestito direttamente dalla Cerved S.p.A., una società che ha sede a Padova ed a cui aderiscono diverse Camere di commercio di tutta Italia, enti pubblici e privati.

L'aumento del servizio è stato deciso da un decreto legge approvato alla fine del '77. «Benché circa la metà delle Camere di commercio - dicono i sindacati - abbiano finora aderito alla società Cerved, gli oneri finanziari che ne sono derivati si sono rivelati molto gravosi, anche in conseguenza della mancata o ritardata adesione di alcune grosse Camere di commercio già dotate di un autentico centro di elaborazione dei dati e poco inclini, tra l'altro, ad aderire a iniziative che non coincidono perfettamente con l'etichetta o la corrente a loro gradita all'interno del partito di maggioranza relativa».

Tutto ciò lascia supporre, sempre secondo i sindacati, che il motivo che ha dettato l'emanazione del decreto legge per l'aumento dei costi del servizio del cervello elettronico, sia stato dato dall'esigenza di risolvere a tutti i costi le sorti della Cerved S.p.A., le cui difficoltà finanziarie erano state ammesse dallo stesso presidente della società, Gestri, nel corso di una assemblea dell'Unione proprio nell'autunno scorso, in un periodo quindi molto vicino all'installazione del «cervellone» alla Camera di commercio.

PER LA PUBBLICITA' SU l'Unità RIVOGERSI ALLA T. 6798541 - ROMA SPI ANCONA - C.so Garibaldi, 110 Tel. 23004 - 204150 BARI - C.so V.le G. Cesare, 50 Tel. 214768 - 214769 CAGLIARI - P.zza Repubblica, 10 Tel. 494244 - 494245 CATANIA - C.so Sicilia, 37-43 Tel. 242791-4 (ric. aut.) FIRENZE - Via Belfiore, 11 Tel. 287171 - 211449 LIVORNO - Via Grande, 77 Tel. 22458 - 33304 NAPOLI - Via S. Brigida, 68 Tel. 324950-324957-407288

TENNIS CLUB «IL CAMINETTO» TIRRENIA - Tel. (050) 37.332 DOMANI SERA - ORE 22 LA SMORFIA Gli idoli di «NO STOP»

liberi nella natura IPPODROMO S.ROSSORE DOMENICA 12 FEBBRAIO PREMIO THOMAS BROOK PREMIO ANDREINA 3 ANNI - 1500 mt.

Relazione di Valenzi sui problemi dell'occupazione in consiglio comunale

Chieste nel programma di governo scelte per Napoli e la Campania

Presenti consigli di fabbrica e di quartiere - Le cifre del dramma della città: 84.000 i disoccupati - Decisivo uno sforzo unitario per ottenere una svolta nella politica per il Mezzogiorno - Il dibattito è stato aggiornato a martedì

Il consiglio comunale si è occupato ieri sera della drammatica situazione occupazionale della nostra città; sono venuti numerosi, rispondendo all'invito del sindaco, i consiglieri di fabbrica e di quartiere. La presenza nella tribuna del pubblico non ha lasciato spazio a un gruppo di disoccupati che sono rimasti a rimproverare nel cortile numerosi consiglieri missini.

Valenzi ha concluso sottolineando la vaghezza di queste proposte e la preoccupante complessità dei problemi che impongono anche organismi di collegamento e di controllo.

«È urgente - ha concluso - il sindaco - uscire dalla strategia dell'inefficienza. Comune, Regione e Provincia sono oggi in concorrenza per sfidarsi, ma non per sfidare i disoccupati. Si chiedono subito stanziamenti per attuare i programmi di lavoro, di formazione, di ricerca, di collocamento, di concentrazione nel '78 le somme previste per tre anni, di attuare rapidamente i progetti di competenza statale, di istituire corsi di formazione per disoccupati disoccupati a cura di un consorzio di aziende pubbliche».

Valenzi ha sottolineato che altri diecimila giovani in Campania si sono iscritti alle liste speciali; e che Napoli ha raggiunto gli obiettivi di legge, cioè il 18 per cento della popolazione, mentre si aprono nuove falle con la chiusura di industrie e l'assenza di licenziamenti; Valenzi ha citato a questo punto l'episodio dei quindici disoccupati che si trovano da alcuni giorni negli uffici di trattamento e vogliono l'immediata assunzione: «Cosa che ci è assolutamente impossibile», ha detto Valenzi, ricordando che il Comune non può autonomamente decidere in questa materia.

«E' in questo momento che è necessario chiedere ed imporre che le questioni di Napoli e della Campania siano considerate punti essenziali del programma del nuovo governo», ha affermato Valenzi, «questo deve essere l'obiettivo di questa sede. Da questo consiglio deve uscire un appello ai partiti, impegnati nella trattativa per il programma, a tutto il parlamento. Può essere decisivo il voto dell'Assemblea Costituente, ricordando che il Comune non può autonomamente decidere in questa materia».

«E' in questo momento che è necessario chiedere ed imporre che le questioni di Napoli e della Campania siano considerate punti essenziali del programma del nuovo governo», ha affermato Valenzi, «questo deve essere l'obiettivo di questa sede. Da questo consiglio deve uscire un appello ai partiti, impegnati nella trattativa per il programma, a tutto il parlamento. Può essere decisivo il voto dell'Assemblea Costituente, ricordando che il Comune non può autonomamente decidere in questa materia».

«E' in questo momento che è necessario chiedere ed imporre che le questioni di Napoli e della Campania siano considerate punti essenziali del programma del nuovo governo», ha affermato Valenzi, «questo deve essere l'obiettivo di questa sede. Da questo consiglio deve uscire un appello ai partiti, impegnati nella trattativa per il programma, a tutto il parlamento. Può essere decisivo il voto dell'Assemblea Costituente, ricordando che il Comune non può autonomamente decidere in questa materia».

«E' in questo momento che è necessario chiedere ed imporre che le questioni di Napoli e della Campania siano considerate punti essenziali del programma del nuovo governo», ha affermato Valenzi, «questo deve essere l'obiettivo di questa sede. Da questo consiglio deve uscire un appello ai partiti, impegnati nella trattativa per il programma, a tutto il parlamento. Può essere decisivo il voto dell'Assemblea Costituente, ricordando che il Comune non può autonomamente decidere in questa materia».

A Torre del Greco

In tre rapinano 20 pistole e 5 fucili

Uno era armato e mascherato - Hanno stordito e legato il titolare dell'esercizio - Sono fuggiti a bordo di una potente vettura

Venti pistole e cinque fucili costituiscono il bottino di una rapina compiuta da tre giovani ai danni dell'armeria di Torre del Greco, in via Nazionale 149.

Avviso da poco sollevato la sorveglianza (lo Scottò abita a Ercolano, in via Panoramica 126) quando sono entrati due giovani che hanno chiesto di vedere qualche pistola per acquistarla. Nei loro modi non c'era nulla di sospetto e lo Scottò ha tirato fuori dagli scaffali un revolver e una pistola.

Mentre ne illustrava le caratteristiche, nel negozio entrava una terza persona, mascherata e armata di pistola. Gli intimava di alzare le mani e i due sedicenti acquirenti (altro non erano che complici del terzo intervenuto) stordivano lo Scottò colpendolo alla testa con il calcio della pistola, lo legavano e lo trascinarono nel retrobottega, dove si trovava l'armadio di cui il commerciante custodisce le armi.

L'armadio era aperto e i tre impossessandosi di venti pistole e di cinque fucili allontanandosi poi a bordo di un'auto di grossa cilindrata.

L'udienza al processo per la strage di via Caravaggio

Trova conferma la tesi che l'assassino è tornato di nuovo nell'appartamento

La difesa dello Zarrelli ha chiesto di verificare se esiste un altro diario di Angela Santangelo - Il 13 nuova udienza

Deposizione interessante ieri davanti al giudice dove ormai si sta arrivando al punto cruciale del dibattimento sulla strage di via Caravaggio 84, nella quale trovò la morte Gemma Cennamo, il marito Domenico Santangelo e la figlia Angela.

E' stata sentita Caterina Simonelli, la cui appartamento si trova sotto quello in cui è avvenuto il triplice omicidio. Ha dichiarato di aver sentito, quella sera del 30 ottobre 1975, verso le 23,30 un urlo soffocato e quindi un tonfo. Poi un intenso rimbombio verso l'una, ora in cui si era assopita. Alle cinque era completamente sveglia e di sopra sentiva il tentativo di alcuni mezzi pubblici, nonché più ampie possibilità di sosta anche in zone di mezzo pubblico.

Si tratta di un'innovazione, resa possibile dall'intervento degli assessori comunali all'Igiene e Sanità e alla Polizia Urbana.

Si tratta di un'innovazione, resa possibile dall'intervento degli assessori comunali all'Igiene e Sanità e alla Polizia Urbana.

Lunedì Gomez sull'ordine democratico

Alla presenza del ministro della giustizia Francesco Paolo Bonifacio, lunedì, alle ore 11, a S. Maria la Nova, il presidente dell'Assemblea regionale, compagno Mario Gomez, illustrerà il disegno di legge predisposto dalla presidenza del consiglio per la costituzione del consiglio regionale sui problemi della giustizia e della difesa dell'ordine democratico.

Una situazione drammatica negli ospedali napoletani

Per lo sciopero ai « Riuniti » si trasferiscono i ricoverati

Prosegue ad oltranza l'agitazione indetta dai sindacati - Alla base la richiesta di miglioramenti salariali - Momenti di tensione al Loreto Mare - Non è improbabile che i dipendenti vengano precettati - Incontro per il Comune

Una ventata di agitazioni selvagge sta scuotendo gli ospedali napoletani. La già precaria struttura sanitaria della città sta sopportando in questi giorni una dura prova.

Mentre non c'è ancora cessata l'agitazione dei dipendenti del Cotugno la protesta si è estesa agli Ospedali riuniti. Da ieri mattina tutto il personale paramedico e infermieristico - ha dichiarato il presidente, Vito Lauria - non sostenerà una rivendicazione socio-economica e che contrasta con la più complessiva linea delle confederazioni nazionali al fine di raggiungere gli obiettivi che si sono prefissati, tentano di condizionare l'opinione pubblica con la denuncia di gravi problemi funzionali, igienici e strutturali dell'ospedale.

La partecipazione allo sciopero è stata quasi totale, bloccando interamente tutti i servizi. Non si esclude che il prefetto possa ordinare la precettazione, così come aveva fatto già lunedì scorso per il personale del Cotugno.

Intanto, la rivolta degli ospedali riuniti si sta preparando per trasferire altrove gli infermi: « Considerata la massiccia partecipazione all'azione di sciopero del personale paramedico e amministrativo - annuncia un comunicato - che compromette la normale rilevante assistenza. Agli oltre 4 mila infermi ricoverati, sono state date dalla presidenza disposizioni alla sorveglianza sanitaria di procedere con assoluta immediatezza alla dimissione degli ammalati non bisognosi di terapie urgenti mediche e chirurgiche e di trasferire gli altri infermi negli ospedali della città e, al limite, in quelli della provincia di Napoli ».

Il provvedimento si è reso necessario sia per l'impossibilità di assicurare cure mediche e chirurgiche adeguate e sia per l'impossibilità di assicurare a tutti i degenzi un vitto corrispondente alle diete prescritte.

Per l'intransigenza della DC

Regione: la trattativa in una fase difficile

Partroppo le preoccupazioni e i timori che implicitamente erano contenuti nel documento del comitato direttivo regionale del PCI (con il quale si è espresso un giudizio fortemente critico sulla bozza di programma preparato dalla DC, non presentando alcun elemento di svolta), hanno trovato puntuale conferma nell'annuncio dei riuniti che, tra le forze politiche dell'area costituzionale, s'è tenuta ieri fino a tarda sera nella ricerca di una soluzione per la crisi che s'è aperta alla Regione il 29 dicembre scorso.

Il comportamento della Democrazia Cristiana è stato tale da indurre a ritenere che scarsi appaiono i margini di manovra per giungere a un accordo complessivo sia sul programma che sul quadro politico, ovvero sulle forze politiche che quel programma debbono attuare. Se ne ricava la sensazione che siamo entrati in una fase difficile della trattativa e che l'apertura di una rottura, certamente non auspicabile, comincia a dover essere messa nel conto.

Proprio per assicurare una continuità di funzionamento al meccanismo della trattativa, si è convenuto di approfondire alcune questioni relative al programma di lavoro di due gruppi di lavoro che si terranno lunedì, per giovedì è previsto, invece, l'incontro dei rappresentanti dei partiti dell'intesa con le organizzazioni sindacali.

Quindi, alla luce del lavoro portato a termine dai gruppi che si riuniranno lunedì e delle risultanze dell'incontro con i sindacati, venerdì le delegazioni dei sei partiti dell'area costituzionale torneranno a vedersi.

« Tra l'altro - risponde il compagno De Marco - per dare una struttura regionale alla nostra organizzazione - Ma al centro del dibattito ci sarà la grave condizione in cui versa la nostra regione anche sotto il profilo delle attività culturali, ricreative e sportive. Alla mancanza di strutture e di servizi, in fatti, si aggiunge - spesso - un uso scorretto, «a pioggia», dei finanziamenti. Il compagno De Marco non ha però sulla lingua. « In molte occasioni - dice - vedevi iniziative teatrali, la Regione ha letteralmente sprecato un sacco di soldi ».

Qual è, allora, la proposta dell'ARCI? « Non bisogna certo limitare l'iniziativa della Regione - risponde De Marco -

Incontro ieri al Comune sul problema della casa

Ieri mattina i senza tetto di Masseria Cardone sono tornati a manifestare. Un piccolo corteo, composto essenzialmente da donne e bambini, ha attraversato con striscioni e cartelli le vie del centro.

« La base della rivendicazione sindacale c'è la richiesta di miglioramenti salariali: il pagamento di 200 mila lire - a tantum - per la mancata applicazione di parte della normativa contrattuale e la rivalutazione del valore di straordinario agguanciando alla scala mobile ».

« Ieri mattina i senza tetto di Masseria Cardone sono tornati a manifestare. Un piccolo corteo, composto essenzialmente da donne e bambini, ha attraversato con striscioni e cartelli le vie del centro ».

« Ieri mattina i senza tetto di Masseria Cardone sono tornati a manifestare. Un piccolo corteo, composto essenzialmente da donne e bambini, ha attraversato con striscioni e cartelli le vie del centro ».

« Ieri mattina i senza tetto di Masseria Cardone sono tornati a manifestare. Un piccolo corteo, composto essenzialmente da donne e bambini, ha attraversato con striscioni e cartelli le vie del centro ».

« Ieri mattina i senza tetto di Masseria Cardone sono tornati a manifestare. Un piccolo corteo, composto essenzialmente da donne e bambini, ha attraversato con striscioni e cartelli le vie del centro ».

Il partito

ASSEMBLEE SULLA SITUAZIONE POLITICA. A Capua alle 18 con Vico; a Fiambrone alle 18,30 con Amico; a San Lorenzo alle 18,30 con Imposi; ad Arpino «Alcatraz» alle 18,30 con Nespoli; a G. Guascone Vesuviano alle 18,30 con Sordani.

IL GIORNO

Ogni sabato il febbraio '78. Onomastico: Scolastica (domani): Eulalia.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO

Nati vivi 17. Deceduti: 16.

LUTTO

È morto ieri ad Acerra il compagno Enrico De Chiara, uno dei fondatori del PCI nella cittadina di Napoli.

COMITATO FEDERALE DELLA FGCI

Oggi alle 17 in federazione si riunirà il comitato federale della FGCI allargato ai segretari di circolo su: « La preparazione del XXI congresso provinciale ». Alla riunione interverranno Eugenio Donise segretario della federazione e Roberto Guernone segretario nazionale FGCI.

Ieri l'assemblea provinciale dei quadri CGIL-CISL-UIL

Caserta: al documento nazionale convinta adesione del sindacato

«La linea del documento è lo sbocco naturale delle nostre lotte» affermano i delegati - Consenso degli operai delle aziende in crisi - Approvata la mozione

CASERTA. - E' stato un dibattito franco, senza peli sulla lingua, vivace e ricco (oltre 25 interventi e larga partecipazione fino al termine dei lavori) - come ha reso noto nelle conclusioni lo stesso Michelangelo Ciancaglioni a nome della segreteria della federazione unitaria nazionale CGIL-CISL-UIL - quello cui hanno dato vita i delegati all'assemblea provinciale svoltasi ieri al cinema comunale di Caserta per discutere del documento del direttivo nazionale.

Non sono mancati battibecchi, anche se si è avuta l'impressione che qualcuno li alimentasse ad arte per inscrivere elementi di disorientamento tra i lavoratori. Ma il gioco non è riuscito: è questa una ulteriore prova della vitalità di un sindacato che certo non si nasconde le difficoltà che gli si parano davanti, proprio ora, nel momento in cui fa il massimo sforzo, come hanno detto in molti interventi (De Filippo, Stellato, Recchia ecc.) per diventare forza che realmente, non a parole, contribuisca a governare la crisi.

Come era prevedibile, proprio per i tempi così ristretti, la discussione si è concentrata sui temi più scottanti come quelli del costo del lavoro, della mobilità, dei giovani,

del Mezzogiorno, dell'agricoltura e della riconversione e ristrutturazione produttiva. Ma - ha detto Piccolo, nella sua relazione introduttiva - il documento nazionale ci sembra lo sbocco "naturale" delle piattaforme elaborate dalle nostre zone e dalle piattaforme dei grandi gruppi cui abbiamo dato il nostro contributo per la loro formulazione.

E il consenso più convinto alla linea sindacale è venuto proprio da quei lavoratori le cui fabbriche nella nostra provincia subiscono i contraccolpi della crisi, che il padronato non fa mistero di voler strumentalizzare pur

di far passare la sua linea di una ristrutturazione selvaggia per recuperare margini di competitività con l'aiuto di finanziamenti a pioggia: «La mia fabbrica - ha affermato Pietro Izzo, uno dei 200 licenziati dalla «Mancone e Tedeschi» - è l'esempio classico di come il padronato intende la ripresa dello sviluppo proprio mentre il movimento sindacale tenta di stringerlo sul nodo della programmazione, strumento che può e deve consentire il controllo sociale sugli investimenti. E - ha aggiunto Sugiola, del consiglio di fabbrica della Pozzi Iplave: «I punti del documento nazionale non sono punti di arrivo».

Ma come bisogna muoversi per fare in modo che la proposta cammini con le famiglie del movimento sindacale nel suo complesso? Innanzitutto - ha detto Piccolo e lo hanno confermato molti altri - si tratta di costruire un collegamento organico con i disoccupati e poi di fare avanzare l'elaborazione inter-settoriale a livello di zona. «Solo così si superano i cancelli della fabbrica e si attua il collegamento reale tra fabbrica e territorio». In conclusione dei lavori è stata approvata a larga maggioranza (4 i voti contrari su circa 500 delegati e altrettanti gli astenuti) il documento del direttivo nazionale e una risoluzione i cui punti qualificanti sono: dare immediata soluzione alle vertenze aperte nella nostra provincia (Zorbinati, Manconi e Tedeschi, Pozzi Iplave, ecc.) e respingere la mobilità non contrattata (come è il caso della 3M e della Face Standard).

Mario Bologna

All'Unione industriali di Salerno

D'Agostino: ieri prima riunione per i 215 licenziati

SALERNO. - Ieri presso l'associazione industriali di Salerno si è tenuta la riunione convocata dalla Unione industriale per discutere il precedente documento che la gestione di questa azienda ha avviato. Erano presenti alla riunione il consiglio di fabbrica della D'Agostino, i sindacati del chimico Tabussa Vitolo e una foltissima delegazione di lavoratori della azienda. La delegazione sindacale si è opposta con forza a qualsiasi ipotesi di riduzione della manodopera e ha chiesto che fosse presente alla trattativa dei problemi produttivi ed occupazionali dell'azienda il governo, ma anche la GEPI e gli industriali privati interessati alla soluzione della vertenza.

Intanto, lunedì prossimo si terrà alla provincia una riunione tra rappresentanti del Comune, della prefettura, delle forze politiche democratiche, della Provincia e dei sindacati sulle questioni del settore della ceramica nella nostra provincia. Si tratta evidentemente di un problema comune a tutte e non solo a qualche azienda. Infatti è di questi giorni la ripartizione della vertenza della ceramica Caserte, 150 operai su 230 in questa azienda e non a cassa integrazione e non a cassa integrazione oltre 5 mesi il salario. In questo senso, quindi, si indirizza la lotta degli operai della Caserte: si chiede, cioè, il governo a creare le condizioni necessarie affinché siano garantiti i posti di lavoro in periodo di crisi, e perché, in particolare sul terreno di uno sbocco alla grave crisi del settore, si impegni oltre il governo centrale anche la regione.

La sorprendente vicenda è accaduta a Teano, nel Casertano

Il parafulmine è radioattivo ma il sindaco non lo sapeva

CASERTA. - A Teano, il centro a circa 30 chilometri da Caserta (16.000 abitanti, 60% di voti alla DC) che, suo malgrado, è finito sui libri di storia perché sede dello «storico incontro», non si parla d'altro. Nei bar, nei capannelli in piazza, nei circoli è l'argomento che tiene banco. Da ogni parte del Paese lo sguardo corre spontaneo verso la scuola, quasi a voler scongiurare un pericolo. E certo non hanno torto i cittadini di questo centro a comportarsi così se il sindaco, il professor Luigi Magliano, che è anche direttore didattico della scuola, ha deciso la chiusura.

Ma perché tutto questo? Da dove proviene il pericolo? Dal tetto della palestra della scuola, ancora in fase di ultimazione, dove da circa un anno è stato installato un parafulmine radioattivo. La vicenda che ci accingiamo a raccontare e che ha per oggetto questo scuola, per noi, ma certo valido strumento di difesa della salute dei cittadini, è la prova lampante di come anche quando si è animati da buone intenzioni, il pressochissimo, la leggerezza di taluni amministratori conduca a risultati del tutto opposti, e innanzi tutto le caratteristiche tecniche di questo parafulmine che è senz'altro più efficace del vecchio e a noi più noto Franklin, il quale non riesce ad assorbire tutta la elettricità prodotta da un fulmine: ha tre punte che contengono Americo 241, un radio isotopo ad elevata tossicità che, in caso di guasti o alterazioni, genera gravi pericoli di inquinamento atmosferico. Non a caso la legge prevede che si richieda prima di installarlo una autorizzazione ad una apposita commissione provinciale, presieduta dal medico provinciale, per la difesa della popolazione dalle radiazioni ionizzanti, e che siano disposti controlli sistematici.

Macaluso oggi a Caserta domani La Valle a Benevento

Inizia oggi a Caserta presso la Camera di commercio un convegno sull'agricoltura organizzato dalle federazioni provinciali del PCI e del PSI. Al convegno, i cui lavori cominceranno alle 16, interverranno il compagno Emanuele Macaluso della direzione del partito e l'onorevole Ello Salvatore.

Domani a Benevento alle 10 nell'auditorium del museo del Sannio si terrà un incontro dibattito sul tema: «Comunisti e cattolici: chiarezza di principi e base di un'intesa». Al dibattito, che verrà introdotto dal senatore Raniero La Valle, della Sinistra indipendente, e dal professor Biagio De Giovanni, della segreteria regionale del PCI, interverranno il professor Gianni Vergine e il professor Don Emilio Matarazzo.

SALERNO - Accetta l'eccezione della difesa

La Cassazione dovrà decidere la sorte del processo Amabile

SALERNO. - Alla sesta udienza del processo per il sequestro Amabile è stata accettata per gli imputati, coinvolti anche nella vicenda del sequestro Ambrusio, la eccezione di conflitto di competenza fra il tribunale di Napoli e quello di Salerno a proposito di azioni criminose (sequestro Amabile e Ambrusio) che, come afferma la difesa, sono in continuazione tra loro. Questa mattina, dopo aver ascoltato Giuseppe Di Martino, proprietario della casa ove sarebbe stato tenuto prigioniero l'avvocato Amabile, vi è stata la presentazione

15 MEDICI DENUNCIATI PER TRUFFA DALL'INAM

L'INAM di Caserta ha denunciato alla procura della Repubblica di Santa Maria Capua Vetere 15 medici per truffa ai suoi danni. Tra denunciati vi sono grandi nomi e numerosi sono primari dell'ospedale civile di Caserta. L'INAM è giunta a questa decisione dopo aver attentamente studiato gli atti in cui i vari medici dovevano essere presentati negli ambulatori e risultano così che alcuni sanitari dalle 8 alle 10 erano presenti in ambulatorio e dalle 10 alle 12 in un altro ubicato anche a decine e decine di chilometri dal primo. In qualche caso addirittura gli orari sembra coincidessero.

La schedina di Di Marzio

Da oggi l'allenatore del Napoli, Gianni Di Marzio, compila la schedina del totocalcio per i lettori dell'Unità. Premetto che non gioco il Totocalcio. E' forse una mancanza - se tale è - di quasi tutti gli addetti ai lavori in questo campo. Spero, comunque, che i miei pronostici possano portare fortuna ai lettori di questo giornale ai quali, in ogni caso, consiglio di integrare la schedina con quelle che saranno le loro intuizioni. Bologna-Pescara. Il Bologna ha continuato a marciare in queste ultime giornate con passo da «grande». Il Pescara, dopo Napoli e la vittoria sul Torino, ha visto ripiacci inaspettate prospettive: X fisso. Foggia-Roma. Per i simpatizzanti foggiani vincere è dubbio. La Roma difficilmente riuscirà a conseguire un risultato positivo: 1. Lazio-Atalanta. La Lazio in casa cercherà di riprendere il passo giusto. Poche possibilità per l'Atalanta che, peraltro, gioca quasi con l'acqua alla gola: 1. Milan-Juventus. E' una partitissima. Alla Juve può andare bene anche un pareggio soprattutto se tiene conto delle cattive condizioni di alcuni suoi uomini. Il Milan potrebbe sfruttare una condizione psicologica favorevole: 1-X.

Napoli-Inter. Per scaramanzia dico Triplà! Perugia-Genoa. Il Perugia vorrà vincere per conservare la zona UEFA. Al Genoa potrebbe andare bene un risultato bianco. Alla fine la spunteranno i padroni di casa: 1. Torino-Vicenza. Altra partita interessante. Il Vicenza mi sembra in fase calante, mentre il Torino deve subito risentire la sconfitta di Pescara: 1. Verona-Florentina. La Fiorentina gioca le ultime carte. Contro «vecchietti» scallieri potrebbe riuscire a fare il col paccio. Scelgo questa partita come «macchia»: 2. Bari-Como. Se i mugliesi vogliono continuare a disputare un campionato di «avanguardia» e a nutrire sogni di gloria, non devono perdere punti in casa: 1. Cagliari-Cesena. Il Cagliari è in ripresca. Il Cesena sembra essere vittima designata: 1. Pistoiese-Avellino. Se l'Avellino vuole fare sul serio, è ora che si decida a dimostrarlo anche in questa partita. Credo nella possibilità degli ospiti: 2. Parma-Spal. Derby tutto emiliano. Un pareggio non è del tutto improbabile: X. Ragusa-Barletta. I padroni di casa dovrebbero spuntarla: 1.

Ma come bisogna muoversi per fare in modo che la proposta cammini con le famiglie del movimento sindacale nel suo complesso? Innanzitutto - ha detto Piccolo e lo hanno confermato molti altri - si tratta di costruire un collegamento organico con i disoccupati e poi di fare avanzare l'elaborazione inter-settoriale a livello di zona. «Solo così si superano i cancelli della fabbrica e si attua il collegamento reale tra fabbrica e territorio». In conclusione dei lavori è stata approvata a larga maggioranza (4 i voti contrari su circa 500 delegati e altrettanti gli astenuti) il documento del direttivo nazionale e una risoluzione i cui punti qualificanti sono: dare immediata soluzione alle vertenze aperte nella nostra provincia (Zorbinati, Manconi e Tedeschi, Pozzi Iplave, ecc.) e respingere la mobilità non contrattata (come è il caso della 3M e della Face Standard).

Salerno - Accetta l'eccezione della difesa

SALERNO. - Alla sesta udienza del processo per il sequestro Amabile è stata accettata per gli imputati, coinvolti anche nella vicenda del sequestro Ambrusio, la eccezione di conflitto di competenza fra il tribunale di Napoli e quello di Salerno a proposito di azioni criminose (sequestro Amabile e Ambrusio) che, come afferma la difesa, sono in continuazione tra loro. Questa mattina, dopo aver ascoltato Giuseppe Di Martino, proprietario della casa ove sarebbe stato tenuto prigioniero l'avvocato Amabile, vi è stata la presentazione

15 MEDICI DENUNCIATI PER TRUFFA DALL'INAM

L'INAM di Caserta ha denunciato alla procura della Repubblica di Santa Maria Capua Vetere 15 medici per truffa ai suoi danni. Tra denunciati vi sono grandi nomi e numerosi sono primari dell'ospedale civile di Caserta. L'INAM è giunta a questa decisione dopo aver attentamente studiato gli atti in cui i vari medici dovevano essere presentati negli ambulatori e risultano così che alcuni sanitari dalle 8 alle 10 erano presenti in ambulatorio e dalle 10 alle 12 in un altro ubicato anche a decine e decine di chilometri dal primo. In qualche caso addirittura gli orari sembra coincidessero.

SCHEMI E RIBALTE DI NAPOLI

TEATRI
TEATRO SAN CARLO
TEATRO SARKALUCIO
TEATRO SAN FERDINANDO
CIRCOLO DELLA RIGGIOLA
CINEMA OFF D'ESSAI

CINE CLUB (Via Oratio, 77 - Telefono 660.501)
CINEMA PRIME VISIONI
CINEMA OFF D'ESSAI

DIANA (Via Luca Giordano - Telefono 377.527)
EDEN (Via G. Santelice - Telefono 322.774)
EUNUFA (Via Nicola Rocco, 49 - Telefono 292.822)
GLORIA (Via...)

CASANOVA (Corso Garibaldi, 330 - Telefono 200.441)
CIRCOLO ARCI VILLAGGIO VESUVIO (San Giuseppe Vesuviano)
CIRCOLI ARCI

STREPITOSO SUCCESSO EMPIRE
LINDA MILLER - MILDRED CLINTON - PAULA SHEPPARD
COMUNIONE CON DELITTI
Regia di ALFRED SUN

IL GIALLO DEL SECOLO!
OGGI al FIAMMA
NE PARLERETE A LUNGO...
LA RAGAZZA DAL PIGIAMA GIALLO
MANTENETE IL SEGRETO!...

Un «capolavoro» che illumina la cinematografia!
Oggi al SANTA LUCIA
IL «KOLOSSAL» DEL 1978
Questo film è candidato a 3 premi Oscar: miglior film! migliore regia! migliore attore protagonista!

CORSO UNO SPETTACOLO PER TUTTI
OGGI ODEON
Il più prestigioso brano di sporche carogne viste sullo schermo
ROBERT ALDRICH
i Ragazzi del Coro

2 settimana di strepitoso successo all'AUGUSTEO
Una conturbante avventura!
Giovani donne vittime di uomini viziosi e senza scrupoli!
Un uomo solo contro tutti!
MAURIZIO MERLI
POLIZIOTTO SENZA PAURA

A Macerata ed Ascoli Piceno le assemblee dei delegati sul documento CGIL-CISL-UIL

Il II congresso nazionale degli artigiani del settore abbigliamento

Attuare ora le scelte e gli indirizzi contenuti nella piattaforma sindacale

I punti qualificanti delle proposte tradotte in chiave provinciale - Le vertenze della vallata del Tronto - Utilizzare in maniera produttiva i fondi della Cassa per il Mezzogiorno - I problemi dell'occupazione giovanile

MACERATA - Gli oltre 350 delegati sindacali della federazione unitaria espressi dalle assemblee svoltesi nei giorni scorsi nelle fabbriche di Macerata si sono riuniti ieri presso l'Hotel Marche di Tolentino per la conferenza provinciale dei quadri sul documento nazionale unitario. Alla vigilia della scadenza nazionale fissata per lunedì e martedì, il ruolo del sindacato nella attuale crisi, i problemi connessi alla salvaguardia dei livelli occupazionali, alla mobilità, alla disoccupazione giovanile, sono stati ripresi nella relazione introduttiva svolta dal segretario della CGIL, Cisl, Uil. Una relazione dettagliata in cui sono state sostanzialmente riconsolidate le scelte e le linee di intervento che costituiscono l'ossatura del documento nazionale.

Suocessivamente, negli interventi dei vari delegati sindacali si è colto lo sforzo di tradurre in chiave provinciale i punti qualificanti del documento, aggiornando i contenuti alla realtà e agli specifici problemi locali. In questo senso anche l'intervento di Franco Palmieri, segretario provinciale della Uil, che ha denunciato il progressivo aggravarsi dei sintomi della crisi che investe il settore tessile e dell'abbigliamento, ramo produttivo insostituibile dell'economia locale. Per la segreteria provinciale della Fiam, Franco Amicucci si è soffermato invece più specificamente sui problemi connessi alla mobilità e al costo del lavoro e sulla necessità di nuovi investimenti produttivi.

Dopo l'intervento di rappresentanti dei lavoratori post-telegrafici, degli autotrasportatori e della Lega dei disoccupati, Rimelli, a nome della segreteria regionale unitaria, ha chiuso i lavori nella mattinata insistendo sugli aspetti qualificanti e gli elementi di novità del documento nazionale definito una svolta nella politica sindacale.

Dall'indomani il generale dei lavori al di là di alcuni spunti polemici, è emerso nettamente che il dibattito nelle varie fabbriche che ha preceduto questa conferenza provinciale ha privilegiato l'analisi dei contenuti nuovi della proposta sindacale. Il confronto sembra ora svolgersi sul terreno delle attuazioni delle scelte e degli indirizzi generali del documento unitario nazionale. In questo senso, in tutti gli interventi è ribadita la necessità di orientamenti nuovi e certezze programmatiche nella direzione del paese, condotte in modo responsabile e con un impegno del sindacato adeguato alla gravità della crisi e alla urgenza della sua soluzione. In seguito, cui hanno assistito le delegazioni del Pci e del Psi, sono state tratte da Feliciano Rossetti, della segreteria nazionale unitaria.

ASCOLI PICENO - Il salone dei Congressi del Pci di Ascoli Piceno, in cui il compagno Piceno ha ospitato quadri sindacali e delegati della provincia ascolana riuniti in assemblea per discutere il documento del direttivo della Federazione Unitaria. L'introduzione, a nome della segreteria provinciale, è stata fatta dal compagno Evasio Cucchiaroni della CGIL.

Cucchiaroni ha collegato la situazione della provincia di Ascoli Piceno al documento del direttivo della Federazione Unitaria. L'introduzione, a nome della segreteria provinciale, è stata fatta dal compagno Evasio Cucchiaroni della CGIL.

In sostanza, il compagno Gianni chiede al ministro di intervenire immediatamente verso la Cassa per far sospendere la gara di appalto, per accertare eventuali responsabilità amministrative sull'approvazione di questa opera come opera di completamento, mentre di ciò non si tratta. Si chiede inoltre di acquisire, come prescrive la legge, il parere della Regione Marche e quello degli enti locali della vallata del Tronto, che sono stati completamente ignorati sulla realizzazione della circunvallazione a sud di Ascoli Piceno che, qualora fosse realizzata, dovrebbe ad assorbire tutti i fondi disponibili per il riequilibrio delle zone interne.

Ad Ancona votazione unanime (solo 5 no)

Gli oltre 200 delegati hanno approvato un documento che riprende nella sostanza quello nazionale

ANCONA - Una votazione pressoché unanime (contrari solo tanto cinque o sei delegati, se abbiamo contato bene le braccia alzate) ha concluso l'assemblea dei quadri sindacali della provincia di Ancona. Il documento approvato dagli oltre 200 delegati riprende nella sostanza i contenuti di quello della federazione nazionale: un po' di discussione c'è stata verso la fine della riunione, sul punto della mobilità della manodopera, poiché la commissione aveva stilato alcune frasi in modo non del tutto chiaro. Voto anche sugli otto delegati della Provincia alla assemblea nazionale di Roma, sette rappresentanti di varie categorie produttive, tra cui meccanici, stivali, braccianti, edili e tessili ed uno designato dalle Leghe dei giovani disoccupati. Saranno in tutto 24 i delegati marchigiani che partecipano alla assise di Roma.

La nota approvata dalla assemblea riprende i maggiori temi di politica sindacale elaborati dalle federazioni. Dopo una sottolineatura sulla specificità della crisi nelle Marche e dei suoi settori caratteristici, si indicano - così come ha fatto del resto tutto il dibattito - proposte sulla politica salariale, sullo sviluppo delle imprese e sulla mobilità. L'intera discussione si è svolta proprio con i problemi più concreti del tessuto produttivo regionale.

Il dibattito è stato serratissimo: hanno parlato 26 delegati (40 complessivamente avevano chiesto di intervenire). Un lusinghioso applauso ha commentato l'intervento conclusivo di Feliciano Rossetti, della segreteria nazionale della CGIL, Cisl, Uil. «Si deve non solo approvare un documento - ha detto tra l'altro Rossetti - ma esprimere dopo, sempre, un atteggiamento coerente con quelle scelte nella nostra iniziativa di lotta. Forse proprio questa coerenza ha avuto in passato dei punti deboli, nell'insieme del movimento sindacale».

Prima di Rossetti aveva parlato il rappresentante del Coordinamento sindacale di Pubblica Sicurezza, il maresciallo Venuto.

Stravolto il documento Cgil-Cisl-Uil a Pesaro

La mozione approvata con 82 sì, 53 no e 23 astenuti. Molti hanno lasciato la sala prima della votazione

PESARO - L'assemblea provinciale di Pesaro dei quadri e dei delegati sindacali si è conclusa con una controversa votazione al termine di una giornata di dibattito sui temi del documento della federazione nazionale Cgil, Cisl, Uil.

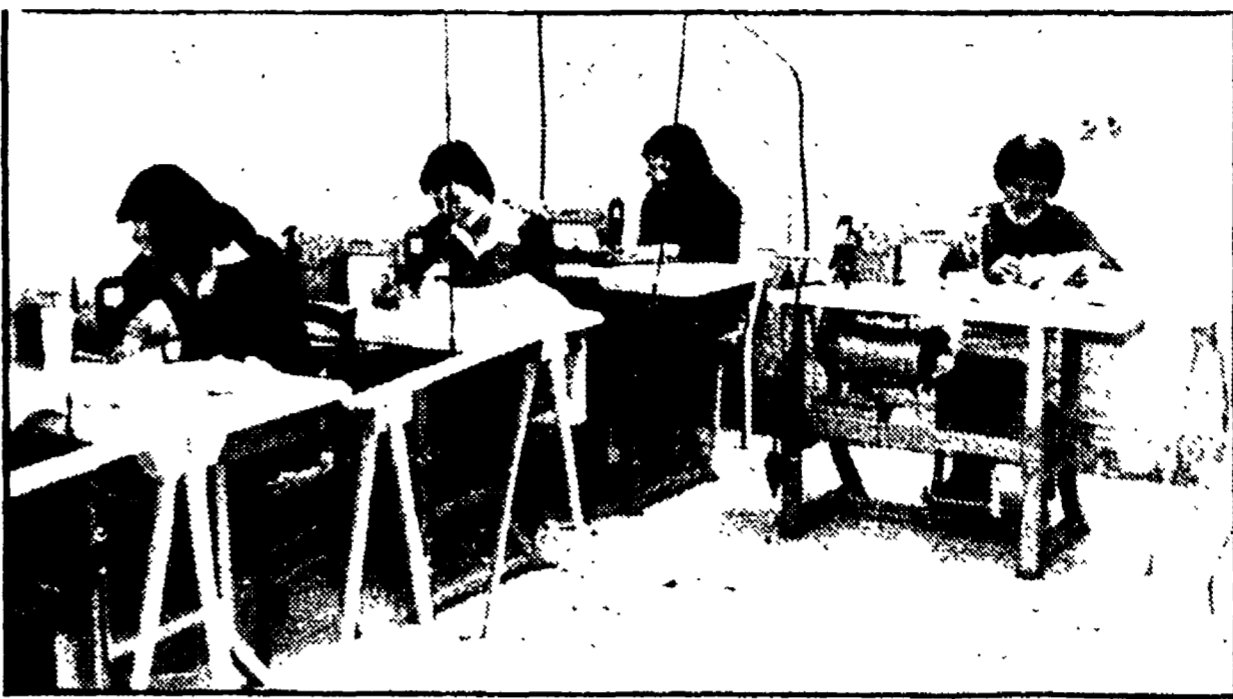
Le votazioni si sono svolte con la platea della «Sperimentale» ormai semivuota e hanno fatto registrare l'approvazione a maggioranza (82 sì, 53 no e 23 astenuti) di una mozione ampiamente emendata rispetto a quella elaborata ed approvata unanimemente in commissione che esprimeva con senso pieno al documento nazionale. Gli emendamenti introdotti in seguito hanno invece alterato il significato della mozione che racheideva - secondo noi - il senso generale degli orientamenti espressi dal dibattito e dalla stessa relazione introduttiva svolta da Oreste Godi a nome della federazione provinciale unitaria. Gli emendamenti inseriti nella mozione, riguardano la mobilità del lavoro, il tetto per il disavanzo pubblico, la riduzione dell'orario di lavoro, l'equo canone, il credito e altri ancora.

L'esiguità dei votanti (158 rispetto ai circa 500 presenti nella mattinata) già indica un insufficiente impegno del partecipante, che ha consentito poi l'accoglimento di tutta quella serie di emendamenti al documento finale che contrastano con le direttrici nazionali della federazione unitaria e si collocano per certi aspetti in maniera non rispondente alle esigenze complessive che la situazione politica, sociale ed economica impone.

Il dibattito, come dicevamo, aveva dato il segno di una convinta e motivata adesione - salvo rare eccezioni - alla linea di fondo delle proposte nazionali del sindacato. Anche alla luce dell'andamento della discussione, il risultato della votazione finale sulla quale il sindacato avrà modo di riflettere apre numerosi interrogativi sia nel modo in cui si è svolta l'assemblea, sia sull'orientamento dei delegati presenti.

Ci vogliono nuove leggi per tutto l'artigianato

Da ieri ad Ancona 300 delegati discutono i problemi del settore - Presenti anche i rappresentanti dei sindacati - Un messaggio ai congressisti del comitato regionale del Pci



ANCONA - Si è aperto ieri sera all'Hotel «Sporting» di Torrette il secondo congresso nazionale della federazione degli artigiani del settore abbigliamento, aderente alla CNA. Si tratta di un importante appuntamento per il mondo del lavoro, specialmente in un momento in cui la piccola impresa artigianale e industriale si accinge a giocare un preciso ruolo di traino per il rilancio produttivo e la programmazione degli interventi a favore della economia. Lo stesso tema del congresso è una proposta politica ed un impegno sindacale dell'artigianato per il riordino e lo sviluppo della produzione nei settori dell'abbigliamento, attraverso una democratica programmazione economica per il superamento della crisi e il riassunto significativo del programma politico della Federazione. Oltre a 300 delegati di ogni parte d'Italia, seguono il congresso - ed anche questa è una novità - i rappresentanti dei sindacati dei lavoratori dei vari enti locali, dei partiti democratici.

Non a caso la federazione artigiani abbigliamento ha scelto le Marche per il suo secondo congresso nazionale: questo settore tessile, calzature e abbigliamento è stato il primo comparto produttivo della regione. Sono oltre 30 mila gli addetti.

Il prodotto esportato (tra abbigliamento e industria) ammonta a circa il 50% della intera produzione.

«Il congresso - ci informa Sergio Bozzi, segretario regionale della CNA - non rappresenta per noi solo un adempimento statutario, ma anche un momento di riflessione e di dibattito del settore, una proposta più generale nella politica economica del paese».

Anche nella relazione introduttiva del segretario generale Quirino Oddi, si sono indicate alcune delle necessità più urgenti della ripresa economica e per battere la crisi grave che investe

il settore. C'è bisogno - questo è certo - di una rapida applicazione della legge nazionale sulla conversione industriale, di una nuova legislazione per tutto l'artigianato, della riforma del credito. Oggi il programma del lavoro prevede il dibattito e le riunioni delle commissioni. Le conclusioni, domenica mattina, saranno svolte da Alberto Zamboni, segretario della CNA.

Per il Pci, segue i lavori del congresso una delegazione composta dal compagno Mario Fabbi, Roberto Pagano, Augusto Butarini. In occasione dell'assemblea nazionale del comitato regionale del Pci ha inviato il seguente messaggio ai congressisti:

«Il ruolo dell'artigianato italiano, nella crisi di vaste proporzioni che ormai da anni l'economia italiana si trova ad affrontare, è quello di una forza imperniata a risolvere positivamente i nodi ormai vitali di una conversione industriale e di una riorganizzazione del settore che tenga conto dei profondi mutamenti in atto nella divisione internazionale del lavoro e dei suoi obiettivi di riorganizzazione complessiva dell'apparato industriale italiano, nel senso di una eliminazione delle strutture obsolete nell'uso della forza lavoro, come il lavoro nero, forme di decentramento produttivo che vanno spesso a scapito della produttività complessiva del settore».

«I comunisti hanno più volte messo in guardia, da chi prevedeva il disastro, sui problemi e spesso passato da posizioni catastrofiche a previsioni del tutto ottimistiche, e comunque tendenti a negare la necessità di un intervento programmatico dell'operatore pubblico, necessità che ha invece trovato una importante conferma con l'approvazione da parte del Parlamento italiano della legge 674 che proprio in questi mesi troverà la sua prima applicazione con l'approvazione dei primi piani di settore».

«Proprio perché questi piani non possono essere dei semplici elzevici a lavoro, i comunisti giudicano estremamente positivo il fatto che siano le stesse forze che si occupano di imprenditori, artigiani e piccoli imprenditori a prendere l'iniziativa e a farsi promotori nel Paese di un'operazione di verifica e di riorganizzazione dello stato di fatto, delle iniziative da prendere per far uscire il Paese dalla crisi. Per questo il Pci delle Marche, nel settore dell'abbigliamento - che anche in questo caso saranno utilizzate tutte le risorse disponibili per definire una proposta di legge e produttiva (vedi anche giovani), in un rilancio dell'artigianato, della riduzione degli sgravi, quilibrio tra Nord e Sud, ecc.»

«Quando con interesse a questo II congresso nazionale degli artigiani del settore abbigliamento i comunisti sono certi che dal dibattito emergeranno indicazioni positive e che questa direzione e coerenza di dare il contributo di una elaborazione che anche il Pci delle Marche ha svolto in questi ultimi mesi con l'effettuazione di numerosi incontri ed assemblee».

San Benedetto - Riguardano i 600 metri della banchina nord

Il porto si insabbia: iniziati i lavori di ristrutturazione

La spesa prevista è di 500 milioni - La struttura venne realizzata con criteri sbagliati che non tenevano conto delle correnti marine a cui l'ansa è soggetta

INTERROGAZIONE DEL PCI SULLA TANGENZIALE DI ASCOLI PICENO

ASCOLI PICENO - Ancora prese di posizione sulla tangenziale di Ascoli Piceno. Questa volta dobbiamo registrare l'intervento del compagno Guido Janni che, sollevando al ministro una interrogazione al ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno. Il compagno Janni, in pratica, non fa che sollevare al ministro gli stessi interrogati che il Partito comunista ha già posto, fin dal primo momento, in campo locale e regionale (ricordiamo a proposito l'interrogazione del compagno Luigi Romanucci ai presidenti della Giunta regionale).

In sostanza, il compagno Gianni chiede al ministro di intervenire immediatamente verso la Cassa per far sospendere la gara di appalto, per accertare eventuali responsabilità amministrative sull'approvazione di questa opera come opera di completamento, mentre di ciò non si tratta. Si chiede inoltre di acquisire, come prescrive la legge, il parere della Regione Marche e quello degli enti locali della vallata del Tronto, che sono stati completamente ignorati sulla realizzazione della circunvallazione a sud di Ascoli Piceno che, qualora fosse realizzata, dovrebbe ad assorbire tutti i fondi disponibili per il riequilibrio delle zone interne.

SAN BENEDETTO DEL TRONTO - Sono iniziati in questi giorni i lavori di ristrutturazione dei 600 metri della banchina nord del porto di San Benedetto, per un importo di 500 milioni che è il primo stralcio finanziato di un progetto generale di 2 miliardi e 200 milioni. Nonostante le condizioni evidenti di angustia della banchina nord ed il costante e progressivo insabbiamento della struttura, è comunque da dire che il porto di San Benedetto non ha subito un lento decadimento dovuto all'inerzia con la quale è stato trattato, come si vuole far credere, diciamo piuttosto che i criteri con i quali l'intera struttura è stata realizzata sono discutibili. Per effetto delle correnti, molto forti in questa zona, i due tratti che formano il porto, costruiti in un unico blocco, sono stati costruiti in modo insabbiamento dell'ansa, non assolvono alla loro funzione: cioè quella di protezione. Tra l'altro, nell'ambito dell'inchiesta portuale sembra fazzoletto attribuire (come si fa) la crisi del settore litico alle condizioni della struttura portuale, che fa da scudo alla città, e che si vuole far perdersi, e che si vuole far perdersi, e che si vuole far perdersi.

Se il settore è in crisi questo va attribuito alla politica estera ed interna della Cassa, che si vuole far perdersi, e che si vuole far perdersi, e che si vuole far perdersi.

Se il settore è in crisi questo va attribuito alla politica estera ed interna della Cassa, che si vuole far perdersi, e che si vuole far perdersi, e che si vuole far perdersi.

I due grandi problemi del settore litico, che ovviamente non saranno risolti nel giro di una settimana e neppure con la ristrutturazione di questa banchina, sono: l'erosione della banchina, e la mancanza di una struttura di protezione. Tra l'altro, nell'ambito dell'inchiesta portuale sembra fazzoletto attribuire (come si fa) la crisi del settore litico alle condizioni della struttura portuale, che fa da scudo alla città, e che si vuole far perdersi, e che si vuole far perdersi, e che si vuole far perdersi.

Il problema dell'insabbiamento del porto, che si vuole far perdersi, e che si vuole far perdersi, e che si vuole far perdersi.

Non si dice però perché i finanziamenti fossero quasi tutti dal cielo, mentre si sa benissimo che da 4 anni l'amministrazione di sinistra fa la spola fra Roma e San Benedetto per ottenere finanziamenti.

Per quel che riguarda l'insabbiamento dell'area portuale, il motivo va ricercato, come dicevamo, nei criteri di costruzione dell'impianto portuale.

a. b.

Dopo la condanna del sindaco di Ascoli, Orfani

Nei «buchi» del PRG troppe villette rurali

ASCOLI PICENO - La condanna del sindaco di Ascoli Piceno, Antonio Orfani, per omissione di atti di ufficio in merito a due licenze edilizie costruite in diffidatam dal progetto (interdizione dall'esercizio di pubblici uffici per un anno e sei mesi, che però sarà operativa eventuale) è stata pronunciata il 9 gennaio solo dopo la conferenza della sentenza pretrale anche nell'ultimo grado di appello e multa, so spesa, di 180 mila lire) rappresenta il segno, al di là della vicenda perenne, di un'analisi di materia edilizia che è molto discutibile ed in sostanza ingiustificatamente permissiva. Che la portata ad una serie continuata di comportamenti, in qualche misura tollerati dall'Autorità comunale, in particolare per quello che riguarda l'insediamento abitativo nelle zone agricole.

E un comportamento che ha portato, e rischia ulteriormente di portare, ad uno smantellamento della concezione del piano regolatore, che era quella dello sviluppo lineare della città, lungo la vallata, evitando l'espansione a macchia d'olio. Per le case in zona agricola c'era una prescrizione che esse dovessero servire unicamente a potersi rifare o fare una casa più abitabile, più comoda, più igienica, senza però giungere a veri e propri insediamenti abitativi estranei all'attività medesima almeno i due terzi del proprio reddito globale da lavoro, risultante dalle proprie posizioni fiscali. La D.C. nella revisione dell'art. 9, di fronte al Pci che prospostava, al di là di più precise e puntuali caratteristiche che limitassero e rendessero più difficili le costruzioni in diffidatam, di introdurre questo requisito soggettivo di imprenditore agricolo a titolo principale, da accettare appunto sulla base di quello che prevedono le leggi vigenti, ha approvato invece, a maggioranza, una norma secondo la quale per essere imprenditori agricoli a titolo principale basta la sola iscrizione in un albo professionale. Questo è di mostrazione della volontà di lasciare spiragli per continuare alla vecchia maniera. Questa idea, tutto sommato, viene confermata dall'atteggiamento della D.C. per quanto riguarda i piani particolareggiati delle «zone 12» con la tendenza a consentire volumetrie piuttosto ragguardevoli. C'è da dire che il comitato di controllo, non ne sappiamo comunque le motivazioni, ha annullato la delibera del comune di Ascoli Piceno riguardante la modifica dell'art. 9 del regolamento edilizio.

Invece in consiglio comunale è passata una norma piuttosto equivoca. La qualifica deve derivare, secondo l'art. 12 della legge 133, richiamato dall'art. 9 della legge 10, da alcuni requisiti abitativi: l'imprenditore agricolo per essere tale deve dedicare all'attività agricola i due terzi del proprio lavoro complessivo e deve ricavare dall'attività medesima almeno il 50% del proprio reddito globale da lavoro, risultante dalle proprie posizioni fiscali. La D.C. nella revisione dell'art. 9, di fronte al Pci che prospostava, al di là di più precise e puntuali caratteristiche che limitassero e rendessero più difficili le costruzioni in diffidatam, di introdurre questo requisito soggettivo di imprenditore agricolo a titolo principale, da accettare appunto sulla base di quello che prevedono le leggi vigenti, ha approvato invece, a maggioranza, una norma secondo la quale per essere imprenditori agricoli a titolo principale basta la sola iscrizione in un albo professionale. Questo è di mostrazione della volontà di lasciare spiragli per continuare alla vecchia maniera. Questa idea, tutto sommato, viene confermata dall'atteggiamento della D.C. per quanto riguarda i piani particolareggiati delle «zone 12» con la tendenza a consentire volumetrie piuttosto ragguardevoli. C'è da dire che il comitato di controllo, non ne sappiamo comunque le motivazioni, ha annullato la delibera del comune di Ascoli Piceno riguardante la modifica dell'art. 9 del regolamento edilizio.

OGGI I FUNERALI DEL GIORNALISTA OSVALDO DI TULLIO

ANCONA - Si svolgono oggi i funerali di Osvaldo Di Tullio, una delle figure più rappresentative del giornalismo marchigiano. Di Tullio aveva 70 anni. Entrato giovanissimo nel mondo giornalistico lavorò per molti anni nel quotidiano «L'Ordine» e poi «Voce Adriatica». Alla vedova, signora Rosa Taffi, e al figlio Mario, suo collega di «Corriere Adriatico», le più sentite e vive condoglianze della redazione marchigiana dell'Unità.

Domani una pagina sui bilanci delle Federazioni

Domani, domenica, l'Unità Marche pubblica una pagina speciale dedicata ai bilanci delle federazioni provinciali del Pci e del comitato regionale. Oltre ai prospetti sui bilanci, la pagina ospita articoli dei compagni Riccardo Bellucci, della segreteria regionale del Pci, Armando Cipriani, segretario della federazione di Ascoli, Aldo Amati, della segreteria di Pesaro, Nazareno Garbuglia, della segreteria di Ancona.

I bianconeri di Renna lanciati verso la serie A cercano una nuova vittoria

L'Ascoli riceve domani, per la terza partita del girone di ritorno, il Varese che all'andata è stato sconfitto sul proprio terreno dai bianconeri. Si può dire che quella brillante vittoria, di Ascoli, realizzarono ben tre re. Rappresentò la prima tappa della trattativa marchigiana che ha portato l'Ascoli a domare letteralmente finora il campionato. Forte dei suoi 36 punti e dell'abito che la separa dalle squadre seconde in classifica i bianconeri possono ormai tranquillamente affrontare il resto del campionato senza alcun problema. Ormai per loro la serie A è una certezza ed immaginare il contrario non ha alcun fondamento di realtà. E' difficile ipotizzare problemi per i bianconeri, ed ogni volta, dall'inizio del campionato, c'è da registrare solamente: «in casa ascolana vi tutto bene».

Per la partita con il Varese Renna, con ogni probabi-

Oggi alla Provincia di Ancona dibattito sulla crisi con il compagno Pavolini

ANCONA - Oggi, alle ore 17, presso la Sala della Provincia di Ancona, si svolge un incontro dibattito organizzato dal Pci sul tema «Le proposte dei comunisti per uscire dalla crisi e per una svolta nella direzione politica del paese». Interverrà il compagno Luca Pavolini, della segreteria nazionale del partito.

Tra oggi e domani si svolgono altre iniziative del Pci in molti centri della regione. A Senigallia, oggi, assemblea alla Saletti con Durpetti; domani a Serra dei Conti, l'onorevole Paolo Guarnieri; domani a Marotta, manifestazione di zona con l'onorevole Guido Cappelloni; ancora, a Vegrove, convegno provinciale sui giovani con Giulia Rodano. A San Lorenzo in Campo, comizio del compagno Severi. A Porto d'Ascoli, oggi, assemblea operaia alla «Surrella» con Menzietti; ad Ascoli Piceno manifestazione con l'onorevole Guido Janni; domani a San Benedetto assemblea sull'equo canone con Luigina Zozzo e il senatore Gianfilippo Benedetti.

Forse Zandoli in campo contro il Varese

La schiera si stempera in una mazzetta che domenica scorsa ha pareggiato a Lecce. Non è da escludere comunque il rientro di Zandoli. Come si può notare tutto è tranquillo.

Le cose non vanno invece bene in casa della Sambenedettese. Domani i rossoblu sono impegnati in trasferta a Cremona contro la squadra locale che è stata la prima squadra a violare il Ballarín in questo campionato. Riportare un buon risultato da Cremona sarebbe una grande soddisfazione per i tifosi ross-

Sabato sport

Da questo quadro risulta chiaro che sia difficilissimi la trasferta a Cremona. Ma la sfortuna che continua ad abbattersi sugli uomini di Bergamasco (nonostante tutto la posizione di classifica della Sambenedettese non è da buttare via) dovrà servire per chi è impegnato in campo al massimo. Oltre tutto non si deve mai partire battuti in partenza. Anche domenica senza un buon risultato, il campionato non è ancora finito. E' da tenere presente che il campionato di calcio è ancora in corso. E' da tenere presente che il campionato di calcio è ancora in corso. E' da tenere presente che il campionato di calcio è ancora in corso.

FANO

DOMENICA 12 FEBBRAIO ORE 15

Non mancate al meraviglioso Carnevale dell'Adriatico

una fantastica e genuina tradizione marchigiana che si rinnova col CARNEVALE degli UMORISTI

ABRUZZO - Documento unitario alla Regione

Un «piano» di spesa di 163 miliardi per attuare la legge 183

Adesso è necessario insistere per ottenere l'assegnazione delle somme necessarie — Il riequilibrio delle zone interne — Scelte qualificanti

Nostro servizio
L'AQUILA — Tra gli atti politici maturati nell'ambito della intensa politica alla Regione Abruzzo, una particolare attenzione va dedicata al documento, deliberato dal Consiglio regionale, che indica gli interventi in Abruzzo ai sensi della legge nazionale ormai nota come legge n. 183.

Le posizioni sostenute dal gruppo comunista, in rapporto agli interventi in base alla legge n. 183, mentre da parte collegano la positività dello sforzo compiuto unitariamente per indicare taluni indirizzi e scelte, dall'altro rilevano l'esigenza di colmare ritardi e limiti e predi-

completamento dell'aeroporto di Pescara.
Vengono quindi specificati alcuni progetti speciali in corso di attuazione (schemi idrici interregionali, irrigazione, forestazione, zootecnia, etc.). Una particolare attenzione è dedicata nel documento al grosso problema del riequilibrio delle zone interne i cui contenuti essenziali sono riassunti come segue:

- a) individuazione e promozione delle attività produttive con la connesa realizzazione delle necessarie infrastrutture specifiche di collegamento e di penetrazione, allo scopo di agevolare le localizzazioni previste per gli insediamenti industriali nelle aree interne, lo sviluppo turistico, lo sviluppo dei servizi e dell'agricoltura;
b) interventi diretti alla valorizzazione delle risorse agricole, ambientali e turistiche esistenti;
c) interventi finalizzati al coordinamento delle azioni di promozione nei comparti zootecnico e forestali;
d) intervento finalizzato allo sviluppo delle colture ascitute e dell'artigianato;
e) per l'agricoltura si dovrà far leva soprattutto sull'associazionismo, sulla assistenza tecnica e sulla incentivazione assistita, anche per superare la polverizzazione fondiaria e dell'offerta dei prodotti, utilizzando gli strumenti e le norme già esistenti, quali tempi di sviluppo, le Comunità montane e i piani di zona;

f) gli interventi del progetto speciale «zone interne» dovranno avere quali obiettivi primari la promozione dello sviluppo e il coordinamento degli interventi ed essere integrati, pertanto, con la predisposizione di piani di coordinamento e studi di fattibilità aventi carattere di quadro di riferimento.
Altri capitoli di indubbio interesse sono quelli concernenti le infrastrutture finalizzate alle iniziative industriali, il meccanismo delle agevolazioni finanziarie e creditizie per il settore industriale, il programma straordinario di intervento in favore delle università (ivi è l'impegno di interstare al centro del governo per la realizzazione del programma di intervento e della elaborazione — di intesa con le rappresentanze universitarie e tenendo conto dei problemi dell'edilizia universitaria nella prospettiva della stazionizzazione — di indicazioni di massima).

Sono scelte qualificanti ed impegnative, ma ad esse va aggiunto «quel salto di qualità», sostenuto dal nostro gruppo, nella capacità di elaborazione tecnica e politica per dare concretezza attuativa agli obiettivi indicati. Di qui, appunto, il valore della richiesta dei comunisti di predisporre strumenti (e quindi modi e mezzi) per una verifica del lavoro che in rapporto alle scelte si va compiendo senza trascurare il periodico aggiornamento degli interventi da adeguare ai processi economici e sociali aperti in Abruzzo.

Chieste misure di salvaguardia

Agrigento: bancari in sciopero contro l'omicidio di Grotte

Dalla nostra redazione

PALERMO — Protestano i bancari siciliani dopo la barbarica uccisione a Grotte (Agrigento) di Calogero Licata, il cassiere 47enne dell'agenzia della Banca Popolare fulminato dai banditi nel corso di una rapina che ha fruttato poche decine di migliaia di lire.
Ieri mattina hanno disertato il lavoro in tutta la provincia di Agrigento, richiedendo una sorveglianza più accurata alle attività di polizia. Alla protesta si sono associati anche i bancari che lavorano in un altro sportello della Banca Popolare Siciliana, a Caltanissetta. Si sono recati in delegazione dal prefetto per chiedere misure più efficaci.
Contemporaneamente alla rapina di Grotte, altre bande hanno imperversato, in varie località siciliane. Il bilancio è grave e cruento: un appuntamento dei carabinieri Pasquale Rappi, di servizio davanti a una agenzia bancaria a Monreale, è stato raggiunto dai colpi dei rapinatori.

Versa, dopo 21 ore, ancora in gravissime condizioni; i medici dell'ospedale civico di Palermo, ritengono impossibile, per ora, estrarre la pallottola che l'ha colpito. Un'altra rapina era avvenuta nelle stesse ore a Palermo, in viale Strasburgo, presso lo sportello dell'agenzia della Cassa di Risparmio. Un metronotte, Filippo Rivoli, ed un bandito, colpito da una pallottola esplosiva dalla pistola dello stesso agente, sono rimasti feriti.
Le indagini sulla rapina dell'agenzia della Banca Popolare di Grotte, intanto, si estendono in tutta la provincia. Sulla base di una nuova ricostruzione del tragico raid gli investigatori ritengono che i banditi abbiano espulso i colpi di pistola che hanno ucciso il cassiere in un raptus rabbioso, dopo essersi accorti della scarsa quantità di denaro contenuto nella cassaforte.
Licata, che era stato obbligato a scortare i banditi nella stanza dove si trovava la somma, non avrebbe, secondo alcune testimonianze, tentato di reagire, ma sarebbe stato ucciso «a freddo».

Piccole aziende: convegno a Bari con Renzo Trivelli

BARI — La crisi delle piccole e medie industrie in provincia di Bari e le proposte dei comunisti per lo sviluppo di questo settore, sono i temi che saranno affrontati in un convegno indetto dalla federazione del Pci che si apre oggi allo Hotel Palace.
Relatori al convegno a cui sono stati invitati industriali, piccoli e medi, saranno i compagni Vito Angileri e Federico Pirro. Svolgeranno le conclusioni il compagno Renzo Trivelli segretario regionale del partito e membro della direzione del Pci.

Manifestazione a Crotone con il compagno Alinovi

CROTONE — Vasta mobilitazione del Partito in tutto il Crotonese sui problemi attuali di politica regionale.
Domani a Crotone manifestazione con il compagno Alinovi, della Direzione del Partito. La manifestazione, che sarà introdotta dall'intervento del compagno Franco Ambrogio, segretario regionale, sul tema «lo impegno dei comunisti per una svolta democratica in Calabria e in Italia», si svolgerà nel cinema-teatro «Apollo» con inizio alle ore 10.

Un lungo corteo ha raggiunto Sarroch contro le minacce per la Saras e l'Italproteine

«Non è tirando bulloni che si risolvono i problemi»

Gli atti di vandalismo non servono - I lavoratori, gli studenti, i cittadini hanno dato una risposta anche su questo

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — I lavoratori della Saras-Chimica e della Italproteine hanno lasciato ieri mattina le fabbriche per raggiungere Sarroch in lungo corteo. Assieme a tutta la popolazione del centro costiero, operai e tecnici hanno manifestato contro la cassa integrazione per 120 della Saras-Chimica e 50 dell'Italproteine. L'industria dell'ANIC avrebbe dovuto effettuare solo all'Italproteine (dove sono attualmente impiegate 120 unità lavorative) almeno 300 nuove assunzioni. Invece comincia a smobilizzare. Si parla anzi di chiusura della fabbrica, che non è stata mai aperta ed è costata ben 80 miliardi di lire per finanziamenti pubblici.
Le cause? Le decisioni governative di rimandare la produzione delle bioproteine nella attesa del beneplacito del ministero della Sanità. I nodi della chimica di base, tramite di uno sviluppo distorto della economia meridionale, stanno venendo al patto. Ma chi paga sono ancora una volta i lavoratori occupati e i giovani che cercano lavoro. Erano insieme, uniti, ieri a Sarroch, con i contadini e con le donne, gli amministratori comu-

nali e i rappresentanti dei partiti autonomistici. Cosa chiedevano? Uno sviluppo della zona dell'isola che sia diverso, basato sullo sfruttamento delle risorse locali, collegato alla realtà della economia quotidiana.
Afferma il compagno Antonio Sardu, del consiglio di fabbrica: «La Saras-Chimica e l'Italproteine devono vivere, magari in un'altra dimensione, programmando, producendo. Devono essere rese economiche e competitive, con l'integrazione nel territorio».
Valerio Sartini è dello stesso parere: «bisogna stabilire un più stretto rapporto tra noi operai chimici e i contadini, i pastori, i braccianti, i pescatori, tutti quelli che appartengono alla economia tradizionale. Questo abbiamo detto a Sarroch. La gente ha capito che l'unità è indispensabile per salvare l'esistente e costruire la rinascita».
La lotta è appena avviata. Sarà certamente dura e non facile. È importante che si collegano gli obiettivi giusti e le forme adeguate. Le reazioni scomposte e le occupazioni ad oltranza possono servire a poco. Non si risolve niente, ed anzi si aggrava l'attuale stato di cose, lancian-

do un bullone contro l'operaio della Tv. E non si risolve niente compiendo atti di vandalismo, infrangendo vetrine, devastando l'insegna di una libreria religiosa; come purtroppo è accaduto giovedì scorso a Cagliari. «Andate via. Con il vostro comportamento rovinare le nostre manifestazioni», urlavano gli operai, rivolgendosi ai cosiddetti «autonomi», piccole frange di disperati.
Ma gli studenti, che erano tanti, e stavano dalla parte degli operai, come hanno reagito? «Non bisogna confondere le acque», risponde Stefano Olla, del liceo scientifico Pasinetti — gli studenti cagliaritari, conoscono bene il valore dell'unità. La solidarietà con gli operai è nata soprattutto dall'esperienza della nave occupata. La sera che ne fu rinviata la partenza per impedire ai metalmeccanici sardi di partecipare alla manifestazione di Roma. In quella occasione, a dicembre, si era avuta la più imponente partecipazione di studenti ad una manifestazione di lavoratori. Ma ora abbiamo compreso che occorre andare oltre gli attestati di solidarietà e la partecipazione ai cortei.

Il problema urgente è di stimolare il dibattito all'interno delle scuole sull'occupazione giovanile, sulla riforma degli studi, sulla programmazione». In questi giorni si sono svolti degli incontri tra gli operai della zona industriale e gli studenti cagliaritari, medi e universitari. È un fatto importante, che può dar luogo a sviluppi nuovi e imprevedibili. «Certo», spiega Graziano Milia, responsabile degli studenti medi della FGCI — non possiamo ritenere soddisfatti di un modo un po' antiquato e retorico di esprimere solidarietà generica tra operai e studenti. Si deve appurare a una dimensione più avanzata. Uno sforzo in questo senso deve essere compiuto da tutte e due le parti».
In che misura va compiuto «questo sforzo»? Interviene il compagno Mario Costenaro, docente universitario, responsabile della commissione Scuola e Cultura della Federazione comunista: «gli operai non possono più vedere nella scuola, nell'università e più in generale nella dimensione della cultura, un'area ad essi estranea o addirittura potenzialmente ostile. Lo sviluppo della fabbrica moderna richiede una appropriazione di ele-

menti culturali quale mai si è avuta nel passato. La classe operaia sarda di oggi, se vuole realizzare a pieno tutte le sue funzioni di lavoro così come di direzione della società, deve essere colta, scientificamente e tecnicamente evoluta.
Gli studenti per altro debbono abbandonare il mito perdersi di un lavoro che aborre la manualità e addirittura la produzione e le sue moderne caratteristiche; devono rinunciare senza rimpianti alla illusione e insignificante prospettiva di un lavoro impiegatizio burocratico. Non partiamo da zero. Operai e studenti, proprio a Cagliari, hanno compiuto già molti passi su questa strada».
Proprio gli studenti pendolari, i giovani che seguono i corsi tecnici ed industriali, gli studenti di ingegneria hanno avviato, con i lavoratori di Macchiareddu, un dialogo su questi problemi.
Questo è un fatto «rivoluzionario», di cui nessuno parla. E questi operai e questi studenti, che rappresentano una maggioranza, rifiutano l'isolamento, la divisione, e vogliono e ricercano l'unità.

Giuseppe Podda

Mentre l'ospedale di Carbonia avrà il centro emodialisi quello di Cagliari «smobilita»

Senza servizi (e adesso senza mobili)

La vendita all'asta dei beni ripropone una situazione insostenibile e drammatica nel nosocomio - Un episodio squallido, anche se l'assessore alla Sanità continua a vantare un'efficiente programmazione - Sei nuovi reni artificiali a Carbonia - Purtroppo è l'unica nota positiva

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Alla ribalta della cronaca torna l'Ospedale civile di Cagliari. È un episodio ancora una volta «squallido», sintomo della grave situazione in cui versa la struttura ospedaliera del capoluogo regionale.
Gli Ospedali riuniti rischiano di trovarsi senza mobili d'ufficio. Il giudice della Pretura civile di Cagliari ha bandito l'asta dei beni mobili in favore della società Itadisi di Milano creditrice di 74 milioni verso l'amministrazione ospedaliera per forniture non pagate. Il 25 marzo saranno messi all'incanto scrivanie, poltroncine, macchine per scrivere, armadi, sedie, scaffali, schedari, ciclostili e calcolatrici. Rischiano di essere venduti anche due quadri per il recupero di 27 milioni e mezzo vantati dalla società per azioni Ravizza.

La crisi finanziaria dello Ospedale civile di Cagliari è, come sempre gravissima. Oltre alle strutture necessarie per gli uffici mancano soprattutto i servizi di prima necessità per i pazienti. È una situazione diffusa in quasi tutti gli ospedali isolani e parte dell'ultima iniziativa di quello di Catania che avrà il centro di emodialisi, il centro dell'assessore alla sanità l'on. Roich dichiara trionfisticamente che la Sardegna è all'avanguardia nella programmazione sanitaria — sostiene il compagno dott. Emanuele Sanna, responsabile della commissione Sanità e Servizi sociali della Federazione comunista di Cagliari — si mol-

tiplicano i fatti di cronaca che portano alla ribalta le condizioni vergognose dei nostri ospedali. A Cagliari c'è un bambino che rischia di morire per una encefalite, e non abbiamo a disposizione alcun farmaco! Così come mancano altri farmaci, anche l'ossigeno ed il vitto per i pazienti sono carati nella maniera più assoluta».
Questo il quadro disastroso. L'ospedale cagliaritano che vanta un credito di oltre 36 miliardi verso Stato e Regione, ne deve altrettanti alle ditte fornitrici di attrezzature sanitarie e medicinali. Non si era in grado di pagare l'affitto del rene artificiale per il centro pediatrico. Ora il centro è sprovvisto di rene artificiale e per i bambini malati l'unica alternativa rimane l'emigrazione. È uno stato di cose che dura da anni — conclude il compagno Sanna —. Possibile che si continui ad ignorare così palesemente la prima necessità del cittadino, il diritto alla salute?».
Intanto entro la fine del mese l'ospedale civile di Carbonia avrà a disposizione un efficiente centro di emodialisi. È previsto infatti l'arrivo di sei reni artificiali: colmaranno un vuoto che ha creato non pochi disagi e difficoltà fra numerosissimi pazienti.

Gli dalle prossime settimane i primi malati affetti di insufficienza renale cronica potranno sottoporsi al trattamento del lavaggio del sangue, nel nuovo reparto dello ospedale. Anche il personale medico e paramedico è pron-

to. I sei reni artificiali rappresentano la dotazione iniziale del centro di Carbonia. Cinque saranno messi costantemente in funzione, mentre il sesto servirà come «riserva» in caso di guasto. L'obiettivo immediato del centro è quello di «trattare» circa 16 malati cronici, ovvero quasi la totalità dei pazienti da disfunzioni croniche in tutto il Sulcis-Iglesiente.
Apparterrà definitivamente al passato la triste e drammatica situazione degli ammalati costretti ad emigrare in centri del continente per curarsi?
Ancora recentemente dei clamorosi episodi di cronaca avevano portato alla ribalta storie drammatiche. Per trattare urgentemente una donna ed una bambina affette dalla malattia, due aerei militari erano stati fatti dirottare a Genova ed a Roma. Nelle intenzioni del nuovo centro c'è anche quella di poter in un futuro non lontano espandersi e soddisfare alla richiesta che viene da altri comuni del Comprensorio.

È importante — secondo i sanitari dell'Ospedale civile di Carbonia — che il nuovo centro di emodialisi consenta anche nel Sulcis la creazione della struttura assistenziale per avviare la dialisi domiciliare. Il personale del centro sarà «preparato» per fornire quel tipo di assistenza specializzata richiesta dai malati cronici, e pazienti nelle loro stesse case.

Paolo Branca



In tante in attesa del «momento più bello della vita», nei corridoi, nei bagni, negli sgabuzini dell'ospedale di Cagliari, uno dei più spaventosi ospedali italiani.

S'ammala in ospedale? Portatela a casa



CAGLIARI — Diventa sempre meno sicura partorire all'Ospedale Civile di Cagliari. Nel giro di quattro giorni due donne sono morte nel dare alla luce un figlio. Quello che è sempre stato considerato un «feto eventuale» rischia di diventare (e in parte è già diventato) un momento estremamente pericoloso, come se si fosse fatto un passo indietro di almeno cento anni nella storia della medicina.
Cosa succede nel reparto Ostetricia e ginecologia dello Ospedale Civile di Cagliari? Non è neppure necessario interstare: col registratore gli addetti ai lavori: basta andare a vedere. Basta visitare qualche paziente, malcapitato, che ha dovuto ricorrere alle cure dei sanitari per una banale infiammazione dell'apparato genitale.
In realtà balza agli occhi nuda e cruda: letti sparsi negli anditi (si rischia di inciampare in una valigia o in una flebotomia), occupati, nella promiscuità più assoluta, da donne ancora gravide, da altre che hanno già partorito e da qualche ragazzina che ha subito un semplice intervento ginecologico. Si presenta così il reparto che dovrebbe essere il più accogliente e quello in cui l'igiene è maggiormente rispettata, in qualunque struttura sanitaria

moderna e razionale. La nostra, evidentemente, non è di quelle.
Non che gli altri reparti siano molto più felici. Il reparto di neurologia farebbe diventare paranoico il malato più equilibrato. La divisione medica, coi malati di ogni genere, è un inferno, il posto meno adatto per chi vorrebbe guarire dall'echinococco o dalla cirrosi.
Senza esagerare: questa struttura da terzo mondo non ha niente da invidiare al lazaretto di manicomiana memoria. La clinica ostetrica: uno dei momenti più delicati per la vita di una donna, mette al mondo una vita umana, diventa un momento traumatico, carico di incredibile violenza psicologica.
La donna che partorisce sulla sedia di metallo bianco scrostato, mentre aspetta il suo turno per essere visitata dal ginecologo o dall'ostetrica di turno, non è un'invocazione né una esagerazione ginecologica. L'ostetrica di famiglia che tiene la mano alla donna in travaglio nelle fasi del dolore più acuto è ormai un ricordo dei vecchi parti casalinghi. Non vanno più sicuri dal punto di vista sanitario: solo più umani.
Nel reparto ospedaliero, su 96 posti letto vi sono ben 159 pazienti ricoverate. Medici e

ostetriche sono in numero irrisorio se paragonati all'effettivo bisogno del reparto. Diciotto ostetriche si danno il turno per tre volte al giorno. Soltanto sei, pertanto, quelle che lavorano contemporaneamente. Una media accettabile precederebbe una ostetrica ogni dieci letti. A Cagliari sono in un rapporto di ogni trenta. C'è un solo medico di guardia: un medico per centosessanta pazienti. I pochissimi medici e le rare ostetriche si alternano come robot, tra una sala travaglio e una sala parto che non sono mai diverse dalla celoma di montaggio di «Tempi Moderni» di Chaplin.
La donna paziente (sotto tutti i punti di vista) non ha un nome, né tantomeno una sensibilità: è un numero, e diventa un ingombro non appena ha fatto il suo «dovere» di donna partoritrice. Tra giorni è a casa con una pacca consolatoria sulle spalle. Nel letto della puerpera, in quei tre giorni, solo le blatte a tenere compagnia: paiono volerle dare quelle carezze e quella attenzione di cui ha bisogno e desidera. Quando il parto non presenta difficoltà, nel caso contrario è fortunata quella donna che riesce ad uscire con le sue gambe sbalzo dal letto.
Sarebbe troppo facile ed anche sbagliato attribuire responsabilità ai medici e al personale ospedaliero, impegnato in una nevrotica corsa da un parto all'altro. La professionalità del personale non è discusse. E i macchinari ci sono.

Allora, di chi la colpa?
Su poltrone epreziose, seggono tuttora, a dirigere e amministrare gli Ospedali della «capitale», uomini che, ad essere generosi in questi trent'anni hanno dimostrato ampiamente incapacità e irresponsabilità. Sotto il colle di S. Michele fa bella mostra di sé un grosso complesso ospedaliero, progettato nel lontano '52, utilizzato, per lo più, come deposito di rifiuti. Nel caso contrario è fortunata quella donna che riesce ad uscire con le sue gambe sbalzo dal letto.
Sarebbe troppo facile ed anche sbagliato attribuire responsabilità ai medici e al personale ospedaliero, impegnato in una nevrotica corsa da un parto all'altro. La professionalità del personale non è discusse. E i macchinari ci sono.

LECCO

Congresso della Confederazione Coltivatori I dati della crisi agricola

LECCO — Si è svolto nei giorni scorsi a Lecco il primo congresso provinciale della Confederazione italiana coltivatori organizzata recentemente nata dalla unione tra l'Alleanza dei contadini, la Federazione agricoltori e gran parte dell'UCI. L'importanza di questa tappa è stata rilevata dalla relazione introduttiva, dall'onorevole Foscarini, presidente provinciale della Confederazione.
Sono stati discussi e approvati i programmi di lavoro per il prossimo anno. Il congresso è stato per lungo tempo isolato e confinato in un ghetto e spesso utilizzato come sostegno della consuetudine tra l'Alleanza e il Pci. È stato rilevato — questo isolamento sta per essere rotto per iniziativa degli stessi contadini — che questi provvedimenti esposti agli obiettivi prioritari che la confederazione si prefigge per l'immediato, e cioè la consistenza di una giusta legge sull'affitto dei fondi rustici con la trasformazione della colonia e mezzadria; la riforma dell'AlTA e della Fedemilioni; la legge per la valorizzazione delle terre incolte o malcoltivate; la riforma del credito agrario e una profonda revisione della politica agricola comunitaria. I contadini salentini hanno un grande problema: la riforma della legge sul lavoro agrario. Sono le unità lavorative impegnate in agricoltura; di esse 11.045 sono lavoratori in proprio e 89.200 di cui 49.500 a media e 40.700 a basso reddito.
Negli ultimi mesi, il numero degli addetti ha invertito la tendenza. I dati della Confederazione italiana coltivatori sono: 1.000 addetti uomini e trentamila ragazzini. Grande diffusione ha avuto in questi anni la tabaccoltura, che però attualmente è tendenzialmente in crisi. Occorre indirizzare la produzione verso migliori qualità di tabacco, per non essere schiacciati dalla concorrenza degli altri paesi mediterranei.
Si è criticata la decisione dell'AlTA e della Fedemilioni di assegnare alla cooperazione giovanile in agricoltura solo venti miliardi su 60 complessivi ripartiti tra i vari settori. Questi provvedimenti tradiscono lo spirito della legge 285. È necessario costituire anche nella provincia di Lecco un centro di aggregazione di tutti i coltivatori, oggi divisi e resti inefficienti dalla Bonomia che ha dominato dal dopoguerra con le conseguenze che tutti conosciamo. È stata lamentata la perdurante mancanza di un piano di sviluppo da parte della regione.
Strutture pubbliche operanti in agricoltura (ESA, Consorzi di bonifica, Ente irrigazione) si sono trasformati in apparati burocratici, causando sperpero di risorse finanziarie.

Rossana Copez

CAGLIARI - La truffa delle fustelle

Anche l'Enpas frodata per circa 200 milioni

La nuova denuncia allargherà certamente le indagini

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Le indagini sulla truffa delle «fustelle» che aveva coinvolto negli scorsi mesi alcuni farmacisti della provincia di Cagliari hanno portato a nuove clamorose scoperte. Fra gli enti e gli istituti assistenziali frodati vi è anche l'ENPAS (Ente nazionale e assistenza statale), per un valore che si aggirerebbe su oltre 200 milioni. Lo ha comunicato alla Procura della Repubblica, che aveva avviato le indagini lo scorso novembre, la stessa direzione provinciale dell'ente. Dopo un minuzioso controllo delle ricevute, la direzione ha scoperto che ad un notevole numero di prescrizioni erano state allegate «fustelle» contraffatte.
La magistratura ha immediatamente predisposto il controllo per verificare le denun-

ce dell'ENPAS. Accertamenti vengono compiuti per stabilire se anche altri centri di assistenza siano stati truffati. Nel corso dell'indagine giudiziaria sono finiti in carcere due farmacisti, un rappresentante di medicinali ed un tipografo. Vengono accusati di truffa e falso. Due sono stati messi in libertà provvisoria.
La truffa «scoperta» era stata ordinata ai danni dell'INAM. La nuova denuncia ora allargherà verosimilmente le indagini. Dai primi accertamenti sembrerebbe che per truffare l'ENPAS siano stati escogitati due sistemi. Sono state cioè incollate ricette falsificate ed aggiunte nuove prescrizioni a quelle stabilite dai medici. Per il momento l'inchiesta viene tenuta separata dall'istruttoria sulla truffa all'INAM, ma non è da escludere che i due fascicoli vengano riuniti in un secondo tempo.

Cagliari: assemblea degli elstti nelle scuole

CAGLIARI — Oggi sabato 11 febbraio alle ore 16,30 nel salone «Renzo Lisciani» della federazione comunista di Cagliari, in via Emilia, si svolgerà un'assemblea degli eletti negli organi collegiali della scuola. Sono invitati anche i simpatizzanti delle forze politiche e democratiche, che hanno partecipato alle elezioni scolastiche nelle liste unitarie di sinistra. Scopo della riunione è la discussione di un programma di lavoro degli organismi scolastici a tutti i livelli: consigli di circolo e di istituto, consigli di distretto, consiglio scolastico provinciale. Interverrà il compagno Silvano Grusso, della commissione scuola nazionale del Pci.